

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La maggioranza oggi al voto in ordine sparso

Finanziaria - scontro Pri e Pli dissociati adesso sulla sanità

Incertezza sull'esito dello scrutinio segreto nell'aula del Senato - Le vane pressioni di Craxi - Gerardo Chiaromonte: «È chiaro che non esiste più una coalizione»

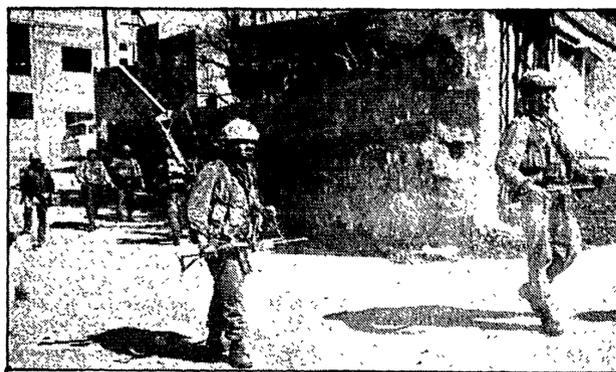
ROMA — La spaccatura è vistosa, aperta, proclamata. Sull'articolo 31 della legge finanziaria (i contributi sanitari) il pentapartito al Senato ha perso due alleati per strada: i liberali e i repubblicani. La norma, così come è giunta dalla Camera con l'inclusione nel reddito soggetto a contribuzione sanitaria dei cessati da capitale, fabbricati, terreni, questa mattina la voteranno soltanto i democristiani, i socialisti, i socialdemocratici. Ma sul voto pesa l'incognita dello scrutinio segreto e la tenuta, quindi, del gruppo dc di cui sono noti i malumori per questa norma e per l'essere stati costretti a difendere un

testo nel quale dichiarano di non credere. L'appuntamento è per questa mattina intorno alle undici quando il presidente Amintore Fanfani porrà gli emendamenti in votazione. Resta la giornata di ieri, una delle più tese e convulse che abbia visto Palazzo Madama nell'ultimo periodo della sua attività. Mentre in aula si susseguivano le votazioni segrete sugli emendamenti comunisti (contributi previdenziali degli autonomi, assegni familiari, ticket, stanziamenti per la sanità, rendite Anaf), nelle brevi pause la maggioranza teneva riunioni a ripetizione. Nel tardo pomeriggio — dopo tre

incontri — il bollettino della sconfitta: la maggioranza è divisa. Liberali e repubblicani mantengono i loro emendamenti. A nulla sono valse le pressioni del presidente del Consiglio, Bettino Craxi, esercitate sui leader dei due partiti per chiudere senza modifiche questo terzo atto della legge finanziaria e non far tornare quindi il provvedimento alla Camera con i rischi politici connessi a questo andirivieni. Craxi faceva anche sapere di non voler apporre la fiducia. I liberali dicevano di averglielo impedito minacciando la dissociazione nel voto palese sulla stessa fiducia. Ed era chiaro a tutti, d'altronde, che in

questa vicenda parlamentare si rifletteva lo stato più generoso dei rapporti nella coalizione di governo. «A questo punto — commentava Gerardo Chiaromonte — è chiaro che non esiste più né una maggioranza né un governo». Una prima avvisaglia si era registrata alle prime battute della seduta del mattino quando giungeva alla prova del voto l'unica norma modificata dal Senato: il ripristino della soppressione delle agevolazioni tariffarie praticate dalle ferrovie. Il

Giuseppe F. Mennella
(Segue in penultima)



Sud Libano invaso Un prigioniero israeliano ucciso

I guerriglieri islamici hanno annunciato di averlo «giustiziato» - Assassinato esponente ebreo a Beirut - Tensione esplosiva



Beirut — Drammatica tensione in Libano: mentre praticamente tutto il Sud è ancora nella morsa delle truppe israeliane che vi sono penetrate in forza da tre giorni, la «Resistenza islamica» ha annunciato a tarda sera di aver ucciso uno dei due soldati di Tel Aviv fatti prigionieri lunedì e la cui cattura aveva costituito il movente immediato della «invasione». Poche ore prima i terroristi della organizzazione degli «Oppressi della terra» avevano annunciato di aver «giustiziato» a Beirut, come rappresaglia all'attacco israeliano, un ebreo libanese sequestrato alcuni mesi addietro. E nel pomeriggio anche in almeno due villaggi del Sud, attaccati dagli israeliani, vi erano stati morti e feriti. L'annuncio della uccisione del soldato cat-

(Segue in penultima)

Sugli aliscafi affondati a Messina Tel Aviv tace

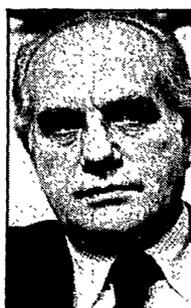
ROMA — Ancora guerra di spie sul nostro territorio. Dopo le rivelazioni del settimanale americano «Time», il Pci chiede al Senato che si faccia luce sul grave episodio. Vediamo di cosa si tratta. Ricordate i due aliscafi affondati a Messina? Ebbene, sarebbero stati ucraini-rusiani israeliani a portare a termine l'azione, contravvenendo ad ogni legge internazionale e operando in dispregio della sovranità del nostro paese. La vicenda, ovviamente, è nelle mani dei «Sismi» (il servizio segreto militare) che ha già condotto una serie di accertamenti dai quali le rivelazioni di «Time» risulterebbero in parte confermate. Ma veniamo ai fatti. Alle 4.30 di giovedì 30 gennaio scorso, si scopre che due aliscafi di proprietà della «Tarnan Lines Limited», il «Tarnan» e lo «Svalan», della serie «PT 50150», sono stati affondati con cariche esplosive. Uno era ancorato nell'antidromo di Messina e l'altro al molo dei cantieri Rodriguez, accanto ad alcune motovedette della Guardia di Finanza. I due aliscafi dovevano essere sottoposti ad una serie di riparazioni per poi essere impiegati sulla linea Larnaka-Junech. E una linea che parte da Cipro e raggiunge il porto libanese a nord di Beirut controllato dalle milizie cristiano-maronite. La revisione dei due aliscafi doveva essere portata a termine, appunto, dai cantieri Rodriguez. Iniziato subito le indagini che hanno immediatamente risvolti clamorosi. Intanto i sommozzatori dei carabinieri scoprono che alcune cariche subacquee non sono esplose e

(Segue in penultima)

NELLA FOTO: uno dei due aliscafi fatti saltare nel porto di Messina il 30 gennaio

Verso il 17° Congresso
Intervista a Reichlin

L'alternativa è nelle cose, diamole una base più larga



La società e lo Stato sono di fronte ad un problema strutturale. È l'ora di aggregare le forze riformatrici. Il governo di programma

«Partiamo subito da una domanda diretta e un po' brutta. Non c'è il pericolo di un certo divario tra la discussione pregressuale e gli sviluppi della situazione economica, politica e sociale del Paese?». «Questo pericolo c'è, ma può essere evitato. La civiltà e la libertà del dibattito è un grande fatto politico. Cerchiamo allora di usare al meglio questa liberazione di energie. È interesse di tutti evitare una eccessiva frammentazione del confronto e impegnarsi di più, e cominciare dai dirigenti, per dargli un centro. Siamo convinti che, dopotutto, il grande tema di questo congresso è il nostro rapporto con una Italia che è cambiata, e sta cambiando, come da decenni non accadeva? Oltre tutto — come dici tu — le cose sono andate avanti rispetto al momento in cui votammo nel Cc le Tesi e gli emendamenti».

«Per esempio al sindacato. Tra pochi giorni si svolgerà il congresso della Cgil e sarà chiaro allora che siamo già di fronte a un sindacato diverso da quello di cui abbiamo anche discusso ultimamente. Non penso affatto che i problemi di fondo di identità e di strategia siano risolti, ma fatti grossi e nuovi stanno accadendo: si sta incrinando il blocco della contrattazione articolata, sono mutati, nel vivo stesso di un dibattito di massa, i termini della questione democratica sia per ciò che riguarda i rapporti tra base e vertice, sia per il grande sforzo che è stato avviato per rappresentare i nuovi strati e le nuove soggettività della forza lavoro. Anche noi, come Pci, dobbiamo spostare in avanti il terreno del confronto e dello stimolo critico. È solo un esempio. Più in ge-

nerale dobbiamo essere consapevoli della partita che si sta giocando negli assetti sociali e del potere e, quindi, della necessità di darci un progetto politico e programmatico all'altezza di questa sfida».

«Eccomi nella parte dell'avvocato del diavolo. Ci sono compagni che osservano: sarebbe stato meglio parlare solo dell'alternativa e non «infilare» nel mezzo il governo di programma. Ma adesso abbiamo una situazione politica in movimento. Tu cosa ne dici?». «A ben vedere il rischio di un dibattito astratto, su formule, non nasce dalla ricerca, necessaria, di passaggi intermedi. Probabilmente c'è confusione da decifrare della situazione, sul dove va l'Italia. Siamo arrivati ad un punto per cui le alternative sono nelle cose anche se non ancora negli schieramenti parlamentari? Se è così la nostra proposta non è un disegno astratto: perché, in qualche modo, comincia a stare «sotto» la pelle del paese — così come — del resto — ci stanno alternative di destra e progetti di stabilizzazione moderata e neo-centrista. Se è così, è oggi che bisogna raggruppare le forze di sinistra e di progresso partendo dai fatti, dalla stretta cui siamo già giunti in Italia, dai dilemmi reali che già sono in campo. Perciò l'alternativa non è separabile dalla proposta di un governo di programma».

«Insisto. Porre oggi al centro i programmi è il modo più concreto oppure no per far avanzare la situazione in questa direzione?». «Sì, purché non resti un'affermazione di metodo. An-

Romano Ledda

(Segue in penultima)

CONDONO

Abusivismo al Sud Infuria la polemica

Polemiche aspre, dopo la manifestazione del cinquantamila a Roma, su abusivismo e condono edilizio. Psi, Pli e Padi, assieme a diverse associazioni ambientaliste, accusano pesantemente i sindaci che hanno guidato il corteo. Risarcito molto più del Pdci, il presidente, Giacinto Militeo, presentando alla stampa il «bilancio parallelo» dell'istituto.

A PAG. 2

INPS

Militeo: «Ecco il vero bilancio»

Senza l'assistenza, il sostegno alle imprese e alla ristrutturazione produttiva, il bilancio Inps '86 sarebbe in attivo di oltre 2.000 miliardi, quasi 8.000 se si considerano gli ultimi provvedimenti in materia previdenziale. «Inps non è un istituto di credito», ha detto ieri il presidente, Giacinto Militeo, presentando alla stampa il «bilancio parallelo» dell'istituto.

A PAG. 3

AMNISTIA

Forse Cossiga la promulga a giugno

Per il 2 giugno Cossiga starebbe preparando un provvedimento di amnistia e indulto; ne beneficerebbero anche i «dissociati» dal terrorismo. La notizia, anticipata dall'«Europeo», ha trovato conferma, ma anche inviti alla prudenza. Passaggio di mano del Cossiga e opinioni contrastanti nei partiti di governo potrebbero determinare un rinvio.

A PAG. 6

Il ribasso sollecitato dal Tesoro degli Stati Uniti

Dollaro in picchiata (1551 lire) Monete europee in difficoltà

Accentuata la manovra per sostenere le esportazioni americane e ridurre i tassi

ROMA — Il ribasso del dollaro, ripreso martedì a New York, è diventato un vero e proprio crollo. Dalle 1601 lire di martedì si è scesi a 1572 a fine mattinata (media ufficiale dei cambi), per toccare le 1551 in serata a New York. Cinquanta lire di ribasso in un solo giorno sono un fatto eccezionale, difficilmente spiegabile con i giudizi degli operatori. Ad accelerare la discesa è stata l'esposizione presentata dal ministro del Tesoro James Baker al Senato degli Stati Uniti martedì. Baker ha detto, senza mezzi termini, che la svalutazione ulteriore del dollaro era necessaria per restituire piena concorrenzialità ai prodotti dell'industria americana nei confronti di quella europea e giappo-

CAMBIO	
DOLLARO USA	
MARCO TEDESCO	175,72 90
FRANCO FRANCESE	
FIORINO OLANDESE	
FRANCO BELGA	
LIRA STERLINA	
LIRA IRLANDESE	
CORONA DANESE	

nese. Inoltre Washington fa dipendere la riduzione dei tassi d'interesse negli Stati Uniti da precedenti riduzioni in Europa e Giappone: l'unico modo per imporre ciò è appunto una rivalutazione forzata del marco e dello yen passati, rispettivamente, da 2,35 a 2,28 marchi e da 180 a 176 yen per dollaro. Cinque valute europee sono in difficoltà in seguito alla rivalutazione del marco: lira irlandese, franco belga, corona danese, sterlina inglese e lira italiana. La lira si mantiene al cambio di 680 lire col marco grazie agli interventi della Banca d'Italia.

A PAG. 8 SERVIZIO DI RENZO STEFANELLI

Condannati a morte tre giovani, due figli di esponenti politici

Fucilazioni eccellenti a Shanghai

«Violenza carnale» e «molestie» le accuse - La sentenza nel quadro della campagna contro «il cattivo stile dei figli dei quadri» - Voci di nuove e più clamorose incriminazioni

Del nostro corrispondente FECHINO — Fucilazioni eccellenti a Shanghai. Ieri sono stati condannati in appello e immediatamente giustiziati tre giovani, colpevoli di violenza carnale e di «molestie». La cosa che fa scalpore è però che stavolta non si tratta di giovani qualunque: uno, Chen Xiaomeng, è figlio di Chen Qiwei, ex responsabile del dipartimento propaganda della municipalità di Shanghai, un altro, Hu Xiaoyang, è figlio di Hu Liqiao, presidente del comitato permanente dell'assemblea municipale. Ad una riunione del comitato di partito di Shanghai, tenutasi nel pomeriggio subito dopo le decisioni del tribunale, Wu Bangguo, vice-segretario

del partito nella città, ha dichiarato che «tutti sono uguali davanti alla legge, chiunque sia colui che infrange la legge deve essere punito». A sottolineare il carattere di «esempio» della sentenza, che si inquadra nella campagna contro il cattivo stile dei figli dei quadri, è a quietare l'opinione diffusa che chi ha grosse protezioni può farla franca e finiscono male solo i pesci piccoli.

Giornali cinesi di Hong Kong, solitamente ben informati, hanno fatto i nomi dei figli di due «alti funzionari», uno dei quali membro del comitato centrale del Pcc, che vengono processati a Fechino, anche se non viene precisato il carattere delle accuse. Il «Ta kung pao» di Hong Kong ha scritto che sarebbe in corso un processo anche contro il figlio di Hu Qiaomu, che è membro dell'ufficio politico e ne viene considerato uno dei principali «ideologi». Tra i nomi dei «rampolli» sotto accusa circola anche quello di una figlia di Peng Zhen, il presidente dell'assemblea nazionale, una delle massime figure tra i dirigenti cinesi, che operava in campo eco-

nomico. Chen Xiaomeng, uno dei giovani fucilati a Shanghai, era redattore della rivista «Democrazia e sistema legale». Hu Xiaoyang, l'altro fucilato «eccellente», era redattore del «Messaggero dell'architettura nel mondo». Il terzo, Ge Zhiwen, lavorava in una profumeria della città. Erano stati accusati, insieme ad altri tre condannati a pene detentive, di 48 casi di violenza carnale e di molestie e di tre tentate violenze carnali tra il 1981 e il 1984. La condanna a morte, emessa il primo febbraio, è stata confermata in appello ed eseguita immediatamente.

Sigmund Ginzburg

Nell'interno

Morto Celi un «cattivo» amatissimo

SIENA — Adolfo Celi è morto, poche ore dopo l'operazione cardiocirurgica a cui era stato sottoposto l'altra notte a Siena. Aveva 64 anni, essendo nato a Messina nel '22. La sua figura imponente è legata a indimenticabili caratterizzazioni, «cattivo» in «007» e Sandokan, protagonista in «Amici miei». Aveva un solo amore: il teatro.

Napoli, i «pentiti» ritrattano in massa

Sono ormai quindici i «pentiti» della camorra ad aver ritrattato in varia misura le loro accuse. Alla base di queste azioni la sensazione di non essere protetti.

Vigna formalizza inchiesta-strage

È stata formalizzata ieri l'inchiesta sull'attentato al treno Napoli-Milano. Confermato l'intreccio mafia-camorra-fascisti. Implicato anche il Sismi.



Adolfo Celi

Così si è votato nei congressi di sei federazioni

ROMA — Quale quadro emerge dalle votazioni nei primi sei congressi federali del Pci di Verbania, Bolzano, Belluno, Siracusa, Enna, Capod'Orlando, conclusi domenica scorsa? I dati ora disponibili offrono uno specchio puntuale del consenso emerso dalle Tesi e dagli emendamenti, sia nei congressi federali, sia nei congressi di sezione che li hanno preceduti. Si può così misurare in cifre assolute e in percentuali sia il voto di «base», sul quale si sono accardate molte supposizioni, sia quello successivamente espresso dai delegati ai congressi federali. Si può dunque verificare anche il funzionamento dei canali di rappresentanza delle diverse opinioni.

Queste sei federazioni contano complessivamente 20.741 iscritti, pari all'1,3% del totale dei tesserati al Pci nell'85. I delegati ai congressi federali erano 768, di cui hanno effettivamente partecipato alle votazioni 533 (questa è una media con oscillazioni di poche unità). Il primo dato è l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico a stragrande maggioranza, con soli cinque voti contrari e 36 astenuti. Gli emendamenti riproposti da alcuni compagni del Comitato centrale non sono stati accolti, salvo in sei casi: a Siracusa è stato approvato l'emendamento Bassolino contro le centrali nucleari; a Bolzano l'emendamento Ca-

f. i.

(Segue in penultima)

Dopo la manifestazione dei 50.000 a Roma, e le richieste di cambiare la normativa

Polemiche su condono e abusivismo

TUTTI quei giornali che da sempre stanno con tutti i governi, trascurando oggi indignazione per la rivolta sanfedista...

Antonio Cederna su «Repubblica» ha scritto che il Pci ha «incitato alla disobbedienza civile»...

Alcuni fra quelli che oggi scrivono sugli esempi sono stati i cantori del centro-sinistra dopo l'assorbimento della legge urbanistica di Fiorentino Sullo...

giorno (è vero, Giovanni Russo?), lo sviluppo del «sommerso» e dei ceti emergenti.

Quando a Palermo diventavano sindaci i Lima ed i Ciancimino la città veniva presa d'assalto dal cemento e dalla mafia...

Oggi si scopre che, illegalmente, sono stati costruiti «villaggi turistici» (con i contributi dello Stato, della Cassa del Mezzogiorno)...

Certe indignazioni si spiegano molto poco

È una pessima legge: per questi motivi

zato le coste meridionali (ed in Liguria è stato fatto anche peggio).

Ma perché i vandali anziché essere puniti sono stati premiati? Oggi si scopre anche che gli alloggi fuori-legge sono tre milioni e mezzo...

E dopo avere consentito ad una situazione del genere il «Corriere», «La Stampa», «Le Nazioni» chiedono «fermezza». Guai — hanno scritto questi fogli — se lo Stato si piega di fronte alle pressioni.

Ora l'azione per rivedere una legge che, oltretutto, si dimostra inefficace, viene considerata dannosa.

cordato che in Sicilia sono state presentate 2000 domande di condono su 800 mila alloggi fuori legge.

Se fossero state distinte le situazioni, i casi, le realtà di gente che aveva «necessità» effettive, da quelli di chi ha speculato o profitto...

em.ma.

LA MANIFESTAZIONE romana dei sindacati meridionali contro la legge del condono ha scatenato nella stampa polemiche roventi, facendo emergere un grande e difficile problema che sinora, nonostante i nostri sforzi...

È dunque necessario chiarire tutti i termini della questione, punto per punto. 1) Noi non difendiamo certo l'abusivismo, che consideriamo un capitolo doloroso e drammatico della storia nazionale...

l'abusivismo. Alloggi costruiti a basso costo, o auto-costruzioni, una lunga storia di sacrifici e di debiti...

2) Su questa catastrofe è caduta la legge del condono, che noi per due anni abbiamo combattuto in Parlamento. È una legge iniqua, perché mette tutto sullo stesso piano, l'emigrante e chi si è fatto il villeggiante...

tra le masse popolari del Sud e lo Stato repubblicano. 3) Non basta piangere, deprecare, lamentarsi, e comunque il lusso della deprecazione sterile non può permetterselo una grande forza politica come il Pci...

4) Le proposte che noi avanziamo da due anni sono lineari e precise e rispondono alle ragioni della equità sociale e del territorio.

5) Deve essere chiaro che la migliore legge di sanatoria non risolve questo grande problema se non si apre un nuovo capitolo con una nuova politica della casa: legge sul regime dei suoli, un grande piano di recupero del territorio...

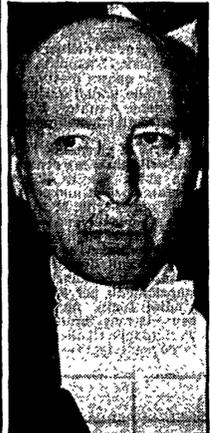
6) Deve essere chiaro che la migliore legge di sanatoria non risolve questo grande problema se non si apre un nuovo capitolo con una nuova politica della casa...

7) Deve essere chiaro che la migliore legge di sanatoria non risolve questo grande problema se non si apre un nuovo capitolo con una nuova politica della casa...

Informazione, nella maggioranza divampa nuovamente la polemica

Rai: il Psi accusa la Dc e Agnes Fiat-Corsera: la Dc critica Psi e governo

Nuova requisitoria di Martelli contro «arroganza democristiana» - Definita una «provocazione» la voce su Sabino Acquaviva candidato alla presidenza della Rai



Mario Sinopoli



Sabino Acquaviva

ROMA - Il tribunale civile di Milano potrebbe congelare le azioni del gruppo Rizzoli-Corsera in attesa di decidere sulla legittimità dei recenti passaggi di pacchetti azionari...

La discussione che si è svolta ieri in commissione — per buona parte incentrata sul quesito: la decisione del garante di portare la Fiat in tribunale è stata o no influenzata da indebite pressioni? — ha rilevato quanto profondi e aspri siano i conflitti tra Dc e Psi...

RAI - Terzi alcuni giornali hanno registrato l'insidiosa azione su Sabino Acquaviva, attualmente già nel vertice di una consociata Rai, la Sinopoli. Se così fosse, vorrebbe dire che il Psi, al di là delle cose dette, avrebbe di fatto rinunciato a Carniti...

La rivendicazione di autonomia e l'operato del garante hanno ricevuto i più apprezzamenti ma hanno confermato grosse divisioni nella maggioranza. Il Dc Balestracci ha non solo contestato l'azione del garante nel caso Rai-Rizzoli, ma ha in pratica ribadito che pressioni ci sono state e sono state subite...

Psi e Pli attaccano Dalla Sicilia dicono «Venite a vedere...»

Un fronte critica la manifestazione dei sindaci per cambiare la legge; c'è chi la definisce eversiva - Molti difendono le ragioni della protesta: «Lo Stato prima ha taciuto e ora mostra un volto punitivo»

ROMA - Un fronte che contorna anche esasperati attacca i sindaci del Mezzogiorno per la manifestazione di lunedì a Roma che reclamava un mutamento della legge di condono, e un altro fronte che invece difende le ragioni e la legittimità della protesta...

dividiamo — afferma il presidente della Lega ambiente Chico Testa — lo strumento di sanatoria dell'abusivismo come metodo per risolvere un problema di questa natura. Oggi la legge dà i suoi frutti. Il ministro Nicolozani rileva che le elezioni siciliane preoccupano perché...

Infine una protesta da parte dei sindaci meridionali. Il sindaco di Vittoria, presidente dell'«ordinamento», ha inviato un telegramma alla Rai e a numerosi giornali in cui si dice: «Protesto vivamente per le deformazioni dei contenuti della battaglia per la modifica del condono edilizio intrapresa dai sindaci del Mezzogiorno...



Ecco quanto costa poter ottenere la sanatoria

Il condono edilizio, la legge tanto contrastata nel Parlamento prima, e poi nel Paese, rischia in realtà di saltare, perché la stragrande maggioranza degli interessati minaccia di non presentare le domande.

condono possono essere presentate fino al 31 marzo '85. Dopo quella data è possibile ottenere la sanatoria fino al 30 settembre, ma pagando una sovrattassa mensile del 2% sull'obbligazione.

36.000 lire. Per le costruzioni, senza licenza o concessione, ma conformi alle norme urbanistiche all'entrata in vigore della legge, rispettivamente 3.000, 15.000 e 25.000 lire al mq.

Sfratti: martedì i sindaci a Roma

ROMA - Dopo il rifiuto della maggioranza e del governo di adottare con urgenza un provvedimento per arrestare la valanga degli sfratti, martedì verranno a Roma per protestare e per prendere decisioni per smuovere l'inerzia governativa i sindaci delle grandi città e delle aree ad alta tensione abitativa.

immediate misure per la graduazione degli sfratti di necessità e la sospensione di quelli immotivati è stata ribadita dai sindaci degli inquilini, Sunia, Sicci e Unlat.

urgente. Siamo d'accordo con i sindacati inquilini per intensificare le iniziative di lotta. La decisione di non ricorrere ad un provvedimento di proroga degli sfratti — ha detto Francesco Carbone, segretario del movimento federativo democratico — non può essere motivata sostenendo che è finita, finalmente, l'emergenza che non finisce quando si decide di non prorogare gli sfratti...



Presentato ieri alla stampa il «bilancio parallelo» del 1986

«Il sistema previdenziale non è alla bancarotta» dice il presidente Inps

Militello: chi vuole demolire le pensioni «pubbliche» dovrà rifare tutti i conti - Separate assistenza e previdenza - Da un deficit di 18.157 miliardi a un attivo di quasi 8.000 miliardi

ROMA — L'operazione-pulizia è fatta, ora tocca alle forze politiche e al governo trarne tutte le conseguenze. L'Inps, con tutti i suoi problemi, non è alla bancarotta; il sistema previdenziale pubblico non è «una casa che brucia», e chi — i privati — aveva puntato sulla sua demolizione per trovare uno spazio dove rifare i suoi conti. Con toni pacati, ma fermi, il presidente dell'Inps, Giacinto Militello, ha presentato ieri alla stampa un poderoso studio che cambia tutte le cifre del bilancio. L'intera spesa è stata riaccompata per funzioni, per destinazioni. Si è rivelata così, dietro la confusione finora imperante tra prestazioni previdenziali, assistenziali e di altra natura, la gigantesca distribuzione di risorse che si è operata in questi anni attraverso l'Istituto.

(1) Lavoratori dipendenti	+ 5.895	(- 6.012)
(2) Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	- 1.443	(- 5.284)
(3) Artigiani	+ 1.803	(+ 565)
(4) Commercianti	+ 1.565	(+ 288)
(5) Gestioni minori	+ 40	(+ 28)
TOTALE PREVIDENZA	+ 7.858	(- 10.403)
(6) Assistenza a carico dello Stato	- 12.220	(+ 201)
Interv. economici sociali	- 5.840	(+ 201)
TOTALE «NON PREVIDENZA»	- 18.060	(+ 201)

NOTA: tra parentesi le cifre del bilancio ufficiale, tutti i dati sono a legislazione aggiornata (decreti di fine '85, finanziaria '86)

del sistema. Con un richiamo molto forte alla solidarietà, Militello ha inquadrato la prestazione del «bilancio parallelo» in una corrente contraria a quella che negli ultimi anni ha tentato di accreditare «ognuno per sé», e ha rilanciato invece l'idea che divenga, di fronte al deficit pubblico, più acuto il problema di trovarne nuove forme di finanziamento. Per esempio, ha affermato, l'assistenza e la sanità vanno finanziate attraverso il prelievo fiscale, e non con i contributi.

Alla Confindustria non è piaciuto, da Psi e Dc invece segnali positivi

ROMA — Alle Confindustria il bilancio parallelo non è piaciuto. Il direttivo degli industriali accusa infatti il presidente dell'Inps di aver introdotto, con una «operazione per molti versi impropria», «sfuoranti» elementi di maggior confusione. Il punto che più scotta agli industriali è quello dei sostegni che le imprese hanno ricevuto in questi anni: il direttivo ha ritenuto «del tutto inaccettabili» quei che mirano a configurare alcuni interventi sociali come conseguenze di misure di politica industriale.

Irpef: bloccati i parlamentari del pentapartito

Da un vertice della maggioranza è venuto ieri l'ordine di ritirare tutti gli emendamenti - Dichiarazione di Minervini: è un atto irragionevole - Oggi l'esame in aula



rinvia alla legge dalla proposta Pci-Sinistra indipendente, e sia quella legata a meccanismi automatici proposti da liberali e socialisti — sono state discusse dalla maggioranza e dal governo con dichiarazioni ai giornali e in convegni, mai in Parlamento. È cosa grave. Ed è significativo del deteriorarsi dei rapporti interni alla maggioranza che nessuno spazio di mediazione sia stato lasciato neppure al presidente della commissione Finanze-Tesoro, il socialista Giorgio Ruffolo, che pure in altre occasioni aveva svolto questo utile, istituzionale direi, lavoro di equilibrio.

ciò con un business che le società di assicurazione valutano, inizialmente, in circa 40 mila miliardi l'anno. È un obiettivo che si è tentato di perseguire accreditando la tesi che sia necessario privatizzare gran parte della previdenza, costruendo previsioni catastrofiche da qui al 2000 ormai prossimo. Ma l'Anla (l'associazione delle imprese assicurative) — ha notato Militello — ha protestato in avanti i conti dell'Inps così com'erano, pacificati di previdenza e assistenza insieme; e lo stesso ha fatto con una realtà produttiva (al centro la grande fabbrica, con la prevalenza del lavoro dipendente industriale), che invece sta radicalmente cambiando.

Il «bilancio parallelo» allora colora di rosa le nostre prospettive pensionistiche? Certamente no, se non si va alla riforma del sistema, se non si tiene conto, appunto, dei cambiamenti intervenuti e della crescente lunghezza della vita media. Quanto all'assistenza, sulla confusione delle cifre è passata una quasi totale monetizzazione, una scelta che rende meno compatibile spesa sociale e spesa per gli investimenti e lo sviluppo, chiudendo l'apertissimo nel circuito dei consumi.

E Martelli avverte: Craxi non si discute

ROMA — «È giusto riconsiderare la situazione del governo solo se si è nelle condizioni di farlo lavorare». Lo ha detto il vice segretario socialista Claudio Martelli, in una conferenza stampa tenuta ieri a Palermo al termine dei lavori dell'esecutivo nazionale del partito. Martelli si è pronunciato così contro l'ipotesi di una verifica che non confermi esplicitamente la continuità della presidenza Craxi. Argomento che la Dc preferirebbe affrontare dopo il suo congresso.

Si dimette a Torino assessore socialista Pentapartito in crisi, lite tra Dc e Psi

È il terzo in sei mesi. Maggioranza ai ferri corti, la giunta traballa

Dalla nostra redazione TORINO — Tira aria di crisi nel pentapartito torinese. Siamo al terzo assessore dimissionario in sei mesi. Ora è la volta di un socialista, il partito del sindaco Cardetti. Marziano Marzano, assessore comunale alla cultura e capodelegazione del Psi in Giunta, ha rassegnato le dimissioni dopo che i democristiani si erano astenuti (e qualcuno di loro aveva votato contro) sulla delibera che costituisce il comitato artistico di «Settembre Musica», la prestigiosa manifestazione creata dalle precedenti giunte di sinistra.

Domenica con l'Unità da KRUSCIOV a GORBACIOV

A trent'anni dal XX Congresso del Pcus un supplemento tabloid di 40 pagine GRANDE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

ROMA — La Banca d'Italia sta attraversando indubbiamente uno dei suoi periodi più difficili. È esplosa una vertenza sindacale che ha travalicato ogni limite e rischia di finire in tribunale. Essa si inserisce (o si intreccia?) in un tentativo di rimettere in discussione l'autonomia dell'istituto di emissione, la sua autorevolezza e soprattutto la sua autorità sul governo della moneta. Intendiamo, bisogna stare attenti a non mettere tutto in un calderone. C'è sentore di manovre di corridoio, ma c'è anche una discussione, legittima, sulla funzione della banca centrale nell'economia e nelle istituzioni contemporanee. Chi la vorrebbe più simile a quella francese (quindi dipendente dal governo), chi pensa al modello tedesco, chi chiede che le scelte generali di politica monetaria vengano discusse e decise in Parlamento. E c'è chi guarda direttamente all'esperienza americana. Tra questi ultimi vanno collocati gli autori del rapporto Ceep (Alessandro Penati e Franco Spinelli) presentato da Giorgio La Malfa. Anch'essi criticano la Banca d'Italia, ma perché è stata troppo timida e tentante nel compiere una svolta decisa. C'è l'ha indotta a fare un passo avanti (il divorzio dal Tesoro e il progressivo abbandono del controllo amministrativo sul credito) e due indietro (ritornare a stampare moneta per finanziare il Tesoro nel 1985 e soprattutto ripristinare i vincoli sulle banche e sui movimenti di capitale).

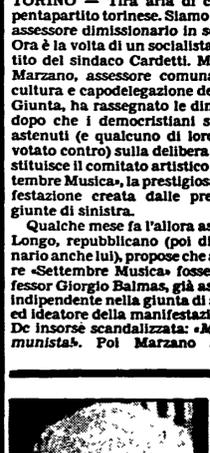
La Malfa nella sua presentazione — che «ancora non si coglie la disponibilità delle autorità a varare un regime monetario che sia, nel suo complesso», «diversamente diverso da quello del passato». Proprio questo arrestarsi sulla soglia costringe la Banca d'Italia a «subire delle improvvise, nette inversioni di tendenza». Insomma, il passaggio da «forziere del Principe» a tutore della stabilità monetaria è avvenuto solo a metà.

Irpef: bloccati i parlamentari del pentapartito

ROMA — Il protrarsi lersera alla Camera del dibattito su altri provvedimenti ha imposto il rinvio a stamane della discussione sul decreto Visentini per la modifica delle curve Irpef e l'acconto delle 80mila lire. Sono state solo svolte le relazioni introduttive. Probabilmente il rinvio impedirà la conclusione ed il voto finale entro stasera, com'era nelle previsioni. Non si tratta peraltro solo di tempi ma anche di clima. Anche in questo caso, come già con la Finanziaria, in commissione il governo ha opposto un immotivato rifiuto al confronto su tutte le proposte dell'opposizione.

Irpef: bloccati i parlamentari del pentapartito

Da un vertice della maggioranza è venuto ieri l'ordine di ritirare tutti gli emendamenti - Dichiarazione di Minervini: è un atto irragionevole - Oggi l'esame in aula



va svolto questo utile, istituzionale direi, lavoro di equilibrio. Che fosse necessaria proprio una mediazione, se non altro per integrare il decreto nei punti più lacunosi, conferma Francesco Auletta che interverrà oggi nella discussione generale a nome dei comunisti. Discorrendo lersera con i giornalisti, Auletta puntava appunto su quel che il decreto non contiene. E citava tre problemi: 1) Il fiscal drag '83-'86 viene restituito in modo del tutto squilibrato. Il la-

Un rapporto del Ceep presentato da La Malfa

Banca d'Italia più autonoma o monetarista?

Lo studio ritiene troppo timida la svolta compiuta dopo il «divorzio» dal Tesoro. Si discute il ruolo della banca centrale



La Malfa nella sua presentazione — che «ancora non si coglie la disponibilità delle autorità a varare un regime monetario che sia, nel suo complesso», «diversamente diverso da quello del passato». Proprio questo arrestarsi sulla soglia costringe la Banca d'Italia a «subire delle improvvise, nette inversioni di tendenza». Insomma, il passaggio da «forziere del Principe» a tutore della stabilità monetaria è avvenuto solo a metà.

Il problema di come la politica monetaria possa essere resa autonoma (nei suoi obiettivi e nelle sedi istituzionali) dalla politica di bilancio e dalla politica dei redditi è come tutte e tre le leve fondamentali per governare l'economia possano armonizzarsi tra loro è complesso, irrisolto, oggetto di continua tensione politica. È una delle principali «regole del gioco» da ridefinire in questo Paese, sottraendole a tentazioni rapaci, ovviamente, ma anche stando uniti a conservare quell'equilibrio dei poteri che da Montequieu in poi si è sempre accompagnato con la democrazia. Strumenti e meccanismi di intervento vanno adeguati, aggiornati, resi più flessibili, tuttavia non ci si può affidare a nessuna formula magica né a tardive conversioni dottrinarie.

al prodotto lordo sia passato dall'11 al 16% proprio negli anni 80? Risponde il Ceep: è avvenuto non a causa del divorzio, ma nonostante esso. La Banca d'Italia ha evitato che l'inflazione italiana — pur collocata al di sopra dei valori medi dei paesi avanzati

Si dimette a Torino assessore socialista Pentapartito in crisi, lite tra Dc e Psi

Dalla nostra redazione TORINO — Tira aria di crisi nel pentapartito torinese. Siamo al terzo assessore dimissionario in sei mesi. Ora è la volta di un socialista, il partito del sindaco Cardetti. Marziano Marzano, assessore comunale alla cultura e capodelegazione del Psi in Giunta, ha rassegnato le dimissioni dopo che i democristiani si erano astenuti (e qualcuno di loro aveva votato contro) sulla delibera che costituisce il comitato artistico di «Settembre Musica», la prestigiosa manifestazione creata dalle precedenti giunte di sinistra.

E Martelli avverte: Craxi non si discute

ROMA — «È giusto riconsiderare la situazione del governo solo se si è nelle condizioni di farlo lavorare». Lo ha detto il vice segretario socialista Claudio Martelli, in una conferenza stampa tenuta ieri a Palermo al termine dei lavori dell'esecutivo nazionale del partito. Martelli si è pronunciato così contro l'ipotesi di una verifica che non confermi esplicitamente la continuità della presidenza Craxi. Argomento che la Dc preferirebbe affrontare dopo il suo congresso.

Si dimette a Torino assessore socialista Pentapartito in crisi, lite tra Dc e Psi

È il terzo in sei mesi. Maggioranza ai ferri corti, la giunta traballa

Dalla nostra redazione TORINO — Tira aria di crisi nel pentapartito torinese. Siamo al terzo assessore dimissionario in sei mesi. Ora è la volta di un socialista, il partito del sindaco Cardetti. Marziano Marzano, assessore comunale alla cultura e capodelegazione del Psi in Giunta, ha rassegnato le dimissioni dopo che i democristiani si erano astenuti (e qualcuno di loro aveva votato contro) sulla delibera che costituisce il comitato artistico di «Settembre Musica», la prestigiosa manifestazione creata dalle precedenti giunte di sinistra.

E Martelli avverte: Craxi non si discute

ROMA — «È giusto riconsiderare la situazione del governo solo se si è nelle condizioni di farlo lavorare». Lo ha detto il vice segretario socialista Claudio Martelli, in una conferenza stampa tenuta ieri a Palermo al termine dei lavori dell'esecutivo nazionale del partito. Martelli si è pronunciato così contro l'ipotesi di una verifica che non confermi esplicitamente la continuità della presidenza Craxi. Argomento che la Dc preferirebbe affrontare dopo il suo congresso.

Si dimette a Torino assessore socialista Pentapartito in crisi, lite tra Dc e Psi

È il terzo in sei mesi. Maggioranza ai ferri corti, la giunta traballa

Dalla nostra redazione TORINO — Tira aria di crisi nel pentapartito torinese. Siamo al terzo assessore dimissionario in sei mesi. Ora è la volta di un socialista, il partito del sindaco Cardetti. Marziano Marzano, assessore comunale alla cultura e capodelegazione del Psi in Giunta, ha rassegnato le dimissioni dopo che i democristiani si erano astenuti (e qualcuno di loro aveva votato contro) sulla delibera che costituisce il comitato artistico di «Settembre Musica», la prestigiosa manifestazione creata dalle precedenti giunte di sinistra.

diventasse incontrollabile. Ma l'ombrello che ha usato era troppo piccolo e fragile per poter resistere all'alluvione generata dalla spesa pubblica e dalle esigenze del Tesoro. La ricetta suggerita, a questo punto, è di rafforzare l'ombrello passando al controllo diretto della quantità di moneta, annunciando in anticipo gli obiettivi da raggiungere nel medio termine.

Insomma, l'errore di Ciampi e dei suoi uomini sarebbe consistito nel non aver aderito a sufficienza alla svolta operata nel 1979 da Volcker (il presidente della Federal Reserve, la banca centrale americana) e di non aver riciclato le proprie convinzioni teoriche verso il monetarismo. Curioso che lo si dica oggi, quando persino in Gran Bretagna e negli Usa ci si rende conto che la relazione tra quantità di moneta e inflazione non va in un solo senso e che gli obiettivi quantitativi difficilmente vengono centrati perché la moneta si «crea dentro il sistema» e non dipende solo dalla banca centrale.

Il problema di come la politica monetaria possa essere resa autonoma (nei suoi obiettivi e nelle sedi istituzionali) dalla politica di bilancio e dalla politica dei redditi è come tutte e tre le leve fondamentali per governare l'economia possano armonizzarsi tra loro è complesso, irrisolto, oggetto di continua tensione politica. È una delle principali «regole del gioco» da ridefinire in questo Paese, sottraendole a tentazioni rapaci, ovviamente, ma anche stando uniti a conservare quell'equilibrio dei poteri che da Montequieu in poi si è sempre accompagnato con la democrazia. Strumenti e meccanismi di intervento vanno adeguati, aggiornati, resi più flessibili, tuttavia non ci si può affidare a nessuna formula magica né a tardive conversioni dottrinarie.

Stefano Cingolani

Si dimette a Torino assessore socialista Pentapartito in crisi, lite tra Dc e Psi

Dalla nostra redazione TORINO — Tira aria di crisi nel pentapartito torinese. Siamo al terzo assessore dimissionario in sei mesi. Ora è la volta di un socialista, il partito del sindaco Cardetti. Marziano Marzano, assessore comunale alla cultura e capodelegazione del Psi in Giunta, ha rassegnato le dimissioni dopo che i democristiani si erano astenuti (e qualcuno di loro aveva votato contro) sulla delibera che costituisce il comitato artistico di «Settembre Musica», la prestigiosa manifestazione creata dalle precedenti giunte di sinistra.

Si dimette a Torino assessore socialista Pentapartito in crisi, lite tra Dc e Psi

È il terzo in sei mesi. Maggioranza ai ferri corti, la giunta traballa

Dalla nostra redazione TORINO — Tira aria di crisi nel pentapartito torinese. Siamo al terzo assessore dimissionario in sei mesi. Ora è la volta di un socialista, il partito del sindaco Cardetti. Marziano Marzano, assessore comunale alla cultura e capodelegazione del Psi in Giunta, ha rassegnato le dimissioni dopo che i democristiani si erano astenuti (e qualcuno di loro aveva votato contro) sulla delibera che costituisce il comitato artistico di «Settembre Musica», la prestigiosa manifestazione creata dalle precedenti giunte di sinistra.

Domenica con l'Unità da KRUSCIOV a GORBACIOV

A trent'anni dal XX Congresso del Pcus un supplemento tabloid di 40 pagine GRANDE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Mezzogiorno Che siano enti (e non feudi) per lo sviluppo

Le preoccupazioni espresse da Domenico La Cava (l'Unità) del 18 gennaio scorso sulle manovre e le intenzioni di stampo clientelare di cui sono oggetto gli enti per lo sviluppo, non solo non dovrebbero essere, come il pretesto del «riordino» contemplato dalla nuova legge per gli interventi nel Mezzogiorno — gli enti per lo sviluppo collegati alla ex Casmez, sono senz'altro da condividere. Come tecnici comunisti impegnati nello stesso lavoro, vorremmo aggiungere che manovre e interferenze pesanti sulla gestione di questi organismi non costituiscono affatto una prerogativa esclusiva del ministro per il Mezzogiorno. La realtà è che il ministero delle Partecipazioni Statali, partecipe e corresponsabile del sistema di potere dc e delle forze che vi partecipano lo assecondano, ha trovato e continua a trovare terreno fertile in queste, rispetto a tante strutture alimentate dal pubblico denaro, grazie al «regime speciale» finora garantito a Casmez ed enti collegati.

E vi è da aggiungere che, sul piano delle direttive, si registrano assai spesso interventi ministeriali impropri. E la storia antica e recente della latitanza, delle casualità, della confusione nell'esercizio dei poteri di indirizzo, vigilanza e controllo sugli enti in questione che avrebbero dovuto assicurare un governo politico funzionale ad una politica di sviluppo. Esempio in questo senso, tra quelli più recenti, è il caso delle direttive impartite ad ex Casmez, Iasm e Form in materia di programma di metanizzazione: direttive che giungono a sovvertire, per alcuni aspetti, una specifica delibera del Cipe, ignorando esigenze e richieste, in materia di assistenza tecnica, espresse da quelle Regioni e da quegli enti locali la cui «centralità» sembra ricevere tanta attenzione da parte del ministero, almeno in occasione di conferenze e convegni.

Non basta, a nostro parere, e nemmeno serve una vigilanza a carattere, per così dire, «difensivo». È necessario invece un impegno attivo sul terreno in cui verrà effettuato il riordino degli enti per lo sviluppo: si tratta, del resto, di un'esigenza comune a tutto il problema di quella che sarà la gestione effettiva della nuova disciplina dell'intervento straordinario — a cominciare dall'ordinamento del Dipartimento per il Mezzogiorno, del Fondo e dell'Agenzia per lo sviluppo — se non ci si vorrà ritrovare di fronte a riedizioni più o meno scopertamente camuffate delle strutture e delle modalità di intervento preesistenti.

Per quel che riguarda i servizi di sviluppo — se non ci si vorrà ritrovare di fronte a riedizioni più o meno scopertamente camuffate delle strutture e delle modalità di intervento preesistenti. La copertura finanziaria del progetto nei quali articolare attività e interventi dovrebbe essere rigorosamente riservata alla competenza decisionale degli organi di governo — centrale e regionali — che assumano, in questo modo, una funzione di «commitment» rispetto alle strutture operative.

Dovrebbero adottarsi soluzioni e procedure istituzionali rivolte a salvaguardare correttamente i principi dell'autonomia gestionale, a ristabilire nella professionalità e nelle competenze i criteri per l'assegnazione delle cariche ai diversi livelli — eliminando tessere e collocazioni di partito dai requisiti non meno che dai motivi di discriminazione — e infine, in particolare, ad istituire forme di rapporto corrette e trasparenti con l'utenza potenziale di servizi ed interventi (imprenditoria minore e governi locali). Sotto questo profilo, le nomine a livello degli organi di gestione dovrebbero essere quanto meno oggetto di controlli parlamentari.

Renzo Grimaldi segretario della cellula comunista dello Iasm (Istituto assistenza sviluppo Mezzogiorno)

LETTERE ALL'UNITÀ

Una martellata al senso dello Stato

Spett. Unità, intervista dell'on. Claudio Martelli, vicesegretario del Psi: «Un referendum per abrogare un ente pubblico (la Rai) che con i soldi di tutti fa l'interesse di un solo partito e di un clan di potere». Dopo il «clan» Berlusconi farà da padrone: si sostituirà all'ente pubblico e senza alcuna concorrenza o controllo potrà prestarsi all'interesse del partito del cuore.

GIANFRANCO DRUSIANI (Bologna)

«È come l'incenso, che emana un buon profumo ma annebbia anche la vista»

Cara Unità, della quale soddisfazione leggere lo scritto di Della Mea sull'ultima pagina dell'Unità di giovedì 13: Anch'io non ne posso più di quei compagni lettori di Repubblica. Ostentando la loro litote di merito, si sentono forse più emancipati? Come dice Della Mea, essa ospita tante grandi firme, sarà anche un giornale intelligente con un direttore raffinato e scrittore di vaglia, ma attenti che costui gioca fino... È come l'incenso, che emana un buon profumo ma annebbia anche la vista. E questo è il gioco di tutte le grandi firme che vi collaborano. Guardiamoci dentro bene e vediamo dove va a parare quando è il momento di scegliere: il Pci è in crisi, il Pci non ha proposte, non dà garanzie ecc. ecc.

WALTER GHELLI (Bologna)

«Senza contrappesi non c'è democrazia, c'è patologia»

Cara Unità, il compagno Della Mea, con stile ironico-graffiante (numero del 13 febbraio) pone un problema spinosamente reale e che merita un approfondimento. È vero: non sono pochi i compagni che preferiscono l'acquisto di altri giornali, con particolare riguardo a Repubblica, a quello del nostro quotidiano di partito.

IREA GUALANDI (Milano)

Il «fatturato» e «l'inezia»

Caro direttore, leggo sull'Unità del 6 febbraio che la Cgil ha dato vita ad un nuovo mensile, Thema. Da una ricerca effettuata dalla Cgil risulta che la confederazione e le categorie stampano, a tutti i livelli, più di 160 riviste, per una spesa totale superiore ai 4 miliardi.

GIOVANNI DI ANTONIO (Roma)

«Più degli ascensori guasti, più della pioggia mi ha fatto arrabbiare quel Bobo...»

Caro direttore, domenica 26 gennaio mentre difondeva l'Unità e aspettavo che mi aprissero una porta, ho letto il fumetto di Bobo pubblicato in ultima ed intitolato «Agli eroici diffusori dell'Unità di Roma... e d'Italia».

MAURO BENDINELLI (Pisa)

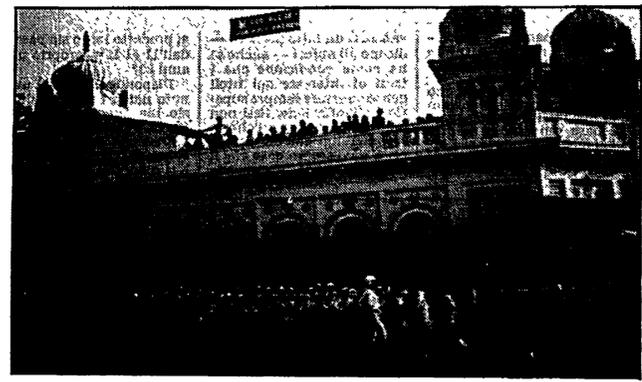
La storia di una famiglia proletaria livornese negli anni del fascismo

Cara Unità, nella mia famiglia eravamo sette persone: i genitori, un primo figlio nato nel 1901, un secondo del 1904, una sorella del 1907, un terzo fratello del 1908 ed il sottoscritto, del 1911.

Alcote Santini

INGHIESTA / Il Papa e il suo viaggio in India, culla di grandi religioni - 2

Il secondo documento vaticano sulla teologia della liberazione, che dovrebbe correggere il primo del 3 settembre 1984, accolto con molte riserve soprattutto nel Terzo mondo, e chiarire la posizione del magistero su un tema di così grande attualità, «vero» o «falso», salvo ripensamenti, dopo Pasqua, ossia in aprile.



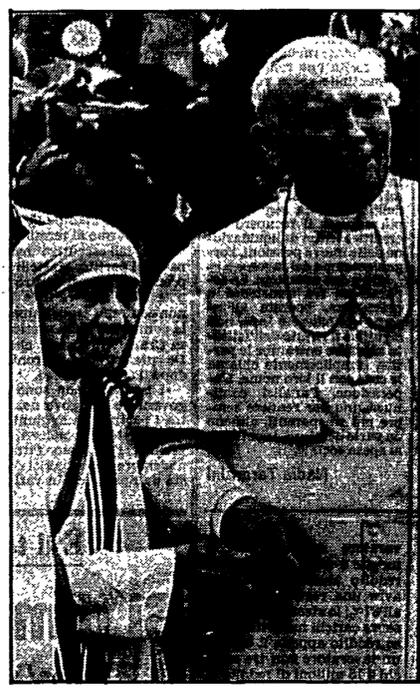
A sinistra, le suore della Congregazione fondata nel 1949 da madre Teresa attendono sotto una tettoia, fuori del tempio della dea Kali, a Calcutta, l'arrivo del Papa. Nel tempio sono state riservate due grandi stanze alla Congregazione per accogliere centotrenta moribondi che non hanno alloggio e che non trovano posto in ospedale. Sotto, l'incontro di Giovanni Paolo II con madre Teresa

Come sta nascendo una nuova teologia della liberazione

Il secondo documento è atteso intorno alla Pasqua Giovanni Paolo II ne ha anticipato alcune linee: libertà da tutte le schiavitù, lotta contro la povertà, giustizia, sviluppo integrale dell'uomo

comprendere un'energica e sostenuta azione a favore della giustizia, della pace e dello sviluppo umano integrale. Ha aggiunto che «non adempiere a questi compiti significherebbe tradire l'esempio di Gesù che venne per annunciare ai poveri un lieto messaggio».

fonti per elaborare una teologia della liberazione marcatamente indiana. In generale si è svolto, sempre a Madras, come ci ha spiegato padre Paul Leon, professore di teologia al seminario di Kottayam, un secondo convegno dei «gruppi di azione» (così si chiamano le comunità di base in India), i quali hanno cercato di far calare le riflessioni dei teologi nella realtà indiana.



povertà come fatto oggettivo e la cultura religiosa indiana». Si tratta di «conciare la teologia della liberazione elaborata dai teologi latino-americani, in opposizione alla teologia classica europea, con la teologia della «inculturazione», che tenga conto della sensibilità per la dimensione religiosa dell'Asia». In tal modo, i teologi indiani pensano di aggirare anche le riserve espresse dal primo documento Ratzinger verso la teologia della liberazione latino-americana per l'uso della metodologia nell'analisi socio-economica.

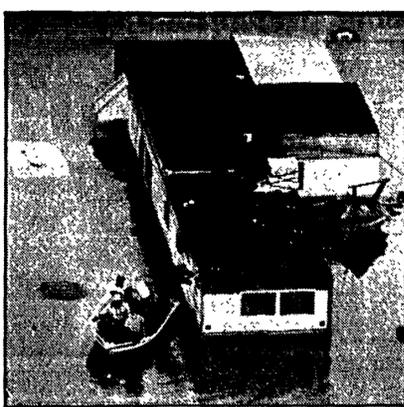
Si tratta di un'operazione culturale complessa, ma con una grande carica rivoluzionaria, in quanto si propone di liberare la mentalità indiana da una concezione piramidale della società, fondata sulla struttura delle caste, il cui pilastro giuridico-della civiltà indo-ariana risale al «Codice di Manu» del primo millennio avanti Cristo e che, sotto altre forme, si è tramandato fino a tempi recenti. La concezione politico-religiosa delle caste è talmente radicata che ha finito per contaminare anche la Chiesa cattolica, tanto che lo stesso Papa Wojtyła non ha osato attaccarla frontalmente. Ha preferito scortare la Chiesa ad «entrare al nuovo e a farsi promotrice di giustizia sociale e di sviluppo».



ellekappa

Accusa di banda armata per i dirottatori della motonave «Lauro»

GENOVA — Sarà la Corte d'Assise, quasi certamente alla fine della prossima primavera, a processare i palestinesi coinvolti nel dirottamento dell'Achille Lauro: il consigliere istruttore Francesco Paolo Castellano, che conduce l'inchiesta formale sul famigerato sequestro, ha infatti spiccato in questi giorni quindici nuovi mandati di cattura che — ad integrazione dei vari provvedimenti giudiziari adottati nei mesi scorsi — contestano ai pirati della «nave blu» l'appartenenza a banda armata, reato di competenza, appunto, della Corte d'Assise. Per la verità l'accusa di banda armata era già stata sollevata, all'indomani della conclusione del dirottamento, dai giudici di Siracusa che, per un certo periodo, avevano svolto indagini parallele all'inchiesta condotta dai magistrati genovesi; quando poi la Corte di Cassazione aveva risolto il conflitto di competenza territoriale assegnando il processo a Genova, gli ordini di cattura spiccati a Siracusa (nei confronti dei soli componenti il «commando terrorista») erano rimasti a far parte nominale del fascicolo riunito nel capoluogo ligure, in attesa di una più completa ed approfondita valutazione dell'intera vicenda. Ora i mandati emessi dall'Ufficio Istruzione di Genova mettono il punto conclusivo a questo specifico capitolo e il gruppo di persone cui si addebita l'aver ideato, organizzato ed attuato il dirottamento della «Lauro», viene rinviato a giudizio come banda armata, chi a titolo di costituzione, chi di semplice partecipazione a seconda dei ruoli e dei livelli di responsabilità. Banda armata, hanno più volte sottolineato i giudici, non identificabile con l'Olp, che — quale organizzazione politica e militare estera — configura ai di fuori degli estremi tecnico-giuridici dell'imputazione contestata ai presunti responsabili.



California, 10mila senzatesto

NEW YORK — In tre contee della California, quattro del Nevada ed una dell'Utah è stato proclamato lo stato d'emergenza in seguito all'infortunio del maltempo che negli ultimi otto giorni ha provocato la morte di 10 persone e ne ha lasciate 10.000 senza tetto.

NELLA FOTO: salvataggio in barca a Sebastopol, California

Caso Challenger: «Ero contro il lancio» dice consulente Nasa

NEW YORK — Un esperto della «Morton Thiokol», la casa costruttrice dei reattori ausiliari (booster), ha detto di essersi battuto per ore con alcuni funzionari della Nasa nel tentativo di convincerli a rinviare il lancio del Challenger il 28 gennaio scorso, a causa della bassa temperatura nella zona. Lo scrive il «New York Times». In un'intervista al quotidiano, Allan McDonald, un ingegnere che lavora con la Morton Thiokol da 26 anni, ha detto che le sue argomentazioni riguardavano proprio le «guarnizioni» che chiudono le giunture dei segmenti di cui sono costituiti i reattori laterali. Il tecnico ha aggiunto che le discussioni con alcuni funzionari della Nasa continuarono anche dopo che un suo superiore, Joseph Kilminster, invalidò le sue obiezioni e trasmise alla Nasa un messaggio in cui approvava il lancio. «Ho avuto discussioni molto aspre anche dopo quel messaggio», ha dichiarato McDonald. «La bassa temperatura — ha continuato — indurisce le guarnizioni circolari rendendole più rigide e causando la contrazione. Certo è difficile dire quanto, ma sappiamo poi cosa è successo». L'esperto ha detto di avere avuto una controvertibile conversazione con Lawrence Mulloy, il dirigente della Nasa che dalla base di Huntsville, nell'Alabama, sovrintende ai reattori ausiliari laterali. Ieri nel corso di una testimonianza dinanzi ad una sottocommissione del Senato, James Moore, il massimo responsabile del programma Shuttle, ha detto di non aver ricevuto alcuna informazione sulla bassa temperatura registrata in particolare su uno dei due reattori laterali. Se lo fosse stato — ha affermato — avrebbe sicuramente reagito di conseguenza.

Rapito sotto casa un farmacista di Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Un farmacista di Reggio Calabria, Antonio Curia, di 67 anni, è stato rapito poco dopo le 22,30 da alcuni sconosciuti a poca distanza dalla sua abitazione. Secondo le prime notizie, Curia si è opposto ai banditi, ma, dopo una zuffa, è stato caricato a forza su una automobile che si è allontanata a forte velocità. Il dott. Curia è il padre di Rubens Curia, presidente dell'Ordine provinciale dei farmacisti di Reggio Calabria. Ad avvertire le forze di polizia sono stati, alle 22,20, i familiari del rapito preoccupati per il ritardo del loro congiunto nel far rientro a casa. Il dott. Curia era uscito dalla sua farmacia poco dopo le 21, dicendo ai suoi collaboratori di essere diretto come ogni sera a casa. Poco dopo le 21,45 i familiari hanno cominciato a temere il peggio. Per questo hanno telefonato ad alcuni parenti nella speranza che il dottore avesse deciso di far visita a qualcuno. Quando tutte le telefonate hanno avuto esito negativo i parenti del farmacista sono scesi in strada per controllare se il loro congiunto avesse lasciato parcheggiata l'automobile e per caso stesse passeggiando con qualche amico. In effetti l'automobile del farmacista è stata trovata parcheggiata sotto casa, ma il fatto che accanto all'automobile siano stati trovati il bersello e gli occhiali del sanitario hanno dato ai suoi familiari la certezza del sequestro. Secondo quanto si è appreso, davanti all'abitazione del dott. Curia è stato trovato anche un passamontagna. I posti di blocco fatti da polizia e carabinieri non appena avuta notizia del sequestro non hanno dato finora alcun esito anche perché, si è fatto rilevare negli ambienti della squadra mobile reggina, i rapitori hanno, presumibilmente, avuto più di un'ora per allontanarsi dopo il sequestro.

Fuga radioattiva: due contaminati

LONDRA — La «British Nuclear Fuels», che gestisce la centrale nucleare britannica di Sellafield, dove vengono rigenerati i residui radioattivi, ha dichiarato che due dipendenti sono rimasti «leggermente contaminati» nella fuga di materiale radioattivo. I due uomini erano impegnati a riparare una tubatura difettosa quando centinaia di litri di acqua radioattiva sono fuoriusciti da una fenditura, riversandosi in una vasca di contenimento. Il portavoce della società non ha precisato il quantitativo di radiazioni assorbito dai due uomini. Il primo ministro irlandese Garret FitzGerald, in visita a Londra, ha sottolineato di aver chiesto al governo britannico di rendere più rigorosi i controlli sullo scarico di acqua radioattiva dalla centrale di Sellafield, che si affaccia sul mare d'Irlanda. A Sellafield, ha detto, ci sono stati 18 incidenti in 32 anni, quattro dei quali nell'ultimo mese.

Quindici camorristi hanno fatto marcia indietro davanti ai giudici

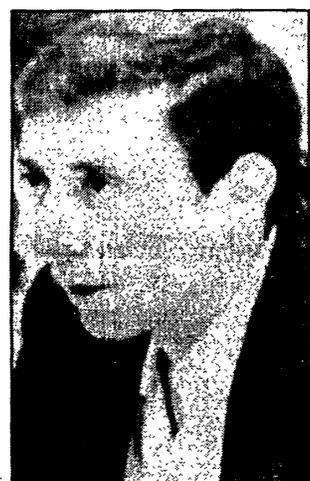
Lo sciopero dei pentiti Ora ritrattano le loro accuse

Sono solo quattro gli «accusatori» che confermano - Si tratta di personaggi di primo piano - È una forma di protesta per la mancata protezione? - E a Napoli gli avvocati scompaiono dal processo Cutolo

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Qualcuno la chiama la «banda dei quattro», qualche altro il «delinquisce gli irriducibili». I «quattro» di cui si parla sono i «pentiti» della camorra che finora non hanno ritrattato le loro accuse: Giovanni Pandico, il «ragioniere della camorra», Gianni Melluso, detto «il bello», accusatore di Tortora; Oreste Lettieri, l'autista di Casillo (vittima di una misteriosa aggressione in carcere che gli è costata ben 200 punti di sutura); Achille Lauri, della Nuova Famiglia il quale è rimasto però a metà fra conferme delle accuse e ritrattazioni avendo preferito confermare in udienza le accuse formulate in istruttoria, ma rifiutandosi, fermamente, di rispondere a qualsiasi domanda.



Pasquale D'Amico



Michelangelo D'Agostino

Gli altri 15? Hanno tutti ritrattato, chi più, chi meno. L'ultimo «pentito» della serie è stato ieri mattina Salvatore Zanetti, il «Pandico della Nuova Famiglia» che con le sue rivelazioni aveva permesso, nel marzo dell'84, il secondo maxi blitz contro la camorra. Seduto davanti ai giudici napoletani ha affermato — ieri — che mentre era rinchiuso nell'ospedale psichiatrico di Montelupo Fiorentino ha ricevuto una visita di magistrali napoletani che gli dissero che in caso avesse accettato di collaborare lo avrebbero fatto trasferire a Napoli, in questura. Tutte le accuse formulate da allora, ha affermato, sono false. «Tanto lo sono pazzo e quindi...» ha detto anche Zanetti.

E tra questa ritrattazione e una velata accusa ai giudici pretopi di aver «controvinto» con le lusinghe a collaborare, Zanetti ha trovato il tempo anche di rimangiarsi tutte le accuse sul conto dell'avvocato Cesare Bruno, consigliere comunale del Msi al quale aveva chiesto anche svariate milioni in passato. Richieste che gli sono costate il rinvio a giudizio per estorsione. Insomma una marcia indietro completa e che fa seguito a quella di Mario Incarnato che, ritrattando le accuse, ha però presentato una lettera minatoria nei confronti della famiglia di Luigi Riccio; di Pasquale D'Amico di Roberto Spagnola; di Michelangelo D'Agostino. Tutti personaggi che hanno avuto un ruolo di primo piano accusando, per esempio, Tortora e Calabria.

Dal lotto delle ritrattazioni mancano i nomi degli altri pentiti, ma da un carcere calabrese, qualche settimana fa, è arrivata anche una lettera dell'Unione Pentiti che minacciava appunto una «scena muta clamorosa» ai processi se non si fossero garantite, fra l'altro, alcune cose. Tra queste una carcerazione sicura e tranquilla (come quella dei dissociati e pentiti del terrorismo) e una protezione ai familiari. Questo «sciopero» dei «pentiti» del

640 sono stati processati. Che fine hanno fatto gli altri, quelli colpiti da condanne giudiziarie (e fra questi, tanto per fare un nome, Giuliano Granata, l'ex segretario di Cirillo)? Finora per questo non c'è stata una sentenza di proscioglimento oppure di rinvio a giudizio, segno che il processo esiste ancora, da qualche parte.

Non dichiarano nulla neanche gli avvocati napoletani che dopo mesi di sciopero condotti in nome di una «giustizia giusta», ora hanno preso a disertare le udienze del processo di appello contro la banda di Rosanna. Anzi, qualche difensore che capita in quell'aula per caso e si accorge di essere l'unico avvocato presente, se la fila a gambe levate. Questo perché nel momento in cui nella Nco ci sono altre «dissociazioni», in cui la micro-criminalità colpisce duramente la città, quando — per effetto dello sciopero degli avvocati e delle lentezze della magistratura — la camorra sembra avere riacquisito una «patina» di impunità.

Stamane gli avvocati napoletani terranno una riunione di astensione dalle udienze per tenere un'assemblea. Una riunione già programmata da tempo, ma che si innesta ora in un clima molto infuocato. I temi in discussione oggi quindi non potranno essere solo l'estremo disagio della categoria per le carenti strutture giudiziarie. I legali dovranno decidere con chiarezza se veramente vogliono garantire (a tutti) il diritto alla difesa e far prevalere una «giustizia giusta» oppure se rischiaro di diventare complici dell'impunità della delinquenza con incomprensibili ed ingiustificate assenze da alcuni processi.

Vito Faenza



Pierluigi Vigna

Confermato l'intreccio tra mafia, camorra e fascisti

Formalizzata l'inchiesta sulla strage di Natale Coinvolto anche il Sismi

Accusa di corruzione per il maggiore Francavilla e il sottufficiale dei Cc Andrei - Chiesto il proscioglimento dei giornalisti

Firenze — Mafia, camorra e fascisti, intrecci e connivenze, una simbiosi più che consolidata a vari livelli a Roma come a Palermo e Napoli. La strage del rapido «904» Napoli-Milano del 23 dicembre 1984 — secondo il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna che ieri ha formalizzato l'inchiesta — fu compiuta per soddisfare una pluralità di interessi mafiosi, camorristi e fascisti i cui legami dovranno essere ulteriormente approfonditi per quanto riguarda la banda dei «colletti bianchi», la mafia romana, la banda della Magliana e ambienti dei poteri occulti e personaggi piduisti. Si è delineato, secondo il magistrato fiorentino che ha tenuto una conferenza stampa con i funzionari della Digos Fasano e Trapani, uno scenario inquietante di pluralità di interessi e connivenze tra eversione e criminalità organizzata (tutto da approfondire) che assumerebbe aspetti ancora più preoccupanti se altre connessioni dovessero emergere anche in relazione all'omicidio dell'ex sindaco di Firenze, il repubblicano Lando Conti, avvenuto proprio nel giorno dell'apertura del maxi processo di Palermo e di quello delle Br di Barbara Balzerani a Napoli.

Sul piano strettamente giudiziario c'è la novità che il maggior e del Sismi Antonio Francavilla, ex sottufficiale dei carabinieri Giulio Andrei, entrano nell'inchiesta sulla strage di Natale anche se solo con l'accusa di corruzione, insieme al confidente Franco Buccarelli e camorristi Giuseppe Misso, Alfonso Galeota ed commercianti Gesualdo Olivo e Francesco Marrano. La ricostruzione pubblicata sui rispettivi organi di stampa dai giornalisti Giuseppe D'Avanzo di «Repubblica» e Franco Di Marco dell'«Unità», per i quali il pubblico ministero Vigna ha chiesto al giudice istruttore il proscioglimento con formula ampia, è quindi attendibile. Nella loro ricostruzione sull'attentato che provocò quindici morti e 130 feriti, assicurano che il presunto responsabile dell'attentato era stato Carmine Lombardi, 17 anni, un gregario della banda Misso, capozona della

Nuova Famiglia del rione Sanità a Napoli. La valigia con l'esplosivo sarebbe stata consegnata alla stazione Termini, a Roma, dagli uomini di Pippo Calò. L'ordigno sarebbe stato fatto esplodere alle 19,06 con un dispositivo messo a punto da uno specialista tedesco, Friedrich Schaudin, un mercenario noto agli inquirenti, arrestato a Ostia. La perizia balistica ha stabilito che l'esplosivo è il congegno usato per l'attentato al rapido «904» sono identici a quelli sequestrati nella villa di proprietà di Pippo Calò.

Carmine Lombardi fu ucciso il 5 marzo 1985 da due sicari con tre colpi di pistola. Mandante dell'omicidio sarebbe stato il stesso Misso. Anche i killer di Carmine Lombardi, Emilio Fermano e Domenico Pullo, ci lasceranno la pelle, uccisi il 10 marzo a piazzetta delle Fontanelle nel rione Sanità. Ma la magistratura bolognese, allora inquisitrice, aveva già imbutato nella pista della camorra-eversione di destra, con l'arresto di Carmine Esposito «professore», un bizzarro e chiacchierone informatore della polizia che aveva preannunciato la strage. «Scoprirà un treno d'argento», anticipò. Nessuno gli credette ma quando il treno saltò, il suo nome tornò a galla. Di Carmine Esposito anche il più sprovveduto poliziotto di Napoli conosceva amicizie e legami, sapeva dei suoi stretti rapporti con i «neri» che usciti dalla sezione missina di Reggio Calabria, negli anni settanta nel drappello di Avanguardia Nazionale di Stefano Delle Chiaie, i collegamenti con i camorristi della Sanità Misso e Galeota.

Dal maggio '85, quando Vigna eredita l'inchiesta, sono state scritte oltre 33 mila pagine, divise in 101 contatori, a cui si aggiungono le 17 mila pagine dei giudici bolognesi. È la storia della strage del rapido Napoli-Milano che approda ora sul tavolo del giudice istruttore Emilio Gironi che sarà poi affiancato da un altro magistrato, il giudice Rosario Minna che sarà per concludere l'inchiesta sugli attentati ai treni dal '74 all'83 sulla Firenze-Bologna. Sette gli imputati: Pippo Calò il referente privilegiato dei faccendieri legati alla loggia massonica segreta F2 (Calò è stato ospite con Francesco Pazienza in una villa della Sardegna), ai servizi segreti, alle banche private; Guido Cercola braccio destro di Calò nella capitale; Giuseppe Misso (Missi all'anagrafe ma per un errore), concorrente di Cutolo, camorrista con spiccate simpatie per la destra eversiva; Alfonso Galeota commerciante amministratore del clan di Misso; Giulio Perozzi, uomo di fiducia del boss della Sanità; Antonio Rotolo, palermitano. Tutti accusati di strage, fabbricazione, detenzione e porto illegale di ordigni esplosivi, attentato per finalità terroristiche e di eversione dell'ordine costituzionale. Indiziati del reato di strage: Luigi Cardone, Carlo Martello, Lorenzo Di Gesù, Virgilio Fiorini e Friedrich Schaudin, Creato il 22 gennaio il deputato del Msi Massimo Abbatangelo per il quale è già stata chiesta al Parlamento l'autorizzazione a procedere.

Giorgio Sgheri

La Camera ha approvato la legge per il Mezzogiorno

ROMA — La Camera ha approvato in via definitiva la legge per gli interventi straordinari nel Sud. L'approvazione è giunta con 207 voti favorevoli, 31 contrari e 172 astensioni. A favore hanno votato i gruppi della maggioranza, contro Democrazia proletaria, Comunisti, indipendenti di sinistra e missini si sono astenuti. Il provvedimento, già approvato dal parlamento, era stato rinviato alle camere dal presidente della Repubblica.

In Italia 10000 vittime l'anno

L'Europa si mobilita Troppi morti sulle strade

La proposta dell'Oms e la campagna pubblicitaria della Fiat

diverso tempo sta conducendo ricerche sul modo di prevenire e intervenire su quella che è definita «la peste moderna». Uno degli strumenti di prevenzione più potenti — come afferma Franco Tagli, coordinatore dello studio italiano sugli incidenti dell'Istituto superiore della sanità — sono i dispositivi di sicurezza: il casco per chi viaggia sulle due ruote (recentemente ne è stata approvata la legge), le cinture di sicurezza, i cuscini d'aria e dispositivi di contenimento per i bambini hanno dimostrato efficacia nel ridurre la mortalità e la mobilità legata all'uso del mezzo di trasporto.

La prevenzione degli incidenti stradali, comunque, non coinvolge solo la Sanità, ma anche, e non meno, i produttori di automobili. In particolare la Fiat, in occasione dell'anno europeo per la sicurezza stradale, indetto per l'86 dalla Cee, ha lanciato una campagna affidata a «Rombo», un indisciplinatissimo automobilista (che causa di troppe infrazzioni, prepotenze e una buona dose di maleducazione, finisce spiacciato su un palo) creato da Forattini, attraverso la quale si invita a una guida più accorta e si ricorda che il 95% degli incidenti dipende da chi sta dietro al volante.

Accanto al comportamento di chi guida — ha ricordato la Fiat nella conferenza stampa tenuta ieri — è decisiva, per una maggiore sicurezza, la qualità dell'auto. Su questo da anni l'azienda torinese sta conducendo degli studi con tecniche molto sofisticate. La biomeccanica, ad esempio, attraverso l'uso di manichini forniti di sensori e la simulazione di incidenti stradali, è in grado di stabilire gli effetti prodotti da un urto sia sull'uomo che sul mezzo e, attraverso la rielaborazione computerizzata dei risultati, di apportare modifiche sostanziali alle macchine. I risultati ottenu-



ti con l'impiego di questi strumenti di misura anticipano gli indirizzi che la stessa Cee seguirà per la futura attività legislativa.

Quella della biomeccanica, però, è solo una delle facce del problema sicurezza, altre sono rappresentate da certe caratteristiche che la meccanica deve avere: frenatura, tenuta di strada, maneggevolezza, accelerazione, comfort. Quell'insieme di condizioni, insomma, che i tecnici chiamano sicurezza attiva e che alla Fiat, garantiscono, sono in grado di assicurare.

Alla conferenza stampa oltre a Cesare Annibaldi, direttore relazioni esterne Fiat, Paolo Scolari, direttore tecnico Fiat auto e altri tecnici, ha partecipato E. W. Mark, capo divisione direzione generale trasporti della commissione Cee, uno dei promotori, cioè, dell'anno europeo della sicurezza stradale, il quale fra l'altro ha precisato che la sicurezza stradale è il miglioramento dell'odierna intollerabile situazione sia compito di tutti. Dalle autorità internazionali, nazionali e locali, alle forze economiche e sociali, dalle società petrolifere ai costruttori, tecnici, economisti e sociologi.

Liliana Rosi

Il tempo

TEMPERATURE	6	3	0	3
Bolzano	1	6	3	8
Verona	1	3	8	8
Trieste	1	8	8	8
Venezia	1	8	8	8
Milano	1	1	1	1
Torino	0	2	2	2
Cuneo	-1	1	1	1
Genova	4	6	6	6
Bologna	4	2	2	2
Firenze	5	13	13	13
Pisa	6	12	12	12
Ancona	5	8	8	8
Perugia	6	10	10	10
Frosinone	6	12	12	12
L'Aquila	-2	8	8	8
Roma U.	7	15	15	15
Roma F.	7	16	16	16
Campob.	5	11	11	11
Bari	10	14	14	14
Napoli	9	16	16	16
Polizza	9	8	8	8
S.M.L.	14	15	15	15
Reggio C.	13	16	16	16
Messina	14	15	15	15
Palermo	13	15	15	15
Catania	10	17	17	17
Alghero	10	19	19	19
Cagliari	10	15	15	15

SITUAZIONE — Le condizioni del tempo sull'Italia sono sempre perturbate in quanto la situazione meteorologica è controllata da un'area di bassa pressione nella quale si inseriscono perturbazioni atlantiche provenienti da ovest e dirette verso levante.

IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane condizioni di tempo prevalentemente perturbato caratterizzato da cielo molto nuvoloso e coperto e da precipitazioni sparse e carattere intermittente e localmente anche di forte intensità. Si avranno nevicate sulla fascia alpina al di sopra degli 800-1.000 metri di altitudine. Formazioni di nebbia tendenti ad intensificarsi sulla pianura padana, specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Temperature senza notevoli variazioni.

S.W.O.

«Comprate Italia» apre la Bit a Milano

1900 espositori alla Borsa internazionale del turismo '86 - Cento paesi e centomila visitatori

MILANO — Nel pieno della sua espansione, la Bit rappresenta ormai un mercato vastissimo nel quale si incontrano le mille e diversificate componenti della domanda e dell'offerta, per dar luogo a quell'imponente fenomeno culturale, sociale, ed economico oggi rappresentato su scala mondiale dal turismo. Così ieri, il 22 febbraio in convegno della Borsa internazionale del turismo, in programma fino al 23 su un'area di oltre 65 mila metri quadri, provenienti da ogni parte del mondo sono giunti a Milano più di 1900 espositori. Si calcola che quest'anno l'affluenza di pubblico supererà di gran lunga le 102 mila presenze dell'86.

Tra le principali novità di quest'anno, l'iniziativa «Buy Italy», una «due giorni» contrattazione e mercato all'ingresso dell'offerta turistica italiana, cui parteciperanno quest'anno 14 regioni italiane, e nel corso della quale il prodotto Italia sarà presentato a oltre trecento operatori di venti paesi. «Buy Italy» avrà un salone su proprio, di tremila metri quadrati, attrezzati apposta per realizzare questa Borsa del turismo.

Tra i convegni (ce ne sono in calendario quattordici, oltre a dodici conferenze stampa), il 21 febbraio il ministro dell'Ecologia Zanone interverrà all'incontro su «Turismo e Ecologia» (il 22 febbraio in convegno «La tecnologia nel turismo - la teleprenotazione in Europa» verrà aperto dal presidente della Bit Giuseppe Orlando.

L'intera partecipazione nazionale «Buy Italy» (che include anche il turismo), le regioni, l'Alitalia, le Ferrovie dello Stato, tour operators, consorzi di albergatori, catene alberghiere, villaggi turistici, agenzie viaggio, vettori, camping.

Intervenendo alla cerimonia di inaugurazione, il ministro Lagorio ha sottolineato che «il punto di maggior forza del richiamo Italia è la sua bellezza naturalistica. Questi sono i nostri giacimenti petroliferi».

Incombe una raffica di scadenze

Patenti, Iva, 500 di carta, registratori: occhio alle date

Tra il 28 febbraio e il 5 marzo «ultimi giorni» per una serie di importanti obblighi

Tra la fine di febbraio e i primi giorni di marzo scadranno numerosi adempimenti per il cittadino: bolli, biglietti di stato, dichiarazioni. Entreranno altresì in vigore nuove norme. Sono le tipiche situazioni nelle quali la dimenticanza, la distrazione, lo scambio di una data per l'altra sono una condizione diffusa. Riteniamo di fare perciò cosa utile per i nostri lettori pubblicando un sintetico riepilogo, una sorta di «memorandum» degli obblighi cui saranno tenuti nei prossimi giorni.



PATENTE AUTO

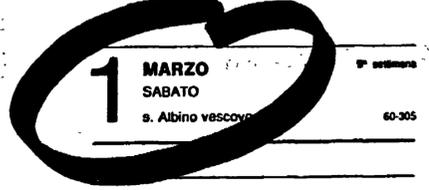
Il 28 febbraio scade il termine per pagare la marca annuale che si applica sulla patente di guida. Per chi se ne dovesse dimenticare, saranno multe.

BOLLO AUTO

Sempre il 28 febbraio scade anche il termine per pagare il bollo auto per le vetture fino a nove cavalli fiscali.

BIGLIETTI DA 500 LIRE

A fine mese cessa il corso legale dei biglietti da 500 lire, sostituiti dalle monete metalliche già in circolazione. Chi dovesse ritrovarsi nei portafogli biglietti di questo taglio dopo il 28 febbraio potrà cambiarli alla Tesoreria centrale dello Stato e in quelle provinciali.



TESORERIA UNICA

Con il primo marzo entrerà in vigore il sistema di tesoreria unica. Tutti i fondi degli enti pubblici rimarranno a disposizione del Tesoro (che su questi fondi non paga interessi), piuttosto che essere depositati nelle casse delle banche (che invece pagano interessi). Nelle intenzioni del Tesoro questa misura dovrebbe servire a coprire in parte il proprio fabbisogno, evitando eccessive emissioni di Bot e Cct.

REGISTRATORI DI CASSA

Il primo marzo scade il termine per dotarsi di registratori di cassa per quei commercianti che abbiano dichiarato nell'81 un giro d'affari compreso tra i 30 e i 60 milioni di lire. I registratori di cassa sono stati adottati già da tempo dai commercianti con giri d'affari più elevati, mentre in una prossima scadenza dovranno essere adottati da ogni commerciante, quale che sia il suo giro d'affari.

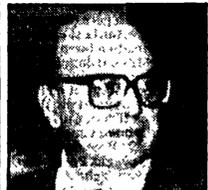


DICHIARAZIONE IVA

Scade il 5 marzo il termine per la dichiarazione annuale dell'Iva. Per questa scadenza c'è da ricordare il nuovo modulo per i contribuenti che hanno deciso di adottare il sistema «forfettario».

Secondo rivelazioni dell'Europeo la starebbe preparando Cossiga

Nuova amnistia a giugno?



Bettino Craxi

Potrebbe riguardare anche i dissociati

Ma il ritorno delle Br sta inducendo alla cautela - Contrasti nel pentapartito - I casi precedenti - Le leggi in discussione al Senato

ROMA — Francesco Cossiga varerà il 2 giugno, nel quarantennale della Repubblica, un provvedimento di amnistia ed indulto? La notizia è stata divulgata dal settimanale "L'Europeo". Secondo la rivista Cossiga ha già discusso preventivamente del provvedimento di amnistia con il presidente del Consiglio Craxi, trovandolo d'accordo; ed attualmente i giuristi del Quirinale sarebbero all'opera per dare contenuti precisi alle misure, delle quali dovrebbero beneficiare, oltre a detenuti comuni, anche quei terroristi «dissociati» che non si sono macchiati le mani di sangue e devono ripondere solo di reati associativi.

Vero, falso? Negli ambienti interessati l'anticipazione dell'«Europeo» ha trovato conferme. Ma anche inviti alla cautela: il recente capiccolo di Lando Conti ad opera delle Br potrebbe indurre Cossiga a ritardare, o ridurre, o addirittura non promulgare la amnistia. E d'altra parte non le forze politiche della maggioranza governativa sembrano entusiaste dell'idea. I Pli, partiti costituenti della Dc sembra ab-

biamo già avanzato parecchie perplessità. Dell'eventuale provvedimento cioè che potrebbe generare reazioni contrarie (visto il particolare momento di allarme per la ripresa del terrorismo) è evidente la sua ventata estensione ai dissociati accusati di banda armata e associazione sovversiva. Un'intenzione che tra l'altro dimostra scarsa fiducia nella capacità del Parlamento di varare la legge sui dissociati, in discussione nella commissione giustizia del Senato.

La legge, in effetti, si sta trascinando da molto tempo, e si è bloccata attorno al suo punto più delicato: estendere o meno i benefici previsti anche ai dissociati che si sono macchiati di reati di sangue? Nella commissione del Senato a favore di questo «allargamento» (originariamente non previsto) sono Pli, Psl, Psdi. Contraria è soprattutto la Dc; non tutta, ma una consistente parte.

L'articolo che ha arrestato l'ulteriore discussione sulla legge è il n. 2. Stabilisce che la diminuzione di pena per i dissociati viene applicata in misura fissa e determina-

ta dal giudice, come ultimo elemento nel computo della condanna. Il beneficio materialmente previsto: riduzione della metà della pena se la condanna riguarda solo reati associativi o strumentali (detenzione d'armi, favoreggiamento ecc.); riduzione di un quarto della pena se la condanna è per omicidio o lesioni gravi; riduzione di un terzo negli altri casi.

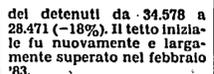
Quanti «dissociati» stanno attendendo la legge? Sono parecchie centinaia, la maggior parte ormai in libertà provvisoria. In carcere, nelle cosiddette «aree omogenee» (le più note quelle di Robbia, Bergamo e poche altre) sono ancora detenuti attualmente 180 uomini e 70 donne, quasi tutti dell'area di sinistra, anche se non mancano dissociati di destra.

Alla Direzione generale degli Istituti di pena, colta di sorpresa dall'annuncio della possibile amnistia, fanno notare che l'eventuale provvedimento avrebbe scarso effetto sui «dissociati» tuttora detenuti, tutti o quasi imputati o già condannati per reati più gravi di quelli all'«amnistia». Tra i nomi più noti Valerio Morucci, Adriana

Faranda, Sergio Segio, Susanna Ronconi.

Gli ultimi provvedimenti di amnistia (misura di solito ristretta, poiché incide sul reato, impedendone l'accertamento processuale) ed indulti (che incidono invece sulla pena già comminata) sono stati emessi nel 1970, 1973, 1981. Con quali effetti? Nel '78 uscirono dal carcere 4.580 detenuti. Nell'81 2.793. Questo il risultato, per così dire, immediato. Ma uno studio condotto dall'Istat, comprendente anche gli effetti successivi (cioè non solo gli scarcerati, ma anche la diminuzione della popolazione carceraria a causa della minore quantità di condanne), porta a diverse considerazioni.

Quando fu varata l'amnistia-indulto nel 1970 c'erano 33.505 detenuti; la punta più bassa successiva fu di meno di 20.000 (un calo del 40%). Il «livello» precedente si ristabilì nel novembre 1977. L'amnistia del 1978 fece scendere in pochi mesi il totale dei detenuti da 32.407 a 25.174 (-22%), ed il livello di partenza si ristabilì nel gennaio 1981. L'ultima amnistia, del dicembre 1981, provocò in pochi giorni un calo



Mino Martinazzoli

dei detenuti da 34.578 a 28.471 (-18%). Il tetto iniziale fu nuovamente e largamente superato nel febbraio '83.

La ricerca Istat, insomma, dimostra che amnistie e indulti, negli ultimi quindici anni, tendono progressivamente a produrre risultati sempre meno incisivi: minore riduzione dell'affollamento carcerario, minore durata degli effetti (i livelli iniziali si sono ricostituiti in più di 7 anni nel 1970, in meno di 3 anni nel 1978, in poco più di un anno nell'81). Naturalmente dati statistici non possono tener conto dei contenuti delle amnistie.

Resta tuttavia la considerazione che solo riforme ampie ed incisive possono garantire maggiori spazi di libertà ed anche influssi benefici sul sovraffollamento dei prigioni. Sempre al Senato si stanno discutendo, oltre alla legge sulla dissociazione, altre due misure molto importanti: la «riforma della riforma» carceraria e la legge-delega al governo per il nuovo codice di procedura penale.

Michele Sartori

A Roma le due bimbe Filipov

ROMA — È il momento più bello della mia vita, cercate di capirmi. Siamo stanchi, le bambine sono stanche. Ora andremo a casa e mangeremo tutti insieme, dopo più di due anni; con poche parole commosse Michail Filipov si è rivolto alla folla di giornalisti ed amici all'aeroporto di Fiumicino. In braccio, la più grande delle sue bambine, Severina, di sette anni, ricciuta e castana, con occhi bellissimi e tranquilli. L'altra, Micaela, affetta da un lieve mongolismo se ne sta aggrappata alla madre Sveja e sorride. Poche parole e molte strette di mano, così si conclude la loro vicenda.

I coniugi Filipov, dissidenti bulgari, sono fuggiti dal loro paese nell'83, sono stati prima in Turchia, in un campo profughi, poi sono arrivati in Italia dove hanno subito chiesto che le loro figliole potessero raggiungere il padre. Dopo due anni, ei sono riusciti. «Ringrazio con tutto il cuore il popolo italiano e tutti quelli che ci hanno aiutato in un modo che non credevo possibile»: così conclude Michail, 43 anni, regista teatrale. E se ne vanno, in cima al corteo (gremio di radicali, che hanno seguito dall'inizio la vicenda), su di una sedia a rotelle troneggia la nonna materna di Severina e Micaela. Si guarda in giro sbalordita e non capisce perché di tanta gente, tanti flash dei fotografi, della ressa intorno alla famiglia.

Scortati, i Filipov raggiungono un'automobile che li porta ad Ostia, dove Michail e Sveja hanno vissuto in una camera ammobiliata, dove ora dovranno «piagarsi» in cinque. E di tutto il gruppo, le meno emozionati sembrano proprio le piccole. Quei pochi minuti sotto il «bombardamento» di fotografi e giornalisti se ne sono state quiete in braccio ai genitori, mentre la madre doveva invece calmare l'anziana e sbigottita Maria Kyrova, la nonna.

È loro intenzione a fermarsi in Italia, a Roma. Così hanno dichiarato alcuni membri per la Lega dei diritti



L'arrivo a Fiumicino di Severina e Micaela Filipov. Le due bambine sono in braccio ai genitori che vivono in Italia già da due anni.

Rivedono i genitori dopo più di due anni

Severina e Micaela sono arrivate ieri sera alle 20 a Fiumicino insieme alla nonna - Il padre: «Ringrazio tutto il popolo italiano»

ti umani nei paesi dell'Est. E dovranno cercarsi una casa, un lavoro. Per ottenere il ricongiungimento della famiglia la strada è stata lunga anche con i buoni auspici del ministero degli Esteri. Da più di sei mesi i Filipov, abbandonato la speranza di ottenere l'invio delle figlie per via burocratica, avevano basagliato una battaglia basata sulla pubblicità dei loro casi, sul coinvolgimento dell'opinione pubblica. Hanno iniziato con un primo sciopero della fame, al quale il governo bulgaro ha risposto dicendo di essere disponibile a farli incontrare con le bambine, ma sul suo terri-

torio. Le piccole intanto erano andate a vivere con i genitori di Sveja, che ne avevano chiesto l'affidamento. Ma i Filipov non si accontentano e la Farnesina intensifica i suoi sforzi diplomatici. All'inizio di febbraio ci sono i primi segni positivi. Per premere sulla trattativa i Filipov cominciano un altro sciopero della fame, sostenuti da analoghi iniziative di alcuni radicali. A Trieste, intanto, la lega per i diritti umani organizza una manifestazione sotto la questura; partecipa anche l'astrofisica Margherita Hack. Finalmente la situazione si sblocca e circa due giorni fa i Filipov ricevo-

no dall'ambasciata il primo, decisivo «sì»: le bimbe possono raggiungere in Italia i genitori.

Michail e Sveja non sono al primo matrimonio; sembra anche che entrambi abbiano altri figli, nati dalle unioni precedenti, due femmine Sveja ed una bambina Michail.

In Bulgaria, gli organi ufficiali di stampa, nel dare la notizia della partenza di Micaela e Severina hanno scritto che la vicenda non è altro che una «bega familiare» che viene sfruttata a scopo di propaganda anti-bulgaria. Sul quotidiano di Sofia si

legge (riportano le agenzie) che dopo essere fuggiti dalla Bulgaria i Filipov non avevano provveduto al mantenimento delle bambine e che la nonna materna, Yordanka Dacheva, non voleva lasciarle partire. La sua incertezza era che qualcuno stesse «dando l'imbeccata» (sempre stando a quanto riportano, del quotidiano, le agenzie) a genero e figlia, sfruttando le bambine per far loro un ricatto. È riportato anche un analogo commento del giudice che ha deciso l'affidamento, che stigmatizza il comportamento dei Filipov come genitori. In ogni caso, la famiglia Filipov ora è di nuovo riunita. La loro gioia ieri sera era evidente anche se non sono certo indifferenti i problemi che si trovano ad affrontare. Intanto per oggi è stata annunciata la loro partecipazione ad una manifestazione sotto l'ambasciata sovietica per la liberazione di Sacharov e di Nelson Mandela.

Nanni Riccobono

Decaduto il consiglio comunale di Agrigento

AGRIGENTO — Il Consiglio di giustizia amministrativa ha confermato la sentenza del Tribunale amministrativo regionale che aveva annullato per vizi di forma i risultati elettorali del 12 maggio scorso in 11 sezioni di Agrigento. Di conseguenza è stato anche annullato l'atto che procedeva a consigli comunali e tutti i vizi di forma erano relativi alla mancata validazione delle schede da parte degli scrutatori ed erano stati sottolineati da un esposto presentato da tre candidati risultati non eletti. A seguito della sentenza di secondo grado la Regione siciliana invierà un commissario per gestire la ripetizione della consultazione elettorale e garantire la normale amministrazione. Ad Agrigento era in carica un bicolori Dc-Psi.

Impegno di Nilde Jotti per i lavoratori immigrati

ROMA — Le profonde preoccupazioni per la condizione dei lavoratori stranieri immigrati in Italia, soprattutto dopo l'attentato terroristico di Fiumicino, sono state manifestate ieri mattina al presidente della Camera Nilde Jotti da una delegazione di cui facevano parte mons. Silvano Ridolfi, responsabile del settore emigrazione della Conferenza episcopale; dai responsabili dello stesso settore della Dc Franco Foschi, del Pci Gianni Giadresco e del Psi Giuseppe Scanni; da Laura Carugno, rappresentante dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati; da Graziella Fraturo, del Servizio civile internazionale. La delegazione ha chiesto un più rapido esame del testo unificato delle proposte di legge sul riconoscimento dei diritti degli immigrati. Nilde Jotti farà tutto quanto è in suo potere perché la commissione Lavoro possa rapidamente esaminare ed approvare il provvedimento in sede legislativa, «saltando» cioè il momento del dibattito d'aula.

Sondaggio «Pm»: l'elettore Pci vuole l'unità a sinistra

ROMA — È stata una scelta giusta unificare la politica craxiana. Ci vuole un grande partito che raggruppi tutti gli elettori di sinistra. Il Pci attraverso una fase critica perché manca di proposte adeguate. Questo è quanto emerge da un sondaggio condotto dal mensile «Pm» (in edicola a fine mese) sull'elettore comunista. Vediamo. Alla domanda sulle ragioni per le quali il Pci è considerato una fase critica e un partito in crisi, le risposte sono state: mancanza di programmi e proposte adeguate (31,1 per cento), assenza di leader prestigiosi (26,2), entrambe le cose (10,5), infertilità e mancanza di iniziativa (14,9), per il 56,1 per cento la risposta è ancora un modello per il Pci, hanno risposto no (70,8), sì (15,8), in parte (10,1), non saprei (3,3). Quanto alle alleanze internazionali dell'Italia, questi gli orientamenti: l'Italia dovrebbe restare nella Nato così com'è (14,9 per cento), dovrebbe restare modificando le condizioni di appartenenza (52,6), dovrebbe uscire (25,3), non saprei (7,3). Infine, come giudicano, gli elettori comunisti, «l'Unità»? È un quotidiano informato e moderno (29,1 per cento), è un giornale informato ma troppo politicizzato (34,4), è poco informato e inadeguato ai tempi (4,8), è un bellettino di partito (17,9), non l'ho mai letto (8,4), non saprei (6,3).

Tylenol ritirato in farmacia dove però non c'è mai stato

ROMA — Il farmaco Tylenol, ritirato dal commercio negli Stati Uniti per casi di adulterazione dolosa del prodotto (leggi veleno al posto dell'analgico) «non risulta a tutt'oggi importato e posto in commercio in Italia». Lo ha reso noto ieri il ministero della Sanità che, sabato scorso, si era affrettato a ritirare il Tylenol dalle farmacie. Per scrupolo avevano fatto una rapida inchiesta a Roma e avevano appunto scoperto che l'analgico in questione non solo non era in vendita, ma non appariva nemmeno nell'Informatore, edizione 1985 (e avevano passato la notizia anche all'ufficio di gabinetto di Degan). Ora il nucleo antidroga ha accertato finalmente che il Tylenol da noi non si vende e che quindi il ritiro del... nulla era stato esclusivamente «cautelativo». Non vorremo che ora il Tylenol apparisse realmente in farmacia. Con Degan non si sa mai.

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 20 febbraio, fin dal mattino.

Verso il XVII congresso nazionale del Pci

In questo fine settimana, nei giorni 21-22 e 23 febbraio, si concludono i seguenti congressi di federazione:

Agrigento, A. Bassolino; Novara, P. Fassino; Terni, E. Perna; Vercelli, S. Andriani; Massa Carrara, M. Badoloni; Trento, A. Boldrini; Crema, G. Caspani; Fiumicino, M. Chini; Avezzano, C. Di Girolamo; Caserta, G. Fatti; Treviso, L. Gruppo; Foggia, L. Libertini; Biella, A. Lodi; Imole, C. Luporini; Pordenone, A. Margheri; Ogliastro, M. Pini; Asti, P. Piaralli; Brindisi, O. Prandini; Rieti, M. Rodano; Civitavecchia, M. Trombi; Macerata, M. Tognoli; Genova, R. Vezzi.

E i congressi delle federazioni all'estero: il 22/2 in Olanda - G. Parisi; il 22 e 23/2 a Losanna - G. Giadresco; a Colonia - A. Rubbi e a Bruxelles - M. Vaghi.

Il Pci: inapplicabile l'Intesa

Religione: scontro laici-Faluccci a Montecitorio

ROMA — Il nodo dell'insegnamento delle religioni è tornato all'ordine del giorno della Camera ed è stato subito scontro tra i laici e la Faluccci. Ieri infatti erano attese indicazioni precise da parte del ministro su come applicare le decisioni prese dal Parlamento un mese fa. Ma il ministro si è presentato alla commissione Istruzione a mani vuote, provocando una generale protesta. Mentre questo accade alla Camera, i partiti laici, le associazioni dei docenti e i sindacati in questi giorni stanno dicendo a chiare lettere che, così com'è, l'intesa sulla religione a scuola è inapplicabile. Aureliana Alberici, responsabile scuola del Pci, due giorni fa, dalla tribuna del congresso della Cgil, ha detto che i comunisti chiederanno una modifica dell'intesa.

Le scadenze però sono vicine: entro il 30 aprile le attività alternative alle lezioni di religione dovranno essere fissate, mentre si dovrà rapidamente decidere chi dovrà insegnare religione, sulla libertà di scelta dei quattordicenni, sulla valutazione.

Ma ieri, il ministro Faluccci ha scelto ancora una volta di resistere agli obblighi che vengono dalla mozione con cui il pentapartito l'ha salvata un mese fa alla Camera. Alla commissione Istruzione si è presentata ripetendo semplicemente, in pratica, il testo della mozione. Come non bastasse, ha aggiunto che per il diritto dei quattordicenni a decidere da soli se avvalersi o meno dell'insegnamento religioso, si dovrà aspettare una commissione interministeriale che affronti «tutti i delicati aspetti» della questione.

Franco Ferri, comunista, è stato il primo a protestare. Ha fatto notare che, in un mese dall'approvazione della mozione, il ministro non ha fatto nulla di quel che avrebbe dovuto fare. «È inutile discutere — ha detto il parlamentare comunista — che cosa debbano essere le attività alternative se non si ha la minima idea di come e con quali mezzi attuarle; non vediamo come si possano attuare ad esempio attività alternative per i bambini dai 3 ai 6 anni con spezzettamento delle due ore in «tranches» di 20 minuti. Occorre che siano rispettate le indicazioni fondamentali del Concordato e prima di tutto la concreta libertà di scelta. Ma così come stanno le cose, è impossibile partire il prossimo anno scolastico con l'insegnamento concordatario. E la responsabilità, signor ministro, sarà tutta sua: sarà chiamata a renderne conto».

Delusione e proteste sono venute anche dai laici (Laura Fincato, socialista, e Guglielmo Castagnetti, repubblicano, hanno ricordato che il ministro deve presentare delle proposte), per lo meno è andato a vuoto, ma la Faluccci è ora nuovamente isolata.

r. b.

DA GRAMSCI A BERLINGUER

La via italiana al socialismo attraverso i Congressi del Pci (Edizioni del Calendario)

Ne parleranno gli onorevoli
Ciriaco De Mita, Gianni De Michelis e Renato Zangheri
oggi giovedì alle ore 18
a Roma presso la Residenza di Ripetta
(Via di Ripetta 231)

Presiederà l'incontro
Valentino Parlato de «il Manifesto»

Rubbia: «Volevo tornare in Italia, ma...»

ROMA — È scoppiata la polemica nel settore più prestigioso della ricerca scientifica italiana. Il premio Nobel Carlo Rubbia e il presidente — freschissimo di riconferma — dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, Nicola Cabibbo, si sono trovati uno contro l'altro al momento del rinnovo della massima carica dell'Istituto. Ha prevalso, appunto, Cabibbo, che ieri ha lanciato messaggi distensivi accusando «altri» di voler strumentalizzare la competizione. Ma qualche ora dopo, da Ginevra, Rubbia rilasciava alcune dichiarazioni in cui prevalevano il

risentimento e la delusione. Ma non mancavano segnali di guerra per il prossimo futuro.

Nicola Cabibbo è stato riconfermato presidente dal Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale di fisica nucleare con 28 voti su 32. Ma quando alcuni giornali hanno dato la notizia parlando di «surimando» di Rubbia, Cabibbo ha voluto commentare l'accaduto. Non vedo, ha detto, «l'aspetto tragico della mia conferma a presidente che è stata tranquilla, unanime e giustificata dal valore scientifico e dalla continuità a dare al piano quinquen-

nale. Probabilmente — ha aggiunto Cabibbo — il premio Nobel ha voluto manifestare la sua disponibilità, ha voluto mandare un messaggio per ritornare a fare ricerca in Italia e tutto questo ci fa piacere». «D'altra parte — ha aggiunto — con il piano quinquennale metteremo a disposizione di Rubbia tutte le risorse necessarie affinché l'esperienza «Carus» da lui studiata per il futuro laboratorio del Gran Sasso si faccia e sia un successo. Personale dell'Infn a Roma, Milano e Padova sta già collaborando con Rubbia mentre

si sta cercando una soluzione per il personale del laboratorio di Frascati destinato a svolgere la funzione di supporto». Il costo dell'esperienza per il quale Rubbia sta cercando una collaborazione internazionale, dovrebbe essere fra i 60 e gli 80 miliardi.

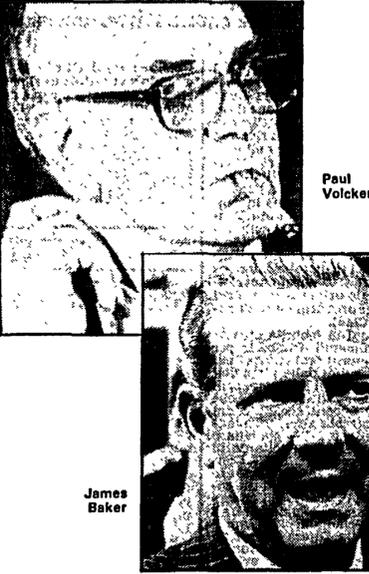
Ma al di là delle Alpi Rubbia non appariva altrettanto conciliante. «Mi sembrava — ha detto — doveroso cercare di contribuire alla ricerca in Italia con quello che so fare meglio, cioè organizzare la ricerca per le «alte energie». Se l'Istituto ha pensato di decidere altrimenti nulla da

eccepire. La mia disponibilità non sembra necessaria. Per me va bene così. Ma la mia — ha aggiunto — non era una candidatura per fare la rivoluzione, ma una disponibilità che è stata chiusa da un voto ben preciso. Non è in discussione l'attuale piano quinquennale che incomincerà nel 1988 e che sarà, secondo il Premio Nobel, «un piano estremamente cruciale per la fisica italiana».

Il dollaro ha spiazzato tutti Europa al bivio: rilanciare o perdere

Gli obiettivi degli Stati Uniti nelle dichiarazioni di Baker - Posizioni più caute di Volcker - Prime concessioni dei giapponesi sui tassi d'interesse - Cinque monete europee non reggono il passo con la rivalutazione del marco: inevitabile rivedere lo Sme

ROMA - Il dollaro ha perso in un solo giorno 50 lire in seguito alle dichiarazioni fatte martedì al Senato degli Stati Uniti dal ministro del Tesoro James Baker in cui si fa della svalutazione l'arma del rilancio economico americano. Baker ha ripreso gli argomenti dell'incaricato di Reagan alle trattative commerciali, Yeuter, il quale precisava un dollaro attorno alle 1500 lire. Questo sarebbe il mezzo principale per consentire ai produttori americani di vincere la concorrenza di giapponesi ed europei. Costringendo europei e giapponesi a rivalutare le loro monete, diventano più care in dollari. Questo può annullare l'eventuale vantaggio che europei e giapponesi possono trarre dal ribasso del petrolio in quanto ne importa in maggior misura degli americani. La strategia di Baker va più in là: poiché la rivalutazione delle monete giapponesi ed europee creano una spinta alla deflazione interna, impoverendo domanda e investimenti, i governi di questi paesi saranno costretti a ridurre i tassi d'interesse. Giapponesi e tedeschi, in



Paul Volcker

particolare, hanno rifiutato una riduzione concordata dei tassi d'interesse al vertice a cinque tenuto in gennaio a Londra. Il Tesoro degli Stati Uniti ve li spinge, contro la loro volontà, forzando le loro monete alla rivalutazione. Ciò è possibile perché sul mercato mondiale c'è ormai un monopolio valutario bilaterale: da un lato il dollaro, dall'altro yen e marco che navigano in una sola direzione. Le dichiarazioni di Volcker fanno il controcanto a Baker, mettendo in evidenza i pericoli di svalutazione del dollaro, dice Volcker, è arma a doppio taglio, poiché farà risalire l'inflazione nonostante il ribasso del petrolio. Egli non vede nella svalutazione una panacea per il disavanzo commerciale: «La storia economica è piena di esempi di paesi che, tentando di correggere valute sopravvalutate, han finito per ritrovarsi con un'inflazione più alta, più alti tassi d'interesse e crescita menomata». L'unico segno di reazione leni sarà stato un rafforzamento delle quotazioni alla Borsa di New York. Dall'altra parte l'Amministrazione di Washington si muove in modo determinato per la sua

strada. L'ambasciatore a Tokio, Mike Mansfield, ha ripetuto che il cambio ideale è di 170-175 yen per dollaro, rispetto ai 178-180 attuali. Ci sono segni che la Banca del Giappone stia per fare una parziale concessione sui tassi d'interesse; una riduzione del tasso di sconto verrebbe attuata da lunedì, lo stesso governatore Sumita lo davi ieri per possibile. Silenzio invece degli europei. Il Sistema monetario europeo, la Comunità europea, sono del tutto impreparati a reagire. Da due mesi vanno dicendo che si vedrà dopo le elezioni francesi di metà marzo. Ora si trovano di fronte al fatto che mentre il franco francese appare in disparte salute cinque altre valute sono poste fuori dal mercato europeo (fed in particolare i tedeschi) non desiderano discutere la loro politica di tassi d'interesse di gestione dei movimenti di

marginizzazione e che invece l'Istat ritiene rivalutata: la carne di coniglio. Nelle spese per pulizia vengono presi in considerazione i detergenti per lavatrice e per lavastoviglie. Poi fanno il loro ingresso i pedaggi autostradali, il cappuccino, le spese per pronostici (leggli Totocalcio) e anche (chissà perché?) i garofani e le rose. Alcune voci vengono sostituite con altre: per esempio, il televisore con il televisore a colori (con relativa sostituzione del canone TV), il ferro da stiro con il ferro da stiro a vapore. Cambiano anche i prezzi del riciclaggio sugli indici dei grandi capitoli di spesa: l'illuminazione e l'abbigliamento scendono ognuno all'incirca di 4 punti; praticamente stabili elettricità, combustibili ed abitazioni, aumentano di 4 punti beni e servizi. Daniele Martini

Il petrolio ha quotato ieri a New York nuovamente sotto i 15 dollari. La utilizzazione del ribasso come strumento di rilancio industriale, mediante riduzioni adeguate del costo dell'energia, è per l'Europa occidentale più importante della stessa riduzione dei tassi d'interesse. Nessun governo però si è mosso. La Comunità ha presentato un rapporto in cui auspica l'azione del governo senza però drammatizzare l'incisività e l'urgenza. È il dollaro che dà la sveglia.

Voci su attentato Ribasso in Borsa

MILANO - Molta paura per l'inversione del trend di borsa e, alla fine, una chiusura moderatamente negativa. All'apertura il listino ha registrato ribassi attorno all'1,2%, frutto di operazioni di realizzo di quanti erano saliti sul carro dei rialzi per fare bottino. Poi, a metà mattinata, le voci di un attentato al presidente Craxi, smentite quasi subito dallo stesso presidente del Consiglio (state tranquilli, sto be-

Acciaio è guerra fra Usa e Cee

WASHINGTON - Gli Stati Uniti potranno in atto «nella maniera più severa possibile» le restrizioni all'importazione di acciaio dalla Cee, onde controbattere l'iniziativa della Comunità che ha imposto un contingentamento «di rappresaglia» su certi prodotti esportati dagli Usa. Il vicepresidente commerciale Usa Alan Woods ha dichiarato: «Que-

ne», ma utilizzate per accentuare il ribasso fino a quasi il 2,5%. Vi sono stati episodi singolari come il rinvio dei due titoli Toro per eccesso di ribasso. Interventi correttivi hanno consentito di chiudere con una media generale dell'1% circa sotto i livelli altissimi del giorno precedente. In interventi correttivi hanno consentito di chiudere con una media generale dell'1% circa sotto i livelli altissimi del giorno precedente.

La paura deriva, ovviamente, dalla consapevolezza che i conti sono gonfiati. La stessa Consob giudica la Borsa in zona di pericolo ed ha iniziato ispezioni per verificare se qualche operatore, contravvenendo alle regole, compra allo scoperto con la complicità di prestatori bancari o d'altra origine. I titoli più diffusi sono stati il solito quelli dei gruppi Fiat e Montedison; i più scoperti gli assicurativi anche a causa del loro carattere di piccolo club chiuso agli interessi del pubblico azionariato.

Il nostro atto è una reazione alla ingiustificata, non necessaria e ostile rappresaglia che, a sua volta, è una conseguenza del fatto che nel tardo 1985 gli Usa contingentarono i prodotti siderurgici semilavorati provenienti dai paesi Cee. Woods ha spiegato che gli Usa otterranno varie misure amministrative, in base ad un vigente accordo bilaterale sull'acciaio, per limitare il trasferimento delle quote di prodotti siderurgici all'altro. La quota di 600.000 tonnellate per i semilavorati potrebbe essere frazionata in 150.000 tonnellate ogni trimestre «senza consentire alcun riporizio». L'Amministrazione Reagan potrebbe decidere ulteriori mosse per controbattere le misure commerciali di rappresaglia della Cee, le quali hanno colpito il nostro acciaio a fatturanti, grassi animali e carta provenienti dagli Usa.

Inflazione all'otto per cento Cambia il «paniere» dell'Istat

La nuova base di rilevamento in vigore da gennaio di quest'anno - Estromesse voci ormai ritenute superate, entrano jeans, giubbotti, Totocalcio e pedaggi autostradali

ROMA - Cambia il sistema di calcolo Istat del costo della vita, ma il ritmo dell'inflazione rimane elevato: anche a gennaio siamo all'8 per cento su base annua. Che è senza dubbio qualcosa di meno rispetto all'andamento di dicembre (+8,8), ma che rimane molto lontano dagli obiettivi che si era dati il pentapartito. Se il raffronto si fa su base mensile si vede che a gennaio c'è stato un ulteriore incremento inflattivo dello 0,5 per cento rispetto all'ultimo mese dell'85 e dell'1 per cento rispetto a dodici mesi fa. L'andamento sostenuto dell'inflazione di casa nostra è tanto più evidente se messo in parallelo con ciò che succede negli altri paesi europei. In Germania il tasso sta lentamente avvicinandosi a quota zero e dalla Francia è arrivata proprio ieri la notizia che a gennaio l'inflazione non è praticamente aumentata. C'è stata una leggerissima oscillazione dello 0-0,1, come informa l'Insee, istituto nazionale di statistica francese. Anche su base annua la penetrazione dell'inflazione è piuttosto sensibile: il livello transalpino è all'incirca pari alla metà di quello italiano (4,2 per cento). Da questo mese all'Istat procedono al rilevamento mensile del costo della vita sulla base di criteri nuovi. È la revisione che ogni cinque anni deve essere effettuata per portare i criteri di calcolo il più vicino possibile ai mutamenti che si sono verificati nella vita quotidiana della gente, nelle sue abitudini di spesa, nei suoi gusti e consumi. Dopo l'Italia anche gli altri paesi Cee dovranno modificare la loro struttura di indagine statistica. Non sono tanto le metodologie a subire modificazioni: quelle attuali fino ad ora - dicono all'Istat - sono val-

de e tutt'al più subiscono modesti affinamenti di tanto in tanto. Cambia, invece, la composizione del «paniere» di beni e servizi e l'incidenza sull'indice dei grandi agglomerati di spesa delle famiglie di operai ed impiegati (e cioè di spesa per alimentazione, abbigliamento, elettricità e combustibili, abitazione, beni e servizi). Aumenta la quantità di prodotti e servizi alla base delle rilevazioni statistiche: erano 316 e salgono a 336. Escono di scena alcune voci ritenute ormai anacronistiche dall'Istituto centrale di statistica: il cappotto da ragazzo, le lamette da barba, i pacchi postali, il tessuto estivo per abiti da donna. Nell'abbigliamento entrano invece per molte più comuni le leghe al nuovo gusto: i jeans, i giubbotti, le tute da ginnastica. Negli alimentari arriva una voce che sembrava destinata ad una progressiva

marginalizzazione e che invece l'Istat ritiene rivalutata: la carne di coniglio. Nelle spese per pulizia vengono presi in considerazione i detergenti per lavatrice e per lavastoviglie. Poi fanno il loro ingresso i pedaggi autostradali, il cappuccino, le spese per pronostici (leggli Totocalcio) e anche (chissà perché?) i garofani e le rose. Alcune voci vengono sostituite con altre: per esempio, il televisore con il televisore a colori (con relativa sostituzione del canone TV), il ferro da stiro con il ferro da stiro a vapore. Cambiano anche i prezzi del riciclaggio sugli indici dei grandi capitoli di spesa: l'illuminazione e l'abbigliamento scendono ognuno all'incirca di 4 punti; praticamente stabili elettricità, combustibili ed abitazioni, aumentano di 4 punti beni e servizi. Daniele Martini

In ventimila da tutt'Italia al congresso Confcoltivatori

Oggi la manifestazione all'Eur dopo due giorni di dibattito - Critico Craxi con la politica della Cee - Barca: «Non possiamo chiedere all'Europa ciò che non si fa in Italia»

ROMA - Stamane arriveranno 20 mila contadini da tutta Italia. Una chiusura del tutto inedita, al Palazzo dello sport dell'Eur per il terzo congresso nazionale della Confcoltivatori. All'insegna della lotta, dunque, ma anche dell'allegria visto che dalla Sicilia vengono annunciati 50 quintali di agrumi da offrire ai pasdaran tra largo di Santa Susanna, sede del ministero dell'Agricoltura, e piazza Venezia. I cittadini sono avvertiti. Ma se l'ultimo giorno di congresso viene dedicato a dimostrare la capacità di mobilitazione dell'ultima nata tra le organizzazioni del mondo agricolo, la discussione di ieri è servita soprattutto a dare il segno della credibilità che in 9 anni di vita la Confcoltivatori è riuscita a conquistarsi nel mondo politico, economico e sindacale. Al microfono si sono avvicinati il presidente del consiglio Craxi, due ministri (Pandolfi e Zanone), uomini politici (il saluto del Pci è stato portato da Barca), sindacalisti (per la Cgil è intervenuto il futuro segretario generale Pizzinato), rappresentanti delle associazioni agricole (tra tutti il presidente della Coldiretti, Lobbiano), imprenditori (per la Lega c'era il presidente Pandrini). Tanti medici al capezzale di un malato che improvvisamente, dopo anni di disinteresse, si scopre essere importante. Lo ha riconosciuto lo stesso presidente del Consiglio quando ha ricordato i «conti che non tornano», così in rosso (11.425 miliardi di deficit commerciale agricolo) da rischiare di diventare addirittura peggiore della bolletta energetica qualora continuino i regali degli sceicchi del petrolio. Ma se dal governo è venuta l'assicurazione che si guarda ad un'agricoltura «non rassegnata o ripiegata sulle sue affezioni, ma vitale e proiettata in avanti, non ne è derivata

invece una risposta chiara, in termini operativi, alle questioni poste dai Confcoltivatori. Soprattutto, è mancata un'indicazione di fattibilità per quella «terapia d'urto» proposta da Avolio nella relazione di apertura del congresso. Certo, Craxi non ha risparmiato critiche alla politica della Comunità europea e alle ultime proposte della Commissione «Paga le corna e mangia il bus», ha detto citando un vecchio adagio contadino; non ha nemmeno mancato di teorizzare l'autosufficienza alimentare dell'Italia, con aggiunta di qualche rinfaccio ai consumatori invitati a maggiore «buon senso» negli acquisti, senza farsi tentare dalle costose suggestioni di moda, che tanto l'arte della «spaziatura culinaria» appartiene agli italiani. Quanto agli impegni, considerati sufficienti stanziamenti e misure decise dal governo, Craxi ha invitato coltivaori a rimettersi alle mani che armandosi di «sionismo e protagonismo». Per il resto ha lasciato la palla al ministro dell'Agricoltura, Pandolfi: «Non siamo all'ultima spiaggia, ma per il rilancio del settore ci vogliono sforzi congiunti di tutti». Per il compagno Barca, responsabile della commissione agraria del Pci, ci vuole una svolta nella politica agricola. Ma «non possiamo chiedere alla Cee se non cominciamo ad aiutarla in Italia». L'agricoltura è una «grande occasione economica». Ci vogliono strumenti nuovi (dalla struttura dell'intervento pubblico alla rete dei servizi e ricerca) accanto alla riorganizzazione dei vecchi («è urgente la riforma della Federazione»). Sono indispensabili, inoltre, finanziamenti adeguati. Quelli della Finanziaria non bastano: «La programmazione agricola deve cessare di essere una parola astratta per tradursi in fatti

concreti attraverso una legge plurienale di spesa che tenga conto degli effettivi bisogni delle campagne». La prospettiva - ha sostenuto Onelio Prandini, presidente della Lega - è di sviluppare l'imprenditorialità del mondo agricolo e del coltivarlo. Ma per far ciò bisogna dare più forza alle forme associative e cooperative. È in questo modo che le forze imprenditoriali delle campagne possono diventare protagoniste della programmazione e delle scelte produttive; l'associazionismo è la via per dare competitività alle aziende permettendo l'integrazione del sistema agroalimentare al di fuori dei controlli del grande capitale finanziario e speculativo. È a questa logica che obbedisce l'interesse della Lega per la Sme. Un ipotesi che non ha trovato molto concorde il presidente della Coldiretti, Lobbiano, il quale paventa che in questo modo i sindacati possano trasformarsi «da organizzazioni di persone a organizzazioni di prodotti». Insomma, una «proletarizzazione dei produttori agricoli» che verrebbero schiacciati dal peso della struttura statale da un lato, dai monopoli dall'altro. Comunque, pur rifiutando le «ammucchiate» e brandendo la bandiera del pluralismo e dell'autonomia, Lobbiano si dice disponibile a sforzi congiunti con le altre confederazioni dell'agricoltura. Un po' meno di quanto proposto da Avolio, ma nemmeno una sconfessione delle iniziative in comune che ci sono state in passato. Infine, Pizzinato, riprendendo una preoccupazione di Avolio, ha ricordato che la Cgil assegna alle organizzazioni agricole un ruolo di «parti dirigenti con le altre controparti e che anzi va valorizzato il ruolo del settore per far fronte all'emergenza occupazionale». Gildo Compesato

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediabanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 220,14 con una variazione positiva dell'1,07 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 627,32 con una variazione positiva dell'1,39 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediabanca, è stato pari a 12,654 per cento (12,656 per cento).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %, Titolo, Chius., Var. %

Cementi ceramiche

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Chimiche idrocarburi

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Meccaniche automobilistiche

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Commercio

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Comunicazioni

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Elettrotecniche

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Finanziarie

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Industria

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Tessili

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Trasporti

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Titoli di Stato

Prezzo

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Oro e monete

Denaro

Table with columns: Oro fino (per gr), Argento (per kg), Sterlina v.c. (fante '73), Sterl. n.c. (post '73), Kruggerand, 50 pesos messicani, 20 dollari oro, Marango italiano, Marango belga, Marango svizzero, Marango francese

I cambi

Media ufficiale dei cambi Uic

Table with columns: Denaro, Prezzo

Convertibili

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

Fondi d'investimento

Table with columns: Titolo, Int., Prec.

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA presso la CORTE DI APPELLO DI GENOVA. Estratto di sentenza penale per la pubblicazione sui giornali ai sensi art. 36 C.P. (Circolare Ministeriale 12/6/51 n. 3994) Avviso La Corte di Assise di Appello di Genova, con sentenza 10/11/1984, ha condannato alla pena dell'ergastolo AZZOLINI Lauro, nato a Casina (RE) il 10/9/1943, e BONISOLI Franco, nato a Reggio Emilia il 6/11/1955, perché, in concorso con altri e con premeditazione, in Genova il 21/6/1978, cagionavano la morte di Esposito Antonio.

De Michelis si corregge: «Non propongo scambi» Ma Lucchini rispolvera le compatibilità

Incontro tra il ministro del Lavoro e una delegazione Cgil, Cisl e Uil - Il documento della Confindustria - «Tutti i guadagni del ribasso del petrolio alle imprese»



Luigi Lucchini



Ottaviano Del Turco

ROMA — Resta difficile e complicata, ma non è proprio bruciata la possibilità di una trattativa tra le parti sociali al ministero del Lavoro. De Michelis, infatti, si è affrettato a smussare gli angoli della sua proposta. E' la stessa Confindustria, dopo un duro confronto all'interno del proprio direttivo, ha evitato di sollevare condizioni pregiudiziali che avrebbero inevitabilmente condannato al fallimento anche quest'altro negoziato, anche se rispolvera le «compatibilità».

Il ministro del Lavoro ieri si è incontrato con una delegazione Cgil, Cisl, Uil per chiarire — lo ha riferito Ottaviano Del Turco — che «non ha, al momento, una proposta dettagliata da formulare». De Michelis, in sostanza, più che una «bozza di un'intesa», avrebbe fatto un collage delle attese e delle convenienze di ciascuna parte su cui negoziare. Il governo ha interesse a ottenere dalle forze sociali una dichiarazione d'impegno al

tutti programmati d'inflazione ed è pronto ad offrire in cambio la garanzia, mediante il fisco, dell'invarianza tanto del potere reale del salario quanto del costo del lavoro. Il sindacato ha l'esigenza di non trovare sulla strada dei rinnovi contrattuali lo sbarramento padronale a una riduzione degli orari di lavoro. E' possibile pure chiudere definitivamente il contenzioso sui decimali, non solo con il pagamento dei due punti di contingenza (13.600 lire al mese) finora negati dalla Confindustria, ma anche con la riduzione degli arretrati (205 mila lire circa) in due tranche. Ma per chiedere agli imprenditori di abbandonare le ostilità di principio alla riduzione d'orario e di pagare i decimali del passato, il sindacato — questa è stata la conclusione del ministro — deve dare una risposta alla condizione posta dalla Confindustria di rendere i costi compatibili attraverso uno slittamento (tra i 6 mesi e un anno) degli effetti economici

derivanti dai rinnovi contrattuali. Insomma, De Michelis è sembrato volersi liberare dalla paternità di uno «scambio» ineguale tra i decimali e i contratti cui avrebbe solo fotografato le posizioni degli «invitati» al tavolo di trattativa. Il comunicato emesso al termine del direttivo confindustriale è apparso avallare questa interpretazione delle confuse vicende sociali degli ultimi giorni. Solo un richiamo alla «necessità di rispettare le compatibilità per gli incrementi del costo del lavoro che, se verrà spinto al di sopra dei tetti prefissati, rischia di portare la domanda interna oltre i limiti compatibili con l'equilibrio delle bilancie dei pagamenti». Va detto, per inciso, che gli industriali considerano questo un problema solo di altri, dato che nella parte precedente del documento hanno rivendicato alle imprese il risarcimento di tutti i benefici derivanti dalla riduzione del petrolio. Tant'è, solo il costo del lavoro ricaddeverebbe l'inflazio-

ne. Per cui «la Confindustria continua a guardare con interesse ad eventuali iniziative che servano a rispettare gli obiettivi prefissati». Ma l'assenza di ogni riferimento alla trattativa può anche voler dire che la Confindustria già per scontato che possibilità d'intesa non ce ne siano, tanto da pensare a diverse «iniziative» del governo. Pur rimossa dal comunicato conclusivo, la questione dei decimali ha occupato buona parte dei lavori del direttivo confindustriale. Il presidente Lucchini, nella relazione, non ha potuto certo «saltare» gli accordi della Fiat e dell'Olivetti, le innumerevoli sentenze di condanna al pagamento dei preletti (l'ultima in ordine di tempo ieri a Milano contro la Honeywell), il pronunciamento del Senato e l'abbandono analogo consenso della Camera (che ieri ha trasformato in legge la scala mobile del pubblico impiego) all'insediamento delle frazioni del punto di contingenza nella

base di calcolo. Continuare a subire — ha rilevato qualche industriale — significherebbe perdere ruolo e credibilità contrattuale. Ne è consapevole l'intera Confindustria? Se così fosse incontrerebbe la disponibilità del sindacato — ribadita da Del Turco e con altre dichiarazioni, anche da dirigenti Cgil e Uil — a sanare la questione dei decimali, purché le proposte non pretendano di scambiare un diritto riconosciuto anche dal Parlamento con questioni che attendono alla libera volontà negoziale delle parti. Un'altra puntualizzazione ancora ha fatto il segretario generale aggiunto della Cgil: il tentativo di De Michelis può andare a buon fine se riguarda intese che abbiano al centro i problemi del mercato del lavoro e la definizione di regole del gioco di normali relazioni industriali. Ma «niente protocolli, piccoli o grandi, che vogliano significare la cancellazione per tutto il 1986 dei rapporti contrattuali, perché questo tentativo è destinato a fallire come è già successo a dicembre». Le difficoltà del negoziato, quindi, «non nascono dal sindacato, ma dal tentativo della Confindustria di prendersi un anno di vacanza e di farne pagare il conto ai lavoratori».

Una risposta all'alibi delle «compatibilità» dietro cui si è nascosta la Confindustria l'ha data anche Antonio Flaminio, dalla tribuna del congresso Confinduttori, ricordando che nessuna soluzione sui decimali può penalizzare e umiliare gli imprenditori che hanno pagato e rispettato i patti. Né le compatibilità possono essere intese a senso unico, cioè solo per i «tetti» programmati. Il sindacato autonomamente li ha assunti per i prossimi rinnovi contrattuali ma — ha ricordato il segretario della Cgil — assieme ai tassi effettivi d'inflazione e alla redistribuzione di una parte della maggiore produttività.

Pasquale Cascella

Sospesi Fiat: «Incontriamo anche Gheddafi»

I libici azionisti del gruppo torinese - Chiesti nuovi rientri - Affollatissima assemblea a Torino presenti le organizzazioni sindacali

Dalla nostra redazione
TORINO — Alla Fiat è ormai venuto il tempo di scrivere la parola «fine» sulla drammatica vicenda della cassa integrazione a zero ore, che dura da cinque anni. Dopo i 600 rientri concordati nelle scorse settimane, c'è la possibilità concreta di trovare soluzioni positive per tutti gli altri 5.700 lavoratori torinesi ancora sospesi. E questo non lo dicono solo i cassintegrati, ma lo dichiarano apertamente i dirigenti della Flom, Fim ed Uilm.

L'importante convergenza di giudizi ed impegni si è manifestata ieri durante un'assemblea convocata da nazionali e piemontesi delle tre organizzazioni del metalmeccanico. Vi hanno partecipato più di mille cassintegrati, che non hanno trovato tutti posto nel locale, il cinema «Mirafiori» presso dell'omonima fabbrica, tanto che si sono dovuti mettere altoparlanti perché potessero seguire il dibattito coloro che si accalcavano fuori sotto la neve.

Le divergenze che spesso i lavoratori sospesi hanno avuto con i sindacati non sono ancora state completamente superate. Nella relazione di Fausto Cristofari, del Coordinamento cassintegrati, e nel documento approvato al termine dell'assemblea (con un solo contrario e 3 astenuti), è stato per esempio ribadito un giudizio negativo sul recente accordo che ha consentito alla Fiat otto sabati di lavoro straordinario a fronte di mezzo migliaio di rientri. I cassintegrati vogliono addirittura presentare un esposto penale alla magistratura contro l'abuso di straordinari in presenza di cassa integrazione.

Michele Costa

Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna

SEDE FORLÌ

Si rende noto che quanto prima questo Consorzio bandirà una licitazione privata, previa qualificazione delle imprese, da esperirsi con il metodo di cui all'art. 24, lett. a) della legge 8 agosto 1977, n. 584 per l'aggiudicazione dei seguenti lavori:

Acquedotto della Romagna, sottotetto 5 del IV lotto (rete di distribuzione ai Comuni), riguardante i collegamenti idrici nel tratto Bagnacavallo, Fusignano, Alfonsine.

Tempo massimo di esecuzione: 16 mesi.

Importo presunto dei lavori a base d'asta: 5 miliardi 325 milioni.

Categoria ANC: 10/a per importo fino a L. 6 miliardi.

Gli interessati possono presentare domanda di partecipazione alla gara in carta legale entro le ore 12 del 29 marzo 1986.

Il bando integrale è pubblicato presso gli Albi dell'Amministrazione provinciale e del Comune di Forlì e può essere anche ritirato presso la sede del Consorzio, Via Orto del Fuoco 1/A, Forlì.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE Giorgio Zanniboni

Superutile dell'Eni: ottocento miliardi

Il risultato del 1985 è stato il più elevato della storia del grande gruppo chimico - Esso arriva dopo tre anni consecutivi di perdite: nell'82 furono di milleduecento miliardi - Ottimistiche dichiarazioni di Reviglio - Una lettera inviata a Darida

ROMA — Ottocento miliardi di utile nel '85: anche l'Eni partecipa alla fioritura invernale dei profitti. Quella dell'ente petrolifero è particolarmente rigogliosa perché, stando almeno alle informazioni che il presidente Franco Reviglio ha inviato per lettera al ministro delle Partecipazioni statali Darida, arriva dopo anni di perdite e perché sarebbe stata ancora più cospicua se non fosse andato in fumo il cranking di Priolo che da solo si è portato via un centinaio di miliardi.

L'Eni, in sostanza, arriva in forma smagliante all'appuntamento del crollo del prezzo del petrolio: ci sono tutte le condizioni perché questa favorevole congiuntura trovi per strada inattesi moltiplicatori. In una conferenza stampa a Francforte, Reviglio ha dedicato molta attenzione proprio all'andamento del mercato del greggio. Dimostrando molta prudenza e buttando, per l'ennesima volta, molta acqua sull'euforia di queste settimane partendo dal presupposto che le due condizioni che hanno portato tanta gioia economica in molti paesi dell'Occidente (il prezzo del petrolio e il calo del dollaro) sono state smagliante all'appuntamento del crollo del prezzo del petrolio: ci

sono tutte le condizioni perché questa favorevole congiuntura trovi per strada inattesi moltiplicatori. In una conferenza stampa a Francforte, Reviglio ha dedicato molta attenzione proprio all'andamento del mercato del greggio. Dimostrando molta prudenza e buttando, per l'ennesima volta, molta acqua sull'euforia di queste settimane partendo dal presupposto che le due condizioni che hanno portato tanta gioia economica in molti paesi dell'Occidente (il prezzo del petrolio e il calo del dollaro) sono state smagliante all'appuntamento del crollo del prezzo del petrolio: ci

sono tutte le condizioni perché questa favorevole congiuntura trovi per strada inattesi moltiplicatori. In una conferenza stampa a Francforte, Reviglio ha dedicato molta attenzione proprio all'andamento del mercato del greggio. Dimostrando molta prudenza e buttando, per l'ennesima volta, molta acqua sull'euforia di queste settimane partendo dal presupposto che le due condizioni che hanno portato tanta gioia economica in molti paesi dell'Occidente (il prezzo del petrolio e il calo del dollaro) sono state smagliante all'appuntamento del crollo del prezzo del petrolio: ci

sono tutte le condizioni perché questa favorevole congiuntura trovi per strada inattesi moltiplicatori. In una conferenza stampa a Francforte, Reviglio ha dedicato molta attenzione proprio all'andamento del mercato del greggio. Dimostrando molta prudenza e buttando, per l'ennesima volta, molta acqua sull'euforia di queste settimane partendo dal presupposto che le due condizioni che hanno portato tanta gioia economica in molti paesi dell'Occidente (il prezzo del petrolio e il calo del dollaro) sono state smagliante all'appuntamento del crollo del prezzo del petrolio: ci

sono tutte le condizioni perché questa favorevole congiuntura trovi per strada inattesi moltiplicatori. In una conferenza stampa a Francforte, Reviglio ha dedicato molta attenzione proprio all'andamento del mercato del greggio. Dimostrando molta prudenza e buttando, per l'ennesima volta, molta acqua sull'euforia di queste settimane partendo dal presupposto che le due condizioni che hanno portato tanta gioia economica in molti paesi dell'Occidente (il prezzo del petrolio e il calo del dollaro) sono state smagliante all'appuntamento del crollo del prezzo del petrolio: ci

Inchiesta fra le bancarie Cgil Ecco come sarà il futuro donna

Al congresso della Fisac presentati i risultati di 5.600 questionari - Occupazione femminile intorno al 50% dove si fanno i concorsi - L'interesse alla carriera

Dal nostro inviato
RIMINI — Nelle banche, nelle assicurazioni, negli uffici finanziari il futuro è donna? Stando al presente non si direbbe, ma in prospettiva le condizioni (che si chiamano «pari opportunità») ci sono tutte. Un esempio di conferma: al San Paolo di Torino l'occupazione femminile è già intorno al 50%, contro una media nazionale del 15%; le stesse Casse di Risparmio hanno una quota-donne molto elevata, tra il 25 e il 50%. «In questi istituti — spiega Elena Cordoni, responsabile del coordinamento femminile della Fisac-Cgil — le assunzioni vengono fatte per concorso, quindi con criteri oggettivi e non discrezionali».

Lei, al primo congresso nazionale della Federazione sindacale assicurazioni e credito il problema femminile è stato scandagliato a fondo. Ai delegati sono state presentate cifre e valutazioni di una ricerca, la prima in Italia di queste dimensioni, condotta tra le donne del settore con 5.600 questionari raccolti. E le sorprese sono più d'una. L'età media è tra i 25 e i 35 anni, il 29% è studio medio-alto, più spesso sposata ma anche (il 30%) nubile, senza grossi carichi familiari: il 50% non ha figli, il 29% ne ha solo uno. L'inquadramento resta al di sotto delle possibilità reali, ma gli avanzamenti sono molto diffusi, anche se solo l'1,8% raggiunge i livelli più alti, il funzionario. Ma la volontà è crescente. Il 46% confessa il suo interesse alla carriera e il 65% dichiara di lavorare per acquisire indipendenza e autonomia. L'incremento del reddito è un motivo valido per un altro 35%.

«La donna, se c'era bisogno di una ulteriore verifica — afferma Monica Russo, che ha relazionato sull'inchiesta — non ha solo il supporto dell'attività lavorativa di un altro, ma per motivi propri, autonomia. Parallela a questo fattore di emancipazione, sta la sicurezza nei propri mezzi. La carriera —

hanno sentenziato il 99% delle risposte — deve seguire percorsi in base a meriti ed esami (ad esempio i concorsi) e non privilegi l'anzianità. Decisa contrarietà agli straordinari e ai trasferimenti, netto favore per le riduzioni di orario e una sua maggiore flessibilità, spinta per una diversa organizzazione del lavoro, sono altri tratti di questa nuova immagine, decisamente dinamica, dell'impiegata di banca. Che pone con forza anche la domanda di sindacato (le iscritte sono oltre il 56%), ma senza ancora troppo impegno diretto («per mancanza di tempo», dichiara il 68%). «Chi ha detto che fare sindacato significa impegnarsi 24 ore su 24?», ribatte Monica Russo. La famiglia e la maternità sono ancora al vertice dei valori, ma il privato non è più elemento tanto esclusivo, visto che le risposte lo collocano sullo stesso piano della carriera e della professionalità. Insomma le donne mostrano anche di essere pronte a giocare in modo nuovo il loro ruolo.

Florio Amadori

Brevi

Nuovo testo per le nomine bancarie

ROMA — Un nuovo testo per porre fine al regime di proroghe per i vertici di banche e istituti di credito è stato presentato al comitato ristretto della Commissione Finanze e Tesoro della Camera dal sottosegretario al Tesoro, Carlo Francanzani.

Quanto sarà il gettito tributario?

ROMA — Il ministro delle Finanze Bruno Visentini ha smentito che il gettito tributario dell'85 sia stato superiore alle previsioni. Ha detto che non arriverà a 180 mila miliardi e che, comunque, sta ancora attendendo i dati definitivi da parte della Banca d'Italia.

Denuncia Iva, interrogazione Pci

ROMA — I ritardi e la scarsa chiarezza del modello pubblicato dalla Gazzetta ufficiale per la dichiarazione forfetaria dell'Iva hanno indotto sette senatori del Pci a presentare un'interrogazione al ministro delle Finanze. Vi si chiede, tra l'altro, di accogliere la richiesta di commercianti ed artigiani di spostare la data per la presentazione del quadro «A» del modello Iva pur mantenendo ferma la scadenza del 5 marzo per la presentazione della dichiarazione.

Sciopero controllori volo

ROMA — I dipendenti dell'azienda autonoma di assistenza al volo (Anav) aderenti al sindacato autonomo di categoria Snav-Cisal si asterranno dal lavoro i prossimi 27 e 28 febbraio.

L'aeronautica nell'Iri

ROMA — I senatori comunisti Margheri e Conconi ricordano al ministro delle Partecipazioni Statali, Clelio Darida, che durante il dibattito parlamentare sulla legge aeronautica c'erano state convergenze politiche sulla necessità di un'interrogazione nell'Iri di tutto il comparto pubblico dell'industria aeronautica nazionale. In quell'occasione il governo prese impegno di formulare precise proposte. I due parlamentari chiedono perché non si è detto seguito a quelle indicazioni più volte enunciate dallo stesso ministro.

Netturbini in agitazione

ROMA — Il 28 febbraio i netturbini saranno in sciopero per un'intera giornata su tutto il territorio nazionale. La decisione è stata presa ieri da Cgil, Cisl e Uil dopo un incontro con la Federambiente.

I partners dell'Alfa

ROMA — L'Alfa Romeo — ha detto l'amministratore delegato Tramonatore — si è data un anno di tempo per trovare i partners internazionali e le joint venture grazie alle quali superare l'obiettivo delle 230-240 mila vetture all'anno entro l'89.

AMATO BEI

nel ricordarlo a compagni ed amici la moglie Anna solleciterà 50 mila lire per la stampa comunista.
Roma, 20 febbraio 1986

ERMENEGLIO BERTIGLIA

Sottoscrivono per l'Unità
Beniseo, 20 febbraio 1986

ARMANDO SCARPINO

protagonista delle lotte per il progresso e lo sviluppo della società e dei lavoratori calabresi. I comunisti di Lametia Terme ricordano il compagno affettuoso, il dirigente stimato, il maestro di tante giovani generazioni, il parlamentare infaticabile e impegnato. Sottoscrivono per l'Unità
Lamezia Terme, 20 febbraio 1986

DONATO SETTIMELLI

Operaio comunista, perseguitato politico, combattente della Resistenza. La moglie Rosa, i figli Wilfrido e Leovigildo, le nuore e i nipoti, lo ricordano con tenerezza e immutato affetto. Sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.

EUGENIO GARBARINO «BAMBALIN»

le figlie, il genero e i nipoti lo ricordano con molto affetto a tutti coloro che lo amavano. Lo stimarono come sindaco di Torriglia per molti anni. In sua memoria sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità
Toriggla, 20 febbraio 1986

DONATO SETTIMELLI

Sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.

Provate il Diesel Supercinque.

Provate la velocità: 150 km all'ora.
Provate l'economia: 25,6 km con un litro.
Provate la potenza: 55 CV DGM.

Dai Concessionari Renault.

In tutta la rete Renault, Supercinque Diesel è a vostra disposizione per una prova. Scopritene un confort eccezionale e prestazioni da record ad un prezzo davvero interessante: da Lit. 11.540.000, chiavi in mano naturalmente.

ALDO FALLAI



EMPORIO ARMANI



L'ultima novità editoriale permette al lettore di farsi su misura la propria storia. Ecco «Dungeons & Dragons» ma, oltre alle saghe gotiche, vanno a ruba anche i gialli

Stiamo assistendo a una mutazione genetica? A una trasformazione rivoluzionaria che riguarda il mondo dei libri e quello dei giochi? Sembra che di sì. In libreria circolano libri che sono giochi e giochi che aspirano allo status di libri. Sono oggetti ibridi che stanno cambiando il ruolo tradizionale del lettore invitandolo a uscire allo scoperto, ad abbandonare la proverbiale passività e la gioia dell'anonimato, a lasciarsi coinvolgere insomma, tanto per usare una formula che è stata la parola d'ordine dell'ultima avanguardia.

Uno dei giochi in questione, un vero e proprio classico del genere, è Dungeons & Dragons che, dopo aver spopolato in tutto il mondo, è stato finalmente tradotto in italiano dalla Editrice Giochi. Dungeons & Dragons è molto più di un gioco. I suoi autori (Gary Gygax, Dave Arneson e il revisore Frank Mentzer) lo definiscono «un modo per sognare ad occhi aperti insieme ai tuoi amici, come guardare lo stesso film o leggere lo stesso libro. Se vogliamo usare parole grosse e restare nel lessico dell'avanguardia, dovremmo dire che Dungeons & Dragons è una macchina narrativa, una fabbrica di storie che somiglia un po' a un computer, ma che, a differenza del computer, non ha niente di elettronico. È composto, infatti, solo ed esclusivamente da due smilzi opuscoli di una sessantina di pagine ognuno, una bustina di strani dati (ce ne sono con otto, dodici e venti facce) e, come livello indispensabile, la fantasia di chi si mette a giocare.

Con questa rudimentale macchina narrativa potete inventare e vivere centinaia di avventure scritte sullo schema semplice, ma ricco di infinite varianti del guerriero che allontanatosi da casa in cerca di fortuna si caccia in un «dungeon» (cioè una caverna, un labirinto, una cripta o un insieme di rovine dove sono nascosti svariati tesori, montagne di monete d'oro alla Paperon de' Paperoni). Dentro il «dungeon» si trova di tutto, un po' come succede nel tunnel degli orrori al luna-park, «dragons» e loro derivati: brutti ceffi, insomma, cose dell'altro mondo (tipo la Melma Vischiosa e la Vipera Butterata, il Topo Mannaro e il Cubo Gelatinoso) che hanno il compito di custodire i tesori e di impedire il trafugamento. Ma nel «dungeon» si trovano anche belle ragazze («l'avventura è l'avventura»), bionde o scure, stile Greta Scacchi o Rachel Ward, bellezze che nel gioco



In alto, un'illustrazione stile fumetti della rivista «Dungeons & Dragons». Nel fondo, la medium Julie Van Mass

Questo libro è un gioco

si chiamano Sacerdotesse e hanno dedicato la loro vita al servizio di una causa grande e nobile come predicare la legge e l'ordine. Ma che sono un po' noiose, a dire il vero.

Uno specialista di giochi, anzi lo specialista per eccellenza, Giampaolo Dossena, ha scritto che Dungeons & Dragons può insegnare molte cose sulle leggi narrative. Effettivamente dal punto di vista della teoria letteraria, «D & D» può essere messo sullo stesso scacchiere insieme ai libri di Vladimir Propp, dei formalisti russi e degli strutturalisti francesi. Il gioco si basa, infatti, su alcune forme banali ma irrinunciabili della narrazione, le stesse leggi che provocano azione e suspense nel romanzo cavalleresco, in quello di spionaggio e nelle detective-story. Dovunque, cioè, c'è un eroe che vagabonda per il mondo e finisce per trovarsi alle prese continuamente con biforcuzioni (scelgite di andare a sinistra o a destra?), con porte chiuse (cosa ci sarà dietro?), con in-

dividui poco raccomandabili (che fare? affrontarli o ritirarsi in buon ordine?). Che è poi lo stesso meccanismo sul quale si fondano quei test che sono tanto di moda sul rotocalchi.

Ogni risposta apre nuove alternative, si va avanti sino alla conclusione che non sempre, però, è un lieto fine.

A «Dungeons & Dragons», infatti, l'eroe può anche morire e il gioco continuare senza di lui. Per i teorici della narrativa la possibilità della morte dell'eroe è un bel problema sul quale riflettere. Nel racconto in serie l'eroe non muore mai. Su questo punto telefilm e fumetti dettano legge. E allora? Allora semplicemente «Dungeons & Dragons» è un serial che fa a meno dell'eroe fisso, è un'avventura senza eroi. Quello che conta è la struttura, la macchina. Quello che conta è la produzione. Un messaggio sul quale riflettere. Un messaggio che suona anche come una sottile, raffinata vendetta del lettore.

Al modello di Dungeons & Dragons sono ispirati alcuni

librogame pubblicati dalle edizioni Elle di Trieste. Anche qui ritorna il mondo gotico di «D & D» con cavalieri, maghi e bestie volanti. Sono libri apparentemente del tutto normali dove però il protagonista è ancora una volta il lettore (nella parte di Lupo Solitario), il quale munto di matita, gomma e fantasia cercherà di opporsi all'esercito di mostri al servizio del Signore delle Tenebre.

Per chi invece non ama il gotico e preferisce il mondo contemporaneo o, almeno, novecentesco, la scuola dei duri e la suspense, ma vuole ugualmente provare l'ebbrezza di fare il protagonista, c'è un'altra possibilità. È offerta dalla Mondadori che a ritmo di uno all'anno sta ripubblicando una serie di gialli celebri negli anni trenta in America. Anche qui il libro non è un vero libro. Si tratta di dossier, di pratiche da archivi della questura che raccolgono verbali, lettere riservate, matrici di ascendi, copie di telegrammi, piante di gabinati, schizzi, disegni, capelli rinvenuti sul luogo

del delitto, mozziconi di sigarette, bustine di cipria, fazzoletti macchiati di sangue. Le tracce, cioè, gli indizi sulla base dei quali il lettore-detective dovrà risolvere il caso affidatogli.

Con Delitto al largo di Miami e il caso Cragge, questi i titoli usciti finora nella serie mondadoriana, si avverte il sogno di ogni lettore di gialli. Quello di vestire per una volta i panni di Nero Wolfe o Hercule Poirot, di essere finalmente un investigatore privato. Ma si avverte anche un sogno più ambizioso: il sogno di entrare fisicamente in un mondo di fantasmi come è quello letterario. Di scappare con le dita aggrappate sempre impalpabili. E il feticismo del lettore che può finalmente scatenarsi. Il gioco potrebbe essere allargato oltre il giallo. Feticismo per feticismo, che ne direste della sciarpa che Emma Bovary portava annodata alla vita? Oppure del guantone da baseball del fratellino morto del giovane Holden?

Antonio D'Orrico



Nella ricerca di spiegazioni e teorie siamo come marinai su una nave in navigazione. Dobbiamo cambiare quelle parti che si deteriorano senza potere né fermarci né sostituire tutta la nave. Questa celebre metafora descrive, secondo Otto Neurath, il lavoro scientifico con maggiore accuratezza e adesione alla realtà degli scienziati concreti di qualsiasi altra speculazione metafisica. E fonda, in qualche modo, tutta la riflessione epistemologica di un partecipante troppo spesso dimenticato di quella fondamentale esperienza e aggregazione che fu il Circolo di Vienna.

Un saggio di Zolo analizza il pensiero dello studioso che partecipò al Circolo di Vienna

Chi era Neurath e perché si riparla di lui

Parte di quella storia, con particolare attenzione al ruolo di Neurath, viene ora ricostruita da Danilo Zolo in un documento e importante volume, *Scienza e politica in Otto Neurath. Una prospettiva post-empiristica*, Feltrinelli, 1986, pp. 213, Lit. 25.000. L'autore non mira soltanto alla chiarificazione del ruolo di Neurath, ebreo viennese socialdemocratico, poi esule in Gran Bretagna, dove morì 63enne nel 1945. Il tentativo è molto più ambizioso. Infatti, Zolo si propone al tempo stesso di criticare il positivismo logico, in particolare nella sua variante resa famosa ed accettabile da Popper di creare le premesse di una prospettiva, per l'appunto, post-empiristica. E questo può essere fatto grazie ad una rilettura dei contributi specifici di Neurath.

Emerge così che il Circolo di Vienna fu, fin dagli inizi, attraversato da differenze d'opinione e d'impostazione del lavoro scientifico e epistemologico non piccole fra Carnap, Wittgenstein, Popper e lo stesso Neurath che appare come un grande, infaticabile organizzatore, un personalista vulcanico e non sistematico, un dissenziente rispetto alle tendenze poliprescelte e codificate da Carnap e Popper. A lungo trascurato e interpretato in maniera fuorviante, il pensiero di Neurath può, forse con qualche forzatura e attualizzazione pluralistica (ma non convenzionale di ogni conoscenza sociale). Al contrario, Neurath non solo riconosce, ma accentua questo carattere sottolineando che è possibile elaborare un'alternativa convincente di previsione

storico-sociologica. Questo è il punto nodale che Zolo così sintetizza: «Il punto di avvio di una riflessione epistemologica sulle scienze sociali e in particolare sulla sociologia — non può trovarsi che all'interno del circolo autoreferenziale entro il quale l'attività teorica dello scienziato sociale è essa stessa analizzabile come «prassi sociale» e «lo scienziato stesso figura come uno degli elementi del quadro sociale». Vale a dire che la ricerca scientifica non è avulsa dal tempo e dal luogo nel quale si produce, gli scienziati non operano liberi da condizionamenti, anzi si tratta di sfruttare i vincoli (o almeno di padroneggiarli) ai fini della previsione scientifica. Se si rimane aderenti a questa impostazione, allora le speculazioni di Popper sul modo con cui gli scienziati utilizzano e rifiutano le loro teorie plausibili di falsificazioni, e falsificate, sembrano, alla luce dei fatti, erronee. Si potrà al massimo, sostiene Neurath, parlare di indebolimento. E le teorie

verranno sostituite quando alternative altrettanto per la ricerca, ma non necessariamente meno deboli teoricamente, si saranno presentate. E non esistono teorie più valide in quanto maggiormente comprensive, in una sorta di scala teorica a salire.

Di qui l'ultimo passaggio che attiene specificamente alla democrazia. È noto, infatti, che la teoria di Popper è stata brandita come il manifesto del liberalismo, contro ogni totalitarismo, e quasi una difesa, con Hayek, del mercato e della competizione politica ed economica. La prospettiva post-empiristica di Neurath, invece, secondo Zolo fonda una visione diversa. Altrettanto democratica, la prospettiva di Neurath conduce o consente di pervenire a una concezione della democrazia come «legittimazione di comportamenti non-conformistici all'interno di un ordine sociale liberamente scelto». Molto giustamente e fecondamente Zolo sottolinea la stretta connessione tra teoria e prassi, fra scienza e politica, aprendo nuovi, importanti percorsi di ricerca e riflessione.

Tuttavia, a conclusione di questo importante volume, sorgono anche numerosi dubbi. Forse quello cui Zolo dovrebbe accingersi a dare una risposta più argomentata della pur densa conclusione concernente la possibilità concreta di fare ricerca affidandosi a metodi che non definirò «deboli», ma «tenuti», flessibili e che siano al tempo stesso sufficientemente convincenti e entusiasmanti, tali cioè da motivare quell'impegno di energie almeno trentennali che ogni scienziato profondo nella sua vita di ricercatore. Sento, e credo che Zolo condivida (come ha indubbiamente condiviso anche Neurath), tutta la problematicità di questo interrogativo e dei comportamenti che ne conseguono ineluttabilmente. Ben venga dunque una prospettiva post-empiristica purché non sia paralizzante per la ricerca, ma produttiva poiché solo così riuscirà a sconfiggere i vecchi e i nuovi popperiani (e i loro seguaci neo-liberisti e neo-conservatori).

Gianfranco Pasquino

In edicola una nuova rivista di divulgazione scientifica. Giorgio Tecce ci illustra l'iniziativa: «La ricerca trova una via per comunicare con il grande pubblico»

La Scienza parla italiano

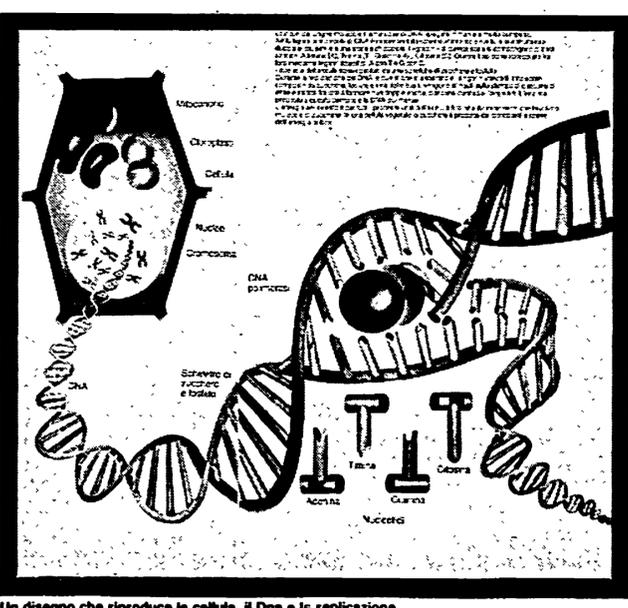
ROMA — È proprio impossibile parlare di scienza e farsi capire? Giorgio Tecce, direttore del nuovo mensile di divulgazione scientifica da ieri in edicola «Scienza e dossier», Giunti editore, lire 6.000, sostiene di no. «Bisogna però evitare — precisa — due tentazioni opposte: il linguaggio specialistico degli addetti ai lavori e la banalizzazione di problemi e concetti, che fa della scienza puro spettacolo».

«Scienza e dossier» cerca il suo spazio in un settore del mercato editoriale già ricco di proposte. Con quali «atout» spera di imporsi? «Proprio — risponde Tecce — evitando specialismi e banalizzazioni. Impresa non facile che non credo sia finora riuscita. Il pubblico ha bisogno di una rivista che si capisca e che l'aiuti a capire. La scienza oggi è tanta parte della nostra vita quotidiana, non è solo tecnologia, è anche cultura. Tra la ricerca pura e quella applicata esiste un rapporto strettissimo che forse al più sfugge. La nostra ambizione è quella di non dimenticare né l'una né l'altra e, se possibile, di renderle ambedue accessibili».

La formula del mensile è curiosa: da una parte la rivista vera e propria, dall'al-

tra il «dossier». Perché? «La rivista risponde all'esigenza di informare, di aggiornare con rigore e tempestività il lettore. In questo primo numero, tra l'altro, Bianca e Francesco Melchiorri, fisici del Cnr, fanno il punto sui più recenti risultati della teoria dell'inflazione, che sembra poter rispondere a molti dei quesiti lasciati insoluti dalle altre teorie cosmologiche. Il dossier invece rappresenta l'occasione per approfondire temi di grande rilievo scientifico che spesso interessano e coinvolgono discipline diverse. Il primo di 64 pagine è dedicato alla biotecnologia. La manipolazione genetica delle piante, la «costruzione» della natura da parte dell'uomo apre orizzonti nuovi e affascinanti. Una «fiaba» moderna che per essere a lieto fine ha bisogno di essere divulgata e capita. Le consultazioni scientifiche non sono mai prive di implicazioni sociali, politiche e anche morali. Ma per decidere bisogna conoscere».

«Sfogliando il sommario colpisce il fatto che tutti gli autori degli articoli siano italiani. Una coincidenza o una scelta? «Una scelta precisa. Finora si è pensato che la via più



Un disegno che riproduce la cellula, il Dna e la replicazione

semplice per fare della divulgazione scientifica fosse quella delle traduzioni. Lo ritengo un errore di prospettiva. La scienza è certamente per tutti, ma il modo di divulgarla, di presentarla, di farla diventare cultura e sapere di tutti non può che essere specifico. Da questo punto di vista la nostra rivista può essere considerata un piccolo laboratorio, per una ricerca di linguaggio, un adeguamento della nostra lingua alla terminologia internazionale senza subaltermità, né chiusure o diffidenze di sapere su una natura univoca. E poi la nostra scienza soffre certo di mali gravi, ma è anche ricca, vivace, aperta. Spesso è più apprezzata all'estero che da noi. Non credo davvero che i tempi per una rivista scientifica tutta italiana siano prematuri. Anzi, forse scontiamo qualche ritardo».

A che tipo di lettore vi rivolgete? «A chiunque voglia capire il nuovo. A chi vede il futuro come qualcosa da costruire, da conquistare. La scienza ha molte risposte da dare. Per questo abbiamo anche pensato a una rubrica dal titolo «La scienza risponde». La domanda in questo primo numero la pone il regista Gillo Pontecorvo: «Uomo — ci chiede — è istinto o cultura? Vecchio è sempre nuovo questo che abbiamo girato al premio Nobel per la medicina Daniel Bovet, allo psicoanalista Cesare Musatti e allo psicobiologo Timothy Teyler. In ogni caso penso che la nostra rivista possa essere particolarmente utile al mondo della scuola, agli studenti, ma anche agli insegnanti. Credo che questi ul-

timi vi possano trovare innumerevoli stimoli non solo strettamente scientifici. La scienza, infatti, contribuisce non poco a modificare le nostre abitudini, i nostri rapporti sociali, perfino le nostre istituzioni».

«Su questo punto è sempre viva la polemica tra chi considera gli scienziati troppo positivisti e chi considera gli studiosi di formazione umanistica troppo astratti».

«Un vero scienziato non deve avere pregiudizi di nessun tipo. «Scienza e dossier» vuole inserirsi nel dibattito culturale come un contributo aperto a tutti gli aspetti del nostro vivere sociale. Molta attenzione porremo al rapporto spesso trascurato tra scienza e potere. Mi sia consentita però una piccola osservazione. Spesso la chiusura al mondo della scienza viene proprio da chi si considera il depositario della verità, il perito dei periti, il «filosofo» per eccellenza».

Un'ultima domanda. Quali dossier preparate per i prossimi mesi? «Con il numero di aprile uscirà «La vita impossibile», un documento fitto di informazioni su come piante, animali e uomini possano sopravvivere in ambienti ostili. Stiamo anche preparando un completo dossier sull'origine della vita. Conservandoli, il lettore avrà a portata di mano un'aggiornatissima enciclopedia scientifica, suddivisa per grandi temi e non solo per voci. Un modo più completo e agile di avvicinarsi alla scienza».

Alberto Cortese

GORBACIOV

L'URSS VERSO IL DUEMILA:
pace e socialismo

Seconda edizione - Lire 10.000

Teti editore - Milano

Via E. Noe, 23 - Tel. 02, 2043539-2043597

NOVITÀ EDIZIONI SOVIETICHE

Ed. MRR
T.A. AGEKJAN: «Stelle - Galassie - Metagalassie» L. 14.000

Ed. PROGRESS
«Corrispondenza tra Stalin, Churchill, Roosevelt, Attlee, Truman 1941-1945» - (2 voll.) L. 20.000

Ed. PROGRESS
LEV TOLSTOJ nelle memorie dei contemporanei L. 12.000

Nelle migliori librerie

Importatore:
LIBRERIA ITALIA-URSS s.r.l.

16124 GENOVA - Via E. Raggio, 1/10
00185 ROMA - Piazza Repubblica, 47



Stallone «nazista dell'anno»

CAMBRIDGE (Usa) — Sylvester Stallone ha ricevuto il premio dell'«Hasty Pudding Theater» che lo ha scelto come l'uomo dell'anno. Al suo arrivo al teatro, Stallone è stato accolto da gruppi di persone che lo hanno contestato protestando per la sua «glorificazione della guerra». I dimostranti erano reduci della guerra nel Vietnam e americani di origine asiatica. La polizia non ha effettuato arresti, ma tre giovani sono stati allontanati sventolando una bandiera con la svastica urlando «Stallone meriti il premio per il nazista dell'anno».



«Joan Lui» Celentano fa la pace

ROMA — Adriano Celentano ha rinunciato a chiedere il sequestro del suo ultimo film «Joan Lui» e per il momento non chiederà nemmeno i «danni» alla produzione, accusata di aver tagliato e stravolto la pellicola. La riconciliazione è avvenuta ieri mattina davanti al pretore dottor Fiore, ma ovviamente Celentano non c'era. Al suo posto si è presentato l'avvocato Michele Pellicciari, e in rappresentanza del denunciato, la «Silver Film», i legali Golino e Bava-

ro. Tutto era già predisposto prima dell'udienza, e Celentano ha rinunciato a provare le sue accuse, riservandosi di presentare in futuro una nuova denuncia per risarcimento dei danni. La vicenda giudiziaria s'è momentaneamente risolta perché il cantante-attore non era in possesso delle prove per dimostrare i tagli che — secondo la sua denuncia — ammontano a diciassette minuti di troppo, tanto da stravolgere — secondo Celentano — la trama del film rendendolo incomprensibile. La società che ha prodotto «Joan Lui» ha replicato duramente all'accusa, sostenendo che la cattiva pubblicità provocata dagli «ceti giudiziari» aveva ridotto gli introiti di dieci miliardi. Se ci sarà un'altra causa, quindi, Celentano dovrà portare le prove dei tagli.

Nostro servizio
SIENA — Adolfo Celi non ce l'ha fatta. L'attore sessantatreenne che lunedì sera è stato colpito da un male nella sua camera d'albergo, poco prima di recarsi al Teatro del Rinascimento per la prima dello spettacolo «I misteri di Pietroburgo», è morto infatti ieri mattina presto, qualche ora dopo il lungo intervento a cui era stato sottoposto dalla équipe del professor Adalberto Grossi, primario della clinica di chirurgia toracica dell'università di Siena.

Adalberto Grossi — di sfruttare le poche probabilità che restavano. Nel corso della lunga operazione notturna, i cui risultati erano altesi con ansia dai familiari dell'attore che hanno espresso il desiderio di non essere disturbati da nessuno, il professor Grossi e la sua équipe hanno proceduto alla sostituzione dell'aorta con una protesina, con la speranza che ciò servisse ad evitare conseguenze irreversibili. E in effetti la nuova aorta sembrava dare risultati positivi perché il sangue passava bene senza alcuna perdita. Ma il danno al cuore, dovuto all'infarto della serata di lunedì non ha consentito il recupero totale.

Adalberto Grossi — di sfruttare le poche probabilità che restavano. Nel corso della lunga operazione notturna, i cui risultati erano altesi con ansia dai familiari dell'attore che hanno espresso il desiderio di non essere disturbati da nessuno, il professor Grossi e la sua équipe hanno proceduto alla sostituzione dell'aorta con una protesina, con la speranza che ciò servisse ad evitare conseguenze irreversibili. E in effetti la nuova aorta sembrava dare risultati positivi perché il sangue passava bene senza alcuna perdita. Ma il danno al cuore, dovuto all'infarto della serata di lunedì non ha consentito il recupero totale.

L'intervento si presentava molto difficile, quasi un tentativo disperato perché il quadro complessivo era assai grave. I rischi infatti non erano stati nascosti ai familiari presenti all'ospedale, alla moglie Veronica Lazzaro e ai figli Alessandra e Leonardo.

Gli esami a cui l'attore era stato sottoposto nella giornata di martedì nel reparto di cardiologia dell'ospedale di Siena aveva messo in evidenza un aneurisma disseccante nell'aorta particolarmente esteso che interessava tutto il tratto toracico e addominale.

«Abbiamo cercato — ha detto il professor

Augusto Mattioli

Il personaggio Adolfo Celi non ce l'ha fatta: è morto ieri dopo un intervento disperato. Da nemico di 007 a interprete shakespeariano la carriera di un bravo attore

Un cattivo da amare

Il più cattivo. Spesso milionario. Perenne antagonista. «Sempre meglio che essere bello», dice, «belli, condannati sempre alla stessa parte. Di "protagonisti" ce ne sono molti mentre gli "antagonisti" sono pochi. Non siamo in tanti in grado di interpretare quelle parti con sicurezza e naturalezza». Adolfo Celi in cento film — uno più uno meno — ha invece dimostrato quanto fosse capace di avere il suo personaggio, quante sfumature la sua parte. «Io detesto i clichés commentava secco, poi, quasi ripensandosi, aggiungeva: «Ma avrei anche potuto essere un bello del cinema... se avessi incominciato prima».

alla ribalta internazionale, richiesto in America come in Inghilterra, per dare la sua «prima» a un'opera di grande successo, la sua corporatura potente, ai «cattivi» di mezzo mondo. Un volto che sapeva diventare terribile e debosciato («Sento i muscoli afflosciarsi di colpo» diceva) per trasformarsi nel papa Borgia, o un volto teso e crudele quando doveva diventare uno dei capi della Spectre, la diabolica organizzazione contro cui si batteva 007. Da «Il greco in Spagna» a «Von Ryan's Express» ad Hollywood gli anni Sessanta sono quelli della celebrità internazionale, quelli in cui — lui, nato in Sicilia nel '22 — diventa il miliardario siciliano Emilio Largo, dall'occhio bendato, in «Giulio Cesare». Cento film in vent'anni significa non concedersi riposo, ma anche accettare soggetti di serie B (e i copioni sono spesso migliori del prodotto realizzato, ed lo mi lascio sempre incantare ai giuristi»). Molti dei suoi film non sono mai arrivati in

Italia. Tra i tanti che invece hanno avuto successo ricordiamo «L'Alibi del '69», il suo primo film cinematografico, autobiografico, che dirige ed interpreta accanto a Gassman e Lucignani. Nel '69 recita in «Emanuelle». Nel '70 di nuovo con Gassman in «Emanuelle alle crociate». Negli ultimi anni sarà uno dei quattro burleschi (uno tra i più fedeli della serie) di «Amici miei». Accanto al cinema è intanto iniziata per Adolfo Celi l'età della televisione. Il suo incontro con il piccolo schermo è del '71, quando Daniele D'Anna gli propone il personaggio di un criminale nazista, in «Il sospetto di Dürrenmatt». Un incontro fortunato: «Recitare in tv — diceva — è un lavoro teatrale che non ha il cinema, dandomi così l'illusione di essere tornato al mio vecchio amore: il teatro». È nel '72 che la tv offre a Celi la vera grande occasione: Petrosino, un personaggio che sembra cucito sui panni di questo attore, impegnato di più, riscattato dal suo cliché: più che sessan-

tenne Celi accetta infatti la scommessa di interpretare un vero serial killer, Airport International, dove nei panni di un capo-scalo diventa il personaggio intorno a cui ruotano le piccole storie del telefilm. Un'esperienza non felicissima, in cui però Adolfo Celi riveste i panni di un personaggio che non assomiglia più a quelli che lo hanno reso famoso accanto a 007 o a Sandokan. I suoi ultimi appuntamenti con il pubblico ne lasciano l'immagine che lui preferiva: quella del «buon padre di famiglia», quella dell'attore ricco di humour. Muore a 64 anni, dopo aver dedicato davvero tutta la sua vita al mestiere di attore, come raccontava lui stesso: «La prima volta che ho fatto un film? Avevo tredici anni quando filmai l'arrivo del re a Padova dove mio padre era prefetto. Ma ho trovato altri filmini di quegli anni... avevo già il gusto per il cinema e per la pantomima».



Adolfo Celi durante le prove del suo ultimo spettacolo al «misteri di Pietroburgo». In alto, l'attore in una delle sue parti da cattivo più caratteristiche

Silvia Garambois

Aggeo Savio

Il festival Ancora delusioni a Berlino '86 - «Stammheim!» non va oltre un'onesta ricostruzione del caso - E Derek Jarman non centra il suo ritratto del grande pittore

Caravaggio senza scandalo

Dal nostro inviato
BERLINO — Che delusione questo Stammheim! Al termine della affollatissima proiezione pomeridiana allo Zoo Palast, per l'occasione fitto di poliziotti come una caserma, scarsi e sbrigativi applausi hanno accolto la fatica di Reinhard Hauff e Stefan Aust, rispettivamente regista del film in questione e autore del libro attraverso il quale sono rievocate le fasi salienti del processo che nel '75 sancì la condanna all'ergastolo del criminale nazista, bandito, in «Giulio Cesare», assalto al cinema dove era in corso la proiezione, riuscendo a rovinare le bobine di pellicola. Le spiegazioni possibili sono certo difformi, molteplici, ma alcune sono sicuramente acquisite, largamente provate. Personalmente, siamo rimasti colpiti dal fatto che nel corso della rievocazione, appunto, della prolunga fase dibattimentale contro i membri della Rote Armee Fraktion il confronto e, più spesso, lo scontro tra imputati e avvocati difensori, da una parte, e giudici e pubblico ministero dall'altra, fossero drammatizzati con un'enfasi, un manierismo retorico certo fuorviante. D'altronde, la distribuzione



Un'inquadratura di «Caravaggio» del regista inglese Derek Jarman

degli attori, per gran parte d'astrazione ed esperienza teatrale, introduce forzatamente nella caratterizzazione dei singoli personaggi tic e atteggiamenti che sono forse tutto, meno che una «straniata», essenziale rappresentazione. Ovvio, emozioni e ripresentamenti allarmanti affiorano ancora inquietanti anche di fronte al più semplice accenno al clima degli anni di piombo, ma il torto maggiore di un film come Stammheim, programmaticamente incentrato sulla rivisitazione dell'avventura terroristica, è quello di trascurare, o, per lo meno, di ripercorrere momenti e fasi di quella tragedia, restituendo per vaghi balenii o fugaci scorci l'intero contesto sociale, politico, esistenziale che sostenne personaggi e protagonisti di quegli stessi tormentosi avvenimenti. E singolarmente sintomatico, poiché proprio la lacuna più vistosa dell'opera di Hauff,

scrittura della scespiriana Tempesta, Derek Jarman ha fatto sì che il passo più lungo della gamba. Pur proporzionato in figurazioni, trasparenze, colori e allusioni di sapientissimo gusto pittorico, tanto da stilizzare persino alcuni scorci narrati in acquerello, il film in questione si disunisce e vaga per mille rivoli quando mi schia con troppa insistenza diversamente e ammiccamente mai, forse sarcasmo anticatolico e tripudante omosessualità. Magari a noi sta anche bene che il garzone di Caravaggio ostenti un cappelluccio di carta fatto con una copia de l'Unità; forse è pure divertente vedere macchine da scrivere, motorini, sigarette ed altri in più tardi aggeggi in una corte papale cinquecentesca; probabilmente incuriosisce, infine, la commissione selvaggia di sacro e di abietto, di ascetico e di carnalità totali, ma, alla fine dei conti, la ridondante congerie di tali e tante suggestioni non è altro che una propria univoca, riuscita sintesi. Poche parole, per concludere, sul film tedesco-finlandese. Fuori verso il nord, che la cineasta Ingemo Engström ha tratto dall'omonimo libro di Klaus Mann, e su quello greco di George Fossoulis. Mania moderna e spuria evocazione delle Baccanti di Euripide e degli arcaici riti dionisiaci. Il primo si dimostra un'opera di preziosa classica ispirazione quasi «viscontiana» con un racconto che sposa estenuato erotismo e spietata resistenza alla montante barbarie del nazismo; il secondo, pur orchestrato con abilità, è una sorta di prova di forza per la bella e brava attrice italiana Alessandra Vanzì, qui al centro di un intreccio assolutamente irrisolvibile.

Seuro Borelli

Dalla Scienza Nasce SCIENZA

I protagonisti della ricerca aprono i loro laboratori. Tutti siamo invitati all'appassionante avventura. Non manchiamo questa eccezionale occasione per capire come oggi si prepara il futuro. Per questo nasce una rivista aggiornata insieme a un Dossier da leggere oggi e consultare domani: SCIENZA E DOSSIER.



GIUNTI Editore

Il primo numero è in tutte le edicole

Roberto Di Tata, 23 anni, colpito alla testa da un proiettile in via Ovidio, a Prati

Ucciso durante uno scippo

Un agente intima l'alt, poi parte un colpo

La polizia spiega che si è trattato di un incidente provocato dalla colluttazione seguita al tentativo di fuga del giovane - Ma a Primavalle dove il ragazzo era nato e cresciuto non credono alla versione - «Perché non lo hanno riempito di botte?»

Stavolta sul marciapiede è rimasto lui, lo scippatore, ucciso da un proiettile in testa sparato da un agente di polizia. È accaduto in via Ovidio, in Prati, ieri mattina intorno alle 12. Il ragazzo, Roberto Di Tata, 23 anni non ancora compiuti, secondo la versione della Squadra Mobile, è stato sorpreso da un agente della VII sezione mentre tentava di scappare la borsa a un'anziana signora.

La tragedia si è consumata in pochi minuti: eccone le sequenze. Sul marciapiede di via Ovidio cammina a passo lento una anziana donna. Cammina tra una fila di auto in sosta e il muro. Dietro di lei, improvvisamente accelera un motorino. L'anziana donna non vi fa caso fin quando il ragazzo che lo guida non le si affianca e le dà una grossa pacca sulla spalla. Lei si volta di scatto, lui le afferra la manica per strappargliela. Non ci riesce, la donna resiste.

Mentre questa scena ha luogo, poco lontano, ma dall'altra parte del marciapiede qualcuno grida: «Alt! Polizia!». E si sente un colpo di pistola in aria. Il giovane resta prima sorpreso poi impaurito, molla la presa e tenta la fuga. L'agente però non intende lasciarlo scappare. Gli taglia la strada e Roberto Di Tata non ha scelta che accelerare e tentare di sfuggire. A quel punto l'agente si avvicina, lo ferma e tenta di arrestarlo. E investe in pieno il poliziotto. E a questo punto

che si consuma il dramma. L'agente cade e travolto alza istintivamente le mani per coprirsi la testa. Nella destra ha sempre la pistola. Il giovane fa un volo per cadere dalla parte opposta. E mentre cade viene raggiunto da un colpo partito dall'arma. Ferito alla testa, viene trasportato d'urgenza al S. Spirito. Due ore dopo morirà senza riprendere conoscenza.

Un incidente, una fatalità. Così sostiene la polizia che afferma che di avere a disposizione decine di testimoni che possono confermare la vicenda. Senza contare — continuano alla Squadra Mobile — che il giovane aveva appena compiuto un altro scippo sempre nella zona in via Crescenzo dove aveva strappato a un'altra donna un sacchetto pieno di monili di argento, refurtiva ritrovata nel portapacchi del motorino. E poi nel luglio scorso era uscito dalla galera per furto aggravato. Ed era tossicodipendente. «Tra l'altro ora è andata così, ma non è vero che a rimetterci la pelle altre volte (e Roma ben lo ricorda) sono state le vittime?».

Altri sono i sentimenti che si ritrovano a Primavalle, in via Michele Bonelli, un groviglio di lotti popolari senza numerazione dove Roberto era nato, cresciuto e imparato a scappare. La famiglia non si vergogna di mostrare le proprie lacrime davanti ad estranei. Padre, madre, figli fra fratelli e sorelle, tutti riuniti in una stanzetta del minuscolo appartamento al piano ammezzato per sfuggire



Roberto Di Tata

gare dolore e disperazione. A tratti gridano, a tratti sussurrano, piangono. Appaltono sfiduciati, intimiditi, la sfiducia e il timore del dissestato.

«Roberto — racconta una delle sorelle — aveva cominciato a drogarsi è vero, e lo faceva scippi probabilmente per comprare l'eroina. Non siamo riusciti a farlo smettere, ma perché ammazzarlo? Perché non lo hanno riempito di botte? Oppure sparato alle gambe?». Ma è stato un incidente, osiamo ricordare.

«È veramente lei ci crede? — continua senza neanche un briciolo di rabbia nella voce la giovane donna — Lo sa che ufficialmente nessuno ci ha avvertito di quello che era accaduto? Qualcuno ha chiamato mia madre dicendo che Roberto era stato portato in ospedale, e quan-

do è arrivata lo ha trovato morto...». Scoppia in lacrime mentre uno dei fratelli grida: «Gli hanno sparato apposta, lo scriva lo scriva pure: gli hanno sparato apposta...».

Fuori il portellone una piccola folla di ragazzi e ragazze aspetta chissà cosa. Più lontano, alla fine del viale che dà sulla Boccea, altri ancora si raccontano a vicenda la notizia. Sapevate che Roberto si drogava ed era uno scippatore? «Lo sapevamo tutti, ma non era una buona ragione per ammazzarlo» spiega con calore una ragazza dallo sguardo vivacissimo. «E poi conclude — aveva smesso da quando si era messo con Rossana. Faceva il manovale ora, perché voleva sposarsi».

Maddalena Tulanti

Trasporti, Palombi propone biglietto orario a 1000 lire

Un biglietto orario al prezzo di circa mille lire, valevole dalle 8 alle 14 e dalle 14 fino a sera. La proposta è stata fatta dall'assessore comunale al traffico, il democristiano Massimo Palombi, nel corso di una riunione svoltasi ieri mattina nella quarta commissione consiliare tra maggioranza e opposizione sul problema delle tariffe dei trasporti pubblici. La stessa proposta era stata avanzata, assieme ad altre, dal gruppo consiliare comunista.

Palombi ha anche annunciato la disponibilità ad estendere a tutto l'anno la tessera ridotta per gli studenti

e a diminuire la tessera settimanale turistica. Il Pci ha fatto presente che esistono margini di manovra per ridurre alcune tariffe ricorrendo a risparmi di scala o a manovre finanziarie.

I consiglieri comunisti, Rossetti, Panatta, Proietti e Pompili, hanno ribadito la richiesta di diminuire di mille lire, da 22.000 lire a 21.000, la tessera di abbonamento ordinario per l'intera rete, di diminuire la tessera per studenti oltre che di introdurre il biglietto orario.

Palombi ha risposto che il biglietto orario da lui proposto potrebbe entrare in funzione rapidamente purché non si dovrebbe attendere l'installazione sulle vetture di macchinette che segnano l'ora sul biglietto. Molto probabilmente la commissione si riunirà di nuovo venerdì pomeriggio prima della seduta del consiglio comunale.

La riunione di ieri mattina è durata più di due ore e mezza ed ha segnato, dopo le polemiche dei giorni scorsi, un passo in avanti nella vicenda delle tariffe dei trasporti pubblici.

Nel pomeriggio, in via Nicola Zabaglia, l'acqua ha invaso scantinati, appartamenti e seminterrati

Si rompe una tubatura, Testaccio allagato

I vigili del fuoco hanno dovuto soccorrere diverse persone anziane bloccate e sedici bambini della scuola elementare «Elena Bettini» - Ancora ignote le cause dell'incidente - Chiuse le condotte, il quartiere all'asciutto - Forse stamane riprende l'erogazione

Un grosso sifone d'acqua, da 600 centimetri, si è rotto ieri pomeriggio in via Nicola Zabaglia, a Testaccio. Dalla condotta, che alimenta l'intero quartiere e parte dell'Ostiense, è improvvisamente sgorgata l'acqua verso le 17 allagando in pochissimo tempo, come un torrente in piena, tutte le strade intorno. In un batter d'occhio i negozi, i bar e i locali vicini al luogo della rottura sono stati investiti dalla fiumana. L'acqua ha invaso scantinati e appartamenti, seminterrati e locali al piano terreno. I vigili del fuoco arrivati immediatamente (per fortuna la sede operativa è situata a poche centinaia di metri) hanno dovuto soccorrere diverse persone anziane bloccate dentro i locali pieni d'acqua. Sedici bambini della scuola elementare e materna Elena Bettini, in via Galvani, sono stati portati fuori uno ad uno in braccio dai soccorritori. Anche le lezioni dell'istituto professionale «Cattaneo» sono state sospese: gli studenti sono usciti dall'edificio usando passerelle improvvisate. Bloccata l'erogazione di acqua e luce. Il traffico è impazzito in tutta la zona.

Dal momento dello scoppio della tubatura, la centrale dei vigili del fuoco di via Genova è stata tempestata di richieste di soccorso per gli allagamenti di locali. Sembra invece che l'Acqa — secondo la denuncia dei cittadini — abbia tardato a intervenire. Dopo un'ora e mezzo le squadre dell'azienda non erano ancora arrivate nonostante i ripetuti solleciti effettuati soprattutto dai soccorritori. L'Acqa ha provveduto alla chiusura delle condotte d'acqua che alimentano il grande sifone e spera di riparare la falla nel corso della notte.

Le cause dell'incidente non si conoscono: al momento le squadre dei tecnici tentano di prosiegua il condotto. E solo quando sarà tutto pulito si potrà vedere cosa è successo alla tubatura. Se tutto va bene, mancherà acqua almeno fino a questa mattina nelle zone direttamente interessate oltre che all'Ostiense e parte di Trastevere. Grossi pericoli si temevano per le caldaie anch'esse allagate, soprattutto per quelle a carbone per precauzione i vigili del fuoco hanno consigliato di spegnerle tutte.

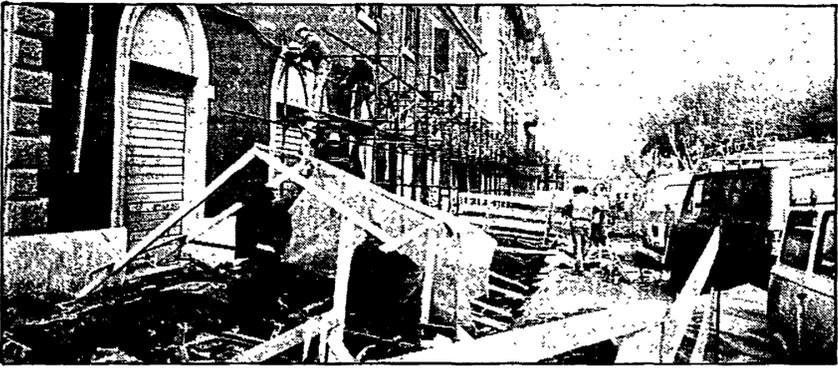
Il traffico, completamente paralizzato, è stato canalizzato per le vie adiacenti ma ha risentito della chiusura di via Ostiense. La zona è stata transennata per facilitare le operazioni di soccorso.

È un ennesimo colpo per la città che da tempo vive in emergenza: circa un mese fa scoppiarono le tubature di gas in via Ostiense; l'altra settimana, un'altra condotta d'acqua ha allagato le vie del quartiere Tiburtino.

La nuova emergenza di Testaccio sconvolge di nuovo la vita di una parte di Roma. I commercianti non hanno avuto nemmeno la possibilità di aprire. E i meccanici sotto il Monte dei Cocchi si sono ritrovati in pochi minuti con un ginocchio d'acqua dentro i locali. In via Alessandro Volta, commercianti e cittadini hanno provveduto da soli a sturare i tombini.

Le suore della scuola materna in via Zabaglia erano inviperite: «Abbiamo tutti i locali del centro principale allagati e non possiamo neanche muoverci». Urzano così dall'altro lato del marciapiede, non riescono ad andare né avanti né indietro.

Gianfranco D'Alonzo



Lavori in corso all'Ostiense

Riaperta oggi, dopo la fuga di gas, la corsia centrale di via Ostiense

Verrà oggi riaperta al traffico, ma solo in un senso, la corsia centrale della via Ostiense, chiusa in seguito all'esplosione di gas del mese scorso. La corsia verrà riaperta nel tratto che va in direzione dei mercati generali e della Piramide. Lo ha annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa l'assessore comunale ai lavori pubblici, Pietro Giubilo. Secondo l'assessore ci vorranno ancora due mesi e mezzo e oltre un miliardo di lire perché la situazione del quartiere ritorni alla normalità. «L'opera di ricostruzione

delle gallerie dei servizi sconvolte dall'esplosione — ha specificato Giubilo — procede molto velocemente ma deve scontare la necessità che le ditte impegnate (Enel, Acea, Sip, Italgas) lavorino una dopo l'altra per evitare che i successivi interventi provochino problemi. «Con la riapertura al traffico della corsia centrale della via Ostiense — ha detto, nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, il presidente della undicesima circoscrizione, Alberto Milana — la situazione del quartiere — migliorerà sensibil-

mente, ma resta sempre molto grave. Milana ha ribadito la richiesta che vengano concesse agevolazioni finanziarie alle circa 74 aziende che dal giorno dell'esplosione hanno subito una drastica riduzione delle loro attività con conseguenze molto gravi per l'occupazione. Della grave situazione in cui versano le attività economiche si è discusso ieri mattina nel corso di un incontro tra assessore regionale all'Industria e all'Irrigazione e operatori economici della zona ostiense. Gli operatori hanno chiesto quanto

Dibattito a più voci su un tema antico ma sempre d'attualità «È il nostro bisogno dell'altro»

«La gelosia? Un salutare brivido per le coppie»

Immaginate un locale carino, stile liberty, luci soffuse e tavolini tondi, aggruppate un'ottantina di donne che bevono e chiacchierano tra loro, completate il quadro con la presenza straordinaria e coinvolgente di un'attrice tutta passione e intelligenza quale Athina Cenci e avrete una prima idea del risultato incredibile di un martedì dedicato al tema difficile e poco nobile della gelosia. L'inizio è senza mediazioni: «La gelosia è la nostra paura, il nostro bisogno di amore e dell'altro», dice la Cenci; subito una donna ribatte: «Io sono gelosa, ma odio la gelosia altrui» e un coro di voci che si mischiano a spiegare la normalità di questa apparente contraddizione. E ancora la Cenci, o meglio quella che, soffocata dalla gelosia del partner, non ha mai avuto il piacere di provare quell'ansia insensata e dolorosa del possesso che raccontava Proust.

Ma la gelosia è un'arma di fascinazione (Cenci), come quegli uomini che tengono legata la propria donna con le scatenate, e intanto la tradiscono con altre dieci. «No, la gelosia è un crampo, un sudore freddo che ti prende anche se lui non fa nulla, solo perché in un'altra donna si riconoscono qualità che noi non abbiamo e che pensiamo debbano piacere anche a lui. I tempi del discutere azzerrano lo spazio di divi-

sione tra parola per fare concetti e parola per raccontare gli istinti; si parla in una miscela di cervello e passione, con ironia, giocosità, ma anche con durezza, con sofferiti sforzi di capire fino in fondo, fino a dove può far male. «Bisogna amare anche le cose che l'altra ama, non voglio un uomo che divenga prigioniero, perché non potrebbe più darmi niente di positivo», dice l'ex liberataria, aspirante gelosa, stanca di essere comprensiva sempre, mentre l'altro ne approfitta. E un'altra, del collettivo Artemisia, ricorda che è possibile amare anche più persone contemporaneamente, mentre la risposta di una gelosa non tarda ad arrivare: «È solo una fase di potere, che prima o poi deve finire, o uno dei tre paga sicuramente per tutti». La gelosia è anche uno strumento che noi usiamo per dare emozioni al rapporto di coppia, è una prova della nostra insicurezza, ma anche della paura di un amore «normale», dove tutto fila liscio, aggraziato la Cenci. E questa affermazione, forse caduta senza troppa attenzione tra la montagna di emozioni e idee che in quella sala giravano, ci apre un piccolo squarcio di verità. In tutta la discussione, infatti, ciò che meno è uscito fuori è proprio quella dimensione del pericolo di essere lasciate che è uno dei presupposti della gelosia.

Maria Giordano

SE LA METRO COSTA DI PIU' **LA NUOVA METRO COSTA DI MENO**

FATTORI & MONTANI SpA
Via Po, 50 tel. 859009
P.zza Pio XI, 62 tel. 6237041

L. 6.980.000* senza fermate...
oppure **L. 255.000** al mese senza anticipo e senza ipoteca
*Prezzo "chiavi in mano"

METRO SPECIAL 1000 • 145 km/h • 21,3 km. con un litro a 90 km/h

Appuntamenti

STRESS — Domani alle 18.45 presso la sede del Cpi... Diritto alla salute — Oggi alle 17 incontro medici cittadini... Settimane bianche per ragazzi dagli 8 ai 15 anni.

Mostre

Palazzo Braschi — I viaggi perduti: ricostruzione attraverso fotografie di epoca... Scavi e Musei — In vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia...

Taccuino

Numeri utili — Soccorso pubblico d'emergenza 112... La città in cifre — Nati 66, di cui 38 maschi e 28 femmine... Lutto — È morto il compagno Giovanni Quadrani...

Tv locali

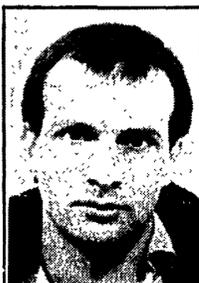
VIDEOUNO canale 59 — 16 Cartoni animati: Telefilm «La grande barriera»... GBR canale 47 — 14 Servizi speciale Gbr nella città... RETE ORO canale 27 — 18.45 Redazione: 19 Incontri, rubrica... T.R.E. canale 29-42 — 11.15 Appuntamenti T.R.E.

Il partito

ASSEMBLEE — SALARIO alle ore 18 assemblea pubblica... TORIALI: È convocata per oggi in Federazione la seduta conclusiva dei delegati del Congresso dell'Uci di Roma...

Congressi di sezione

Roma — PIETRALATA alle ore 17.30 inizia il congresso della Sezione... Regione — CASTELLI — ROCCA DI PAPA alle 18 (F. Ottaviano): POMERZIA o/o sezione 17 Cellule di LITTON - SWEDA - SCLERIA...



Centocelle: un killer entra e spara due colpi di pistola a bruciapelo Ucciso dentro il suo negozio È un regolamento di conti?

Vincenzo Rocchetti, la vittima, gestiva insieme al fratello Pietro un magazzino d'abbigliamento in via dei Platani 4 - Erano stati arrestati nell'82 per detenzione di eroina - Uno «sgarbo» nel mondo della droga?

Due colpi di pistola sparati a bruciapelo da un killer di professione... Vincenzo Rocchetti, 30 anni, è caduto a terra tra gli scaffali del suo negozio...



Il cadavere di Vincenzo Rocchetti e, in alto, la sua fototesserà

Platani era stato acquistato, insieme al fratello Pietro, solo pochi mesi fa... Come nella più classica delle esecuzioni l'assassino ha controllato che l'uomo fosse morto e si è allontanato...

A colloquio, dopo le polemiche, con il capogruppo regionale del Pci

Usi civici: una legge necessaria anche per arginare il «cemento»

Nel Lazio circa 500mila ettari sottoposti a dominio collettivo - Nelle aree compresi interi paesi - Il famoso articolo «2» e il vantaggio della nuova normativa sui piani regolatori

La legge che porta il numero uno nella legislazione regionale 1986 è appena uscita, ma ha già scatenato notevoli polemiche... Si tratta di un provvedimento che si occupa del regime urbano dei terreni di uso civico...

Il Comune, tramite la Prefettura, ha chiesto al comando della Regione militare centrale un concorso di militari, in rinforzo ai vigili del fuoco, per superare al più presto la difficile situazione determinata nei parchi della città dalla nevicata della scorsa settimana...

A Sant'Apollinare (Frosinone)

Soldato impazzito tenta di uccidere il fratello a colpi di fucile

FROSINONE — Dopo aver tentato di uccidere il fratello a pugnale, lo ha inseguito per le vie del paese sparando con il fucile del padre... Protagonista del tentato omicidio è Massimo Leone, un soldato di leva in forza al 57° battaglione di Sora...

Ieri l'annuncio

Assegnato alla Jotti il «Premio via Condotti»

Il Premio «Via Condotti» — destinato «a chi, non romano, ama Roma e ne è riannato» — verrà assegnato quest'anno a Nilde Iotti, reggina, presidente della Camera dal '79, «la prima donna chiamata al vertice istituzionale del Paese»...

Il Comune chiama l'esercito per rimuovere gli alberi caduti

Il Comune, tramite la Prefettura, ha chiesto al comando della Regione militare centrale un concorso di militari, in rinforzo ai vigili del fuoco...

Farmacisti di nuovo in sciopero per i mancati rimborsi

È stato proclamato dai farmacisti di Roma e provincia lo stato di agitazione: tempi e modi dello sciopero saranno decisi dall'assemblea che si riunirà oggi...

Prorogate le convenzioni per l'assistenza agli anziani

Saranno prorogate di quattro mesi, in via provvisoria, le convenzioni tra il Comune di Roma e le cooperative che assistono gli anziani...

Agli arresti domiciliari la sorella di Giordano

Recidiva ma tutto sommato fortunata Silvia Giordano, sorella 23enne del noto calciatore del Napoli. Arrestata circa un mese fa per concorso in spaccio di sostanze stupefacenti...

Cassino: reti metalliche per proteggere i soffitti dell'ospedale

I soffitti del complesso ospedaliero di Cassino, chiuso una settimana fa per alcuni crolli, saranno protetti da reti metalliche. A questa conclusione sono giunti i tecnici che hanno compiuto un nuovo sopralluogo nell'edificio capace di ospitare 400 degenti...

«La violenza nello sport»: convegno del Pci al Foro Italo

«La violenza nello sport»: è il tema del convegno organizzato per sabato prossimo dalla Federazione romana del Pci. I lavori si svolgeranno (inizio ore 9.30) presso la sala congressi della Piscina del Foro Italo...

Dibattito sulla mafia al «Fermi» organizzato dalla Cgil

Oggi alle 9.30 nei locali dell'Istituto tecnico «Enrico Fermi» (Trionfale, 8737) si svolgerà un dibattito sul tema: «Il ruolo delle forze sociali nella lotta alla mafia»...

Omicidio-tritarifiuti: i 3 spagnoli implicati nel «colpo» di Barcellona?

Lo stesso magistrato che indaga sul «colpo» da 13 miliardi al Banco Hispano Americano di Barcellona si occuperà dell'istruttoria sui tre pregiudicati spagnoli che il 3 febbraio scorso gettarono nel camion tritarifiuti Simon Matteucci, un italo-francese, che lui con precedenti penali...

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101



Il Tar blocca l'asta per Villa d'Este illuminata di notte

Accolto il ricorso del Pri e degli ambientalisti - «Illegittima» la gara per la gestione notturna bandita dall'Intendenza di Finanza

Del nostro corrispondente

TIVOLI — Niente Villa d'Este illuminata la prossima estate. Il Tar del Lazio ha infatti accolto il ricorso presentato dal Pri di Tivoli, da Italia Nostra (a firma del presidente Luciani), e dall'Archeoclub, sospendendo l'asta per la gestione della visita notturna della Villa, indetta dall'Intendenza di Finanza per questa mattina. È stato così bloccato, appena in tempo, il maldestro tentativo di consentire ai privati di sfruttare a fini economici il monumento rinascimentale attraverso una poco opportuna apertura e illuminazione serale. Il Tar ha giudicato illegittima per «sviamento ed eccesso di potere» la decisione dell'Intendenza di Finanza di bandire la gara, quindi il fatto che un monumento storico non può essere «affittato» a privati per manifestazioni di carattere commerciale, con gli enormi rischi, altrettanto, che questo affidamento significhi per l'ambiente ed il patrimonio artistico della Villa stessa. In effetti la massa di visitatori in orario serale (circa tremila presenze) a fronte della carenza di personale di custodia, ha provocato negli

anni passati episodi di vandalismo del complesso architettonico, dei viali, delle fontane. «La sospensione dell'asta del 20 febbraio — ha dichiarato il segretario regionale del Pri Alcibiade Boratto, uno dei firmatari del ricorso — era il primo atto che chiedevamo al Tar, con intervento d'urgenza per arrivare all'annullamento definitivo del bando della gara pubblica per la visita notturna di Villa d'Este. Peraltro la nostra è una soddisfazione legittima che ci premia per i rischi che abbiamo corso in battaglia che ci hanno visti protagonisti contro la speculazione privata. Avere oggi il consenso del Tar vuol dire che la nostra era la strada giusta. Tra i firmatari del ricorso, a nome dell'Archeoclub, Gian Luigi Picchi, che è anche proprietario di un negozio di articoli da regalo nei pressi dell'ingresso della Villa. «È una grande soddisfazione come cittadino e commerciante — ha dichiarato —. Lo sfruttamento notturno di questo bene pubblico sarebbe stato un affronto alla collettività, oltre che un danno economico ingente per l'intera città. Il turismo diurno è più diluito ed avvantaggia il commercio locale». Hanno accolto positivamente la decisione del Tar anche i Fgci della Federazione di Tivoli e la Lega Am-

Antonio Cipriani

Scuola: rischia lo sfratto la S. Alessio Bloccate le «attività» alla Raimondi

imposto lo stop alle attività parascuolastiche di cerimonie, educazione fisica, animazione e drammatizzazione. Lo ha deciso il direttore avvedendosi di una parte del ministro Palocci che rinvia di due anni ogni innovazione scolastica. Ma il consiglio di circolo non si è rassegnato: ha raccolto 418 firme per il ripristino delle attività che riguardano 552 alunni. Il preside ha ora reintegrato di una parte le attività, ma le lezioni si svolgeranno nelle ore pomeridiane, creando così molti disagi per una reale frequenza da parte dei bambini.

Rischio di sfratto per la scuola statale «S. Alessio». Ne richiede i locali il Commissario regionale in persona, incaricato della gestione dell'intero istituto di cui la S. Alessio è una delle scuole medie fa parte. I genitori degli alunni, primi sostenitori di un progetto sperimentale che ha visto, tra gli altri, in questo spazio, una comune partecipazione di ragazzi non vedenti e vedenti, hanno indotto una parte del preside a rinunciare alle pretese del trasferimento. Nella scuola elementare «Raimondi» del quartiere Ardeatino, invece, è stato



GARBATELLA — Presenti 49 delegati (la sezione è composta da dieci cellule, 8 territoriali e 2 aziendali. Tutte hanno svolto i loro congressi precedentemente ed eletto i delegati per il congresso di sezione). Presente una rappresentanza del Psi, del Circolo culturale Città Futura, del Circolo sportivo «La Villetta», di Arci, Sunia e Centro Anziani. Relazione di Orlando Lombardi. Ci sono stati 22 interventi. Ha presieduto Goffredo Bettini. Le Tesi sono state approvate con 3 voti contrari e una astensione. Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingrao; Tesi 15, Castellina; Programma, Bassolino su energia; Respinti: tutti gli emendamenti Cossutta; Tesi 37, Ingrao; Tesi 24 e 43, Cappelioni.

TORRENOVA — Presenti 45 iscritti. Ha partecipato una rappresentanza del Comitato di Quartiere. Relazione di Luciano Cifari. Ci sono stati 14 interventi. Ha presieduto Massimo Pompili. Le Tesi sono state approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno respinto): approvati Tesi 1, Cossutta; Tesi 2, si ritiene che occorre stimolare azioni di disarmo unilaterale sia ad Est che ad Ovest per avviare un processo di smilitarizzazione globale; Tesi 12, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 27, Cossutta; Tesi 33, Ingrao (all'unanimità); Tesi 37, Ingrao; Tesi 43, Cappelioni; Tesi 47, modifica del sistema di formazione dei funzionari di partito. Si propone una elezione diretta della base. Si richiede anche l'incompatibilità tra le cariche sia per i consiglieri degli enti locali che per i parlamentari; Programma, Bassolino.

VALMELAINA — Presenti 35 iscritti. Rappresentanze di Arci, Uisp. Relazione di Attilio Di Napoli. Ci sono stati 13 interventi. Ha presieduto Massimo Cervellini. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati Tesi 33, Ingrao; Tesi 15, Castellina. Respinti: Programma, Bassolino su energia (a stretta maggioranza).

FORTUENSE VILLINI — Presenti 40 iscritti. Ha partecipato una rappresentanza del Psi. Relazione di Andreotti. Ci sono stati 14 interventi. Ha presieduto Giorgio Mola. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti approvati: Tesi 3, sottolineatura del nuovo movimento per la pace; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 36, inserire nel programma la riforma istituzionale; Tesi 37, non possibile ripetere le esperienze del passato (solidarietà nazionale); Tesi 37, comunque impossibile un rapporto con la Dc nella sua attuale espressione; Programma, Bassolino; Tesi 43, si sottolinea l'inchiesta del partito. Respinti: Tesi 24, Cappelioni; Tesi 37, Ingrao; Tesi 40, la Dc conservatrice al Psi; Tesi 43, Cappelioni. Si discuterà in una assemblea aperta sui problemi della città e del partito a Roma.

VILLAGGIO PRENESTINO — Presenti 16 iscritti. Relazione di Lionello Mazzoni. Ci sono stati 7 interventi. Ha presieduto Gianfranco Ciullo. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno respinto): approvati Tesi 33, Ingrao (unanimità); Tesi 37, documento della sezione che indica come primo punto di un governo di programma la realizzazione di riforme istituzionali, per costruire un sistema più avanzato nel quale sia possibile l'alternanza senza traumi di diversi schieramenti al governo del paese (all'unanimità).

SETTORE PRENESTINO — Presenti 25 iscritti. Ci sono stati 11 interventi. Ha presieduto Franco Vichi. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno respinto): approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao.

ROMANA GAS — Presenti 45 iscritti. Hanno partecipato rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Ci sono stati 23 interventi. Ha presieduto Giovanni Berlinguer. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 38, Santostasi, approvato anche un ordine del giorno per la definizione del nome della sezione. Respinti: Tesi 15, Castellina (a stretta maggioranza); Tesi 33, Ingrao (a stretta maggioranza); Tesi 37, Vacca.

PORTONACCIO — Presenti 27 iscritti. Ci sono stati 14 interventi. Ha presieduto Walter Veltroni. Le Tesi sono state approvate con due astensioni. Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao; Programma, Bassolino su energia. Respinti: Tesi 1, Cossutta di andare nelle prospettive collaborative oltre la sinistra tradizionale; Tesi 2, il Psi si faccia promotore di una petizione per la pace (a stretta maggioranza); Tesi 3, giungere ad una equidistanza dell'Italia dai due blocchi; Tesi 37, verificata la necessità di un governo costituente (a stretta maggioranza).

FORTA DEI MARMI — Presenti 40 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze di organizzazioni sindacali e di massa. Ci sono stati 17 interventi. Ha presieduto Romano



I congressi del Pci entrano nel vivo. Per continuare ad informare in modo esauriente sull'andamento del dibattito, dalla prossima settimana le uscite di questa «rubrica» saranno raddoppiate: il martedì e il giovedì i congressi di Roma e il mercoledì e il sabato quelli del Lazio.

Vitale. Le Tesi sono state approvate con quattro astensioni. Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 43, la crisi della militanza non è imputabile ai rapporti difficili con i paesi dell'Est; Tesi 43, si considera debole la battaglia ideale del Pci; Programma, Bassolino su energia. Respinti: Tesi 12, Cossutta (a stretta maggioranza); Tesi 14, Cossutta (a stretta maggioranza); Tesi 24, Cappelioni (a stretta maggioranza); Tesi 37, Ingrao (a stretta maggioranza).

FRIMAVALLE — Presenti 29 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze di organizzazioni sindacali e di massa. Ci sono stati 8 interventi. Ha presieduto Umberto Mosso. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno respinto): Tesi 1, pesano ancora retaggi del passato sulla lotta per la liberazione della donna (unanimità); Tesi 30, il movimento delle donne diviso tra crisi e novità; Tesi 2, sottolineatura delle proposte scaturite da Ginevra (unanimità); Tesi 15, Castellina; Programma, Muzzi su energia.

SUBAUGUSTA — Presenti 55 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze di organizzazioni sindacali e di massa. Ci sono stati 30 interventi. Ha presieduto Sergio Gentili. Tesi approvate con 3 voti contrari e due astensioni. Emendamenti approvati: Tesi 1, le conquiste sociali derivano direttamente da processi rivoluzionari nella società; Tesi 1, rilanciare la questione morale; Tesi 1, impossibilità del socialismo senza la liberazione della donna; Tesi 6, la questione femminile essenziale anche per le trasformazioni economiche e sociali; Tesi 6, la liberazione della donna completa il processo di libertà; Tesi 15, Castellina; Tesi 20, si chiede maggior immediatezza allo Stato; Tesi 25, il rinnovamento dello Stato passa anche attraverso il cambio del personale governativo; Tesi 30, al movimento delle donne sono connesse anche conquiste culturali; Tesi 33, Ingrao; Tesi 46, per le donne iscritte un rapido ruolo di dirigenti; Programma, Bassolino. Respinti: Tesi 1, Pci balearo della democrazia (a stretta maggioranza); Tesi 1, puntare al superamento del capitalismo; Tesi 4, c'è un dominio imperialista nord-sud (a stretta maggioranza); Tesi 4, per la cancellazione dei debiti del Terzo mondo (a stretta maggioranza); Tesi 6, l'oppressione di sesso in ogni società; Tesi 6, l'espansione delle nuove tecnologie corrisponde a maggior sfruttamento; Tesi 14, Cossutta; Tesi 14, improponibile un modello di socialismo; Tesi 15, battersi per l'Italia fuori della Nato; Tesi 15, nessun rapporto con le mire Usa; Tesi 27, Cossutta; Tesi 30, il Pci per una nuova fase del movimento delle donne; Tesi 30, non porre esigenze a nome delle donne; Tesi 30, il movimento delle donne è parte dell'emancipazione sociale; Tesi 36, Santostasi; Tesi 37, il governo di programma come alternativa al pentapartito; Tesi 37, il governo di programma pone i presupposti per l'alternativa; Programma, Cossutta; Programma, abolizione del titolo sottile.

FORTE DEI MARMI — Presenti 28 iscritti. Rappresentanze di organizzazioni di massa. Ci sono stati 10 interventi. Ha presieduto Giancarlo Bozzetto. Tesi approvate all'unanimità.

I congressi a Roma

nimità. **SAN BASILIO** — Presenti 30 iscritti. Ci sono stati 12 interventi. Ha presieduto Piero Della Seta. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti (nessuno respinto): approvati: Tesi 1, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao; Tesi 45, Cappelioni; Programma, Bassolino su energia; Ordine del giorno contro il pagamento del canone Rai senza profonde modifiche all'azienda.

TORRE SPACCATA — Presenti 60 iscritti. Ci sono stati 16 interventi. Ha presieduto Anna Maria Cial. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti approvati: Tesi 4, sottolineatura del ruolo degli Stati Uniti nel neocolonialismo; Tesi 14, sottolineatura del valore politico della Rivoluzione d'Ottobre; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, si al giorno di programma con responsabilità ministeriali al Pci (unan.); Tesi 40, nella Dc non esiste opposizione interna; Programma, Muzzi; Programma, Bassolino; respinti: Tesi 33, esclusiva democrazia di base nel sindacato; Tesi 37, Ingrao.

ALESSANDRINA — Presenti 30 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze di organizzazioni di massa. Ci sono stati 12 interventi. Ha presieduto Carlo Leoni. Tesi approvate con 3 astensioni. Emendamenti approvati: Tesi 6, è ancora da superare il maschilismo nel Pci; Tesi 8, impostazione della donna nel mass-media; Tesi 14, sottolineatura delle novità in Urss; Tesi 30, il Pci sostenga apertamente il movimento delle donne come soggetto politico autonomo; Programma, uscita dell'Italia dalla Nato anche a seguito dell'arroganza americana; Programma, adottare nuovi criteri per la valutazione nei concorsi; Programma, si chiede maggiore attenzione alla questione morale; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao; Programma, Bassolino su energia; respinti: Tesi 1, appoggiare in futuro la piccola iniziativa privata; Tesi 1, Cossutta; Tesi 12, Cossutta; Tesi 24, Cappelioni; Tesi 45, Cappelioni.

SIF — Presenti 54 iscritti. Hanno partecipato rappresentanze del Psi e di organizzazioni sindacali. Ci sono stati 22 interventi. Ha presieduto Sandro Balducci. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 31, il volontariato non può essere sostituito ai vuoti dello Stato; respinti: Tesi 37, Ingrao; Programma, Bassolino su energia.

GRIS MANCINI — Presenti 13 iscritti. Ci sono stati 9 interventi. Ha presieduto Claudio Catania. Tesi approvate all'unanimità. Emendamenti approvati: Tesi 23, impossibile governare l'Italia anche con il 51% dei voti; Tesi 46, maggiore trasparenza nei bilanci delle federazioni; Tesi 27, Cossutta; Programma, Bassolino; Tesi introduttiva, viene meno la presa conservatrice; Tesi 14, apprezzamento per le novità nella politica esteri dell'Urss; Tesi 15, necessità che l'Italia controlli le basi Nato sul territorio; Tesi 46, la presenza di donne negli organismi dirigenti non può essere ridotta ad una percentuale; Tesi 46, il Pci deve creare un mezzo radiotelevisivo autonomo; respinti: Tesi introduttiva, non usare il termine «sinistra» ma quello «forze di sinistra».

ASSICURATORI — Presenti 34 iscritti. Ha presieduto Sergio Gentili. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti approvati: Programma, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 45, necessaria più garanzia per le minoranze per completare la democrazia interna nel Pci; respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 14, sottolineatura del contributo dell'Urss in difesa della pace; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao; Tesi 37, soppressione della Tesi.

CINECITTA' — Presenti 90 delegati in rappresentanza delle 6 cellule che compongono la sezione e che hanno presieduto i loro congressi. Emendamenti approvati: rappresentanze di Psi, Psdi, Pri, Dc, organizzazioni sindacali. Ci sono stati 30 interventi. Ha presieduto Francesco Speranza. Tesi approvate con una astensione. Emendamenti approvati: Programma, Bassolino su energia; Programma, pericolosità del gas di scarico in relazione alle piogge acide; Tesi 9, maggiore tutela per profughi ed emigranti; Tesi 13, sostegno nella lotta per la indipendenza della popolazione del Nicaragua; Tesi 33, impoverimento della democrazia sindacale; Tesi 37, riproporre la questione morale; Tesi 41, si sottolinea un forte tentativo di restaurazione nella gerarchia cattolica; Tesi 46, è necessario avere più cellule aziendali nelle sezioni territoriali; respinti: Tesi 1, il socialismo si fonda esclusivamente sul lavoro; Tesi 13, esplicita produzione di guerra; l'uscita dell'Italia da ogni schieramento militare; Tesi 15, Castellina; Tesi 26, il programma deve essere finalizzato alle alleanze.

didoveinquando

Mille e un modo di fare «Amleto» (anche se scompare dalla scena)

AMLETO di William Shakespeare. Regia di Mario Ricci. Spettacolo con marionette; tirano i fili: Paddy Crea, Attilio Crea, Marcantonio Graffeo, Elena Mattei, Mario Ricci. **TEATRO ABACO.** Eravamo tutti lì, in attesa del famoso monologo di Amleto, certi di ascoltare «essere o non essere» quando la messinscena si gela e il protagonista non compare. La nerovestita, pallida marionetta del principe di Danimarca si è persa. Ma Ricci è sulla scena, fa qualche passo e dalla ribalta del piccolo teatro si domanda (ci domanda) se è mai possibile che Amleto scompaia e non potrà mai scomparire. E men-

tre daccapo lavora su un pezzo di creta per ricostruire la marionetta, come in un «stranferito» il monologo e la tragedia andrà avanti, poi, secondo copione. Forse è vero, Amleto si può fare mille e una volta collocandolo, come ha fatto Ricci, sul confine tra sogno e realtà, tra vita e teatro. Il suo spettacolo è un Amleto tra i tanti, ma porta i segni del «vecchio maestro», la sua artigianalità poetica, la sua lucida commistione tra attore, marionetta, filmato. In una piccola Elisnore di legno, i protagonisti della famosa tragedia, si muovono consapevoli del loro destino già scolpito e fissato sui loro volti. Un re imbronciato e

preoccupato, una regina madre miope, un Polonio sorpreso dalla vita, e dai suoi eventi, Amleto intenzionalmente afflitto con gli occhi che pare vogliono illuminare il buio, Rosencrantz e Guildenstern, il fantasma paterno è una voce, la tenera Ofelia angherà nella sua pazzia in un filmato che la vede sulle sponde di uno specchio d'acqua. Il testo è quasi integrale, alcune scene sono riassunte o date per scontate e alla fine un mirabile «coup de théâtre», il duello con Laerte, le morti del re e della regina giocate d'azzardo, a darsi, tra i tiratori del fili. Come nel Romeo e Giu-



La marionette nell'Amleto per la regia di Mario Ricci

«Gruppo del Sole»: quindici anni dedicati al mondo dell'infanzia

Il decentramento culturale, la scuola intesa come «realità aperta» al territorio e alle sue esigenze, l'attività dedicata ai ragazzi (teatro, animazione, laboratori e convegni) voluta come occasione formativa e creativa hanno visto le loro radici spesso legate non solo alla volontà politica di chi dirige questo o quell'Ente locale o pubblico ma anche al lavoro serio, costante e professionale di tante associazioni e cooperative culturali impegnate nel campo dell'animazione. Una di queste realtà è la cooperativa «Gruppo del Sole» che in questo 1986 festeggia i suoi 15 anni di attività. «Il gruppo è sorto sul finire degli anni 60 e, dopo un periodo di preparazione si è sempre dedicato al teatro per ragazzi con un'attività polivalente decentrata, in stretto rapporto con le strutture, le istanze e le esigenze del territorio» — ci dice Franco Pini, presidente della cooperativa. Il «Gruppo del Sole» è una di quelle organizzazioni che, insieme a tante altre, hanno legato il proprio nome al decentramento culturale, alle prime rassegne di teatro, alle iniziative degli ultimi anni di assessore alla P. I. del Comune di Roma e del teatro-scuola del Teatro di Roma: campi scuola, laboratori nei parchi,

centri ricreativi estivi, rassegne teatrali, convegni e seminari dedicati all'infanzia. «Oggi — dice Pini — il teatro ragazzi vive una particolare crisi, dovuta essenzialmente alla mancanza di riforme e alle difficoltà di mercato. Sono poche le scuole aperte alle esperienze che noi proponiamo e altrettanto pochi gli spazi dove poter realizzare spettacoli. La stessa amministrazione comunale è ora più sorda alle nostre esigenze». Pochi giorni fa il gruppo ha presentato la prima nazionale del suo ultimo spettacolo: «Marmarò». Ancora una volta la cooperativa ha elaborato e messo in scena un testo secondo un itinerario di teatro politico e sociale che a tutt'oggi ha affrontato i temi più vari: dall'emarginazione alla violenza, dall'autoritarismo alla libertà, dalla pace ai servizi sociali, dalla scuola al gioco e alla fiaba. «Probabilmente — conclude Franco Pini — diviene necessario rilanciare un discorso culturale e inerte il «mondo dell'infanzia», rafforzare e ricostituire i buoni uffici di produzione culturale, i gruppi che operano nel settore e favorire quel decentramento culturale sempre più essenziale ad una Roma che si vuole davvero capitale.

Antonia Marrone

Michele Capuano

Il Festival romantico aperto da Denis Lee

Denis Lee ha inaugurato al Teatro Manzoni (Via Monte Zebio) il terzo «Festival pianistico internazionale», ancora focalizzato sul pianoforte romantico, dedicato quest'anno all'opera di Chopin. Si è trattato di un avvio lussuoso, affidato a un giovane pianista dal passato fitto di riconoscimenti e di successi, positivamente noto anche in Italia. Lee ha confermato un disegno interpretativo dalle prevalenti linee classiche: la sua è stata una lettura chopiniana assai limpida, realizzata in strutture nette, precise, aperte però ad una controllata, elegante espressività. Un impegnativo banco di

prova era rappresentato dalla Sonata op. 35, con i suoi due luoghi topici: la Marcia funebre, essenza di Lee, nel proprio lirismo, con sensibilità vibrante, ma contenuta, e il rapinoso Presto finale, uno degli episodi più enigmatici e astratti dell'intero repertorio romantico, che Denis Lee ha attraversato con la lucidità della ragione e la felicità della mano. Il programma, aperto con lo Scherzo n. 2, prevedeva anche la Sonata op. 58. Il Festival chopiniano si avvarrà dei contributi del pianista Steven Roach (il 23), si sovrapposano Alessandra Ramacci e Alexandra Baranskis impegnate, con il basso Arnoldo Lara e il pianista Pieter Kenesly, in *Canti polacchi* (il 27), del pianista Marc Lafont, affermatosi nell'ultimo concorso Chopin (il 10 marzo), e del Trio Respighi (il 17). Ad integrazione del cartellone predisposto dal direttore artistico, Lorenzo Tosi, il 7 e il 19 marzo si avranno due pomeriggi d'ascolto rispettivamente gestiti da Riccardo Rissaliti e Paolo Terzi.

«Dalla scrivania al palcoscenico»

«Siamo stanchi di diventare giovani seri, o contenti per forza, o criminali, o nevrotici; vogliamo ridere essere innocenti, aspettare qualcosa dalla vita...». Questa citazione di Pasolini non è casualmente riportata in un cartoncino che gli studenti universitari fuori sede hanno preparato per annunciare una giornata, quella di domani, fatta di dibattiti, proiezioni, musica, poesie, recitazioni, canti e — gran finale — danza afro-cubana. Il tutto si tiene,

«Dalla scrivania al palcoscenico»

ovviamente, nella Sala-teatro della Casa dello studente, in via De Lollis, 20. Questa iniziativa, intitolata «Dalla scrivania al palcoscenico», è — nell'idea degli studenti fuori sede — un momento di incontro e di svago. Ma le linee vertono soprattutto su alcuni temi essenziali, e in particolare sulla situazione dell'associazione culturale e della cooperazione giovanile a Roma; sulle difficoltà e gli ostacoli all'apertura di nuovi spazi artistici e culturali per chi studia all'interno dell'università; sulle prospettive per una formazione organica che parta dalla esperienza universitaria. Il programma della giornata è intensissimo: alle 15.00 proiezioni diapositive su «68-77-85»; alle 16.30 dibattito sul tema «Quali spazi per arte, cultura e tempo libero nell'Università» con interventi di rappresentanti di Alleanza, cooperative Arca di Univ. 1, maggio, Biblionova, Oa.Ia, Alcatraz, Lega stud. Univ., Circ. Prosp. Soc. e di un consigliere dell'Idi.s.u. La sera, dalle 21 in poi, musica, teatro, poesia e danza afrocubana.

«Dalla scrivania al palcoscenico»

«Siamo stanchi di diventare giovani seri, o contenti per forza, o criminali, o nevrotici; vogliamo ridere essere innocenti, aspettare qualcosa dalla vita...» Questa citazione di Pasolini non è casualmente riportata in un cartoncino che gli studenti universitari fuori sede hanno preparato per annunciare una giornata, quella di domani, fatta di dibattiti, proiezioni, musica, poesie, recitazioni, canti e — gran finale — danza afro-cubana. Il tutto si tiene,

Scelti per voi

Plenty
Lei, Susan, è un'ex agente segreto britannico durante la seconda guerra mondiale che non riesce a riadattarsi alla vita normale nella sua Londra. Passa da un letto all'altro, avvolgendosi in una nevirosa che la porterà quasi alla pazzia. Film curioso, diretto dall'australiano Fred Schepisi sulla scorta di un dramma teatrale di David Hare, «Plenty» è una superba prova di recitazione di Meryl Streep, vibrante e umorale come nella «Scelta di Sophie».

Il tenente dei carabinieri
È il seguito del fortunato ed due carabinieri, ma offre qualcosa di più rispetto all'originale. Merito della regia di Maurizio Ponzi (lo, Chiara e lo Scuro). Verdone non c'è più, resta invece Montasano, qui affiancato da Nino Manfredi, colonnello pasticcione ma alla fine dei conti efficace. La commedia è irrobustita da un intreccio giallo che funziona e la commedia è sempre garbata. Insomma, è meglio del titolo.

ACADEMY HALL EDEN PARIS
ROUGE ET NOIR REALE SUPERGA (Ostia)

Dopo la prova
Bergmaniani, tranquilli. Lo splendide «Fanny e Alexander» non era l'ultimo film del grande Ingmar. Questo «Dopo la prova», in realtà, è un film per la tv (non a caso di 70 minuti), ma prosegue in bellezza le tematiche care al maestro svedese: la dissoluzione di fronte alla vita, il tentativo di fare un bilancio della propria esistenza, il difficile rapporto tra essere e apparire. Il tutto in un serrato «faccia a faccia» tra due attori teatrali, magistralmente interpretati da Ingrid Thulin e Erland Josephson.

Ginger e Fred
Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Mastroianni e la Masina nei panni di due anziani ballerini che vengono riciclati (è la parola giusta) in un beccero programma trasmesso da un'altra tv. È la storia, ormai lo sanno anche i sassi, del nuovo film di Federico Fellini, finalmente sugli schermi dopo mesi di rinvii e falsi allarmi. Valeva la pena di aspettare: è un apologeto crudele e bellissimo, un quanto di sfida rivolto a una società che divora gli esseri umani nel nome dello spettacolo.

Prime visioni

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRONE, ALCIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIOPINI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RINZO, DIAMANTE, EDEN, EMPASSY, EMPIRE, ESPERIA, ESPERO, ETIOILE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PRESIDENT, PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, SALA CASTELLO, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIR, PARIS, PRESIDENT, PUSSICAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, SALA CASTELLO, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ROUGE ET NOIR, SALA CASTELLO, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL.

Visioni successive

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ACILIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDRADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENDORE, VIOLIN, VOLTURNO.

Cinema d'essai

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, FARNESE.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, KURSAL, SCREENING POLITECNICO, TRIBU.

Cineclub

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like GRAUCO, IL LABIRINTO.

Sale diocesane

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOMENTANO.

Fuori Roma

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like OSTIA, KRYSSTAL, SOSTO, SUPERGA, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, FIUMICINO, TRIANO, ALBANO, ALBA RADIANI, FLORIDA, FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA.

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/a - Tel. 3604705)
Alle 21. Amleto con il G.S.T. diretto da Mario Ricci.
ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81)
Alle 21. Tre operai di C. Berneri. Con Debora Ergas, Geo Lionello, Regia di G. Rossi Borghesano.
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750272)
Alle 17.30. Non, non è la gelosia. Scritto, diretto ed interpretato da Sergio Ammirata, con Patrizia Parisi, Francesco Maddonia, Gianni Morelli.
ARCARE CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/E) - Tel. 8395767
Alle 21. Fermata senza tempo. Senza dimissioni di Donatella Ceccarelli con Luciana Luciani, Giorgio Anigi.
AURORA-ETI (Via Fiamma Vecchia, 52 - Tel. 393269)
Alle 10. Buchi presentato dal Teatro Picciniano.
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Riposo.
BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)
Alle 17. Il marito di mia moglie di G. Cenatio con A. Alfieri, Lina Greco, A. Malgranda, Regia di A. Alfieri.
CATAcombe 2000 (Via Iside - Tel. 7553495)
Alle 21. Una donna per l'accoppiamento di e con Franco Venturini.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 21.30. Casanova di Franco Cuomo, con Massimo De Rossi, Regia di Massimo De Rossi.
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858) Alle 21. Notte di notte Giovanna Castorina in concerto.
CRIPTA BASILICA S. ANTONIO (Via Merulana, 124 - Tel. 7574551)
Alle 16.30. La compagnia teatro d'arte di Roma presenta Nacque al mondo un sole (San Francesco) con «Lauda» Jacopone da Todi.
DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721)
Alle 21.30. Il gruppo Moholy-Nagel con Basso Trassi e Garofalo e Criscuolo. Musiche di S. Maria.
DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561131)
Alle 21.30. Singapore Love di Gian Marco Montasano con Giulia Bassi e Massimo Velasco.
DELLE ARTI (Via Scia 59 - Tel. 4758598)
Alle 17. La collezione a Un leggero mallozzerà di H. Pinter, con Giovanni Rafi, Giancarlo Sbraga e Gianni Santucci. Regia di Giancarlo Sbraga.
DELLE BRUSE (Via Forè, 43 - Tel. 862948)
Alle 21.15. I cavalli di battaglia con Victor Cavallo. Regia di Simone Pazzi.
DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)
Riposo.

GIHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17. L'avventura di Maria di Giulio Cesare.
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 225 - Tel. 553360)
Alle 20.45. (Turno abbonati). Divoziamo di V. Sardou, con Alberto Lionello ed Erica Bianchi. Regia di Mario Ferrero.
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Alle 17 e alle 21.15. C'era 'na fippa di E. e. Imperatrice. Con i Fatebenefratelli.
LA COMUNITA'
Alle 21. Joysele di Maurice Maeterlinck, con Luca Biagini, Anna Rita Firenze, Potenza, Regia di Leri Tamburi.
LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162)
Alle 21. Piramide di E. e. Imperatrice. Con i Fatebenefratelli.
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alle 21. Brivido sul Trans Europe Express. Scritto e diretto da Lucia Modugno.
SALA B: Riposo.
MANZONI (Via Montezibio, 14/c - Tel. 312577)
Alle 17.30. La scuola delle mogli di Moliere. Regia di Luigi Tani.
META-TEATRO (Via Manzi, 5 - Tel. 595957)
Alle 21.30. Diceria dell'autore. Con C. Altas, M. Caricani, G. De Luca, M. Grossi. Regia di P. Di Marco.
PARIGI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523)
Alle 17. (Turno FD/1). Lorenzaccio di M. Moretti, con Flavio Bucci, Michaela Pignatelli, I. Soppi. Regia di Flavio Bucci.
POLITECNICO (Via G.B. Teodoro, 13/a - Tel. 3607559)
Alle 21. Week end di Annibale Ruccello con Barbara Valmorin, Guido Corso, Mauro Negri. Regia di A. Ruccello.
QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 17.30. Otello di W. Shakespeare, con Enrico Maria Salerno, Eros Pagni e Antonia Fattorini. Regia di Giancarlo Sbraga.
ROSSINI ASSOCIAZIONE CULTURALE (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630)
Alle 17.15. 2...1...X... di Checco Durante e Oscar Wulsten con Anita Durante, Lea Ducca e Enzo Liberto.
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 17. Sempre ovvero il sognatore per essere felici, con Beppo e Concetta Barra.
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
Alle 21.30. Medea di Heiner Müller con Maria Emanuela Marconi. Regia di Enrico Ucci.
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Alle 21. Il Teatro dell'Opera di Roma presenta il bellissimo di Shvigelio di G. Rossini. Direttore d'orchestra Marcello Panni. Regia di Antonello Madau Diaz.

TEATRO CLEMSON (Via Bodoni, 54 - Tel. 576627)
Alle 21. Romanzo di un farmacista di E. de S. Scarpitta. Con A. Avallone, M. Valli, G. Donnini. Regia di Antonello Avallone.
TEATRO DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810118)
Riposo.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17 - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: Alle 21. Filippina africana di e con Alfredo Cohen.
SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 22. I leve nuove di R. Galis. V. Moretti, con S. Marmara, R. Galli.
SALA ORFEO: Alle 21.30. Inaugurazione di Rosso San Secondo. Interpretato e diretto da Claretta Carotenna.
TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera - Tel. 855118)
Alle 21. La notte gloriosa di Alice di e con Marcello Sambati, con la compagnia Dark.
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 7)
Alle 21.00. Camere da letto di A. Ayckbourn, con Alessandra Panelli. Regia di Giovanni Lombardo Radice.
TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 452114)
Alle 17. (Abb. FD/1). Chi ha paura di Virginia Woolf? di E. Albee, con Anna Prochler e Gabriele Ferrenti. Regia di Mario Mistrori.
TEATRO FLABIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Alle 17. «Prima». La mamma di Nerone di Mario Prosperi. Regia di Lucia Poli, Mario Prosperi. Regia di Lucia Poli.
TEATRO IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Sala B: Alle 21. Quest'uomo mi assomiglia di e con Luciano Manzoni ed Eradio Turi.
Sala C: Alle 21.30. Spaghetti alle Costine con Michele Caruso.
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962835)
Alle 21: Obò Obò 88 con Franco Fontana.
TEATRO ORIONE (Via Tortona, 3 - Tel. 776960)
Alle 10.30. Qui comincia la sventura del Signor Bonaventura di Sergio Tofano.
TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 21. A noi due Signora di e con Grazia Scuccumarra e Giovanna Brava. Turno per il violoncellista Mstislav Rostropovich accompagnato dalla English Chamber Orchestra diretta dal M. Paolo Olmi. Programma: musiche di Mozart, Boccherini, Scostakov.
ACCADemia BAROCCA
Riposo.
ACCADemia ITALIANA di MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)
Riposo.
ACCADemia DI FRANCIA - V.L. LA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281)
Riposo.
ACCADemia NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)
Riposo.
ACCADemia FLARNORICA ROMANA (Via Flaminia, 6 - Tel. 3601752)
Riposo.
TEATRO DELL'OPERA (Via Frenze, 72 - Tel. 463641)
Al Teatro Brancaccio (Via Merulana, 124) Alle 21. Concerto del violoncellista Mstislav Rostropovich accompagnato dalla English Chamber Orchestra diretta dal M. Paolo Olmi. Programma: musiche di Mozart, Boccherini, Scostakov.
ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Alle 22. Linea Patruno Jazz Show con Linea Patruno.
BIG MAMA (Viale S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Alle 21. Stefano Tavernese in One man show.
BILLIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Riposo.

Cabaret
Mazzarella Bartolo
Mazzarella & Sabbatelli
Rivenditori Selezionati Siemens Cinque Stelle
TV Color Stereo
3 ANNI DI GARANZIA
Es.: 22" 36 rate mensili da L. 45.000
28" 36 rate mensili da L. 56.000
PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.14
e presso tutte le Federazioni del PCI

Camere di commercio: di chi e per chi?

Una carrellata di giudizi sugli enti camerali esposti da esponenti di organizzazioni imprenditoriali escluse dalla vita interna delle Ccia. La mancata riforma di questo ganglio economico

ROMA — Proprio un anno fa, all'inizio della esperienza con la pagina settimanale che oggi ancora ci ospita, abbiamo affrontato il tema scottante delle Camere di commercio. Lo facemmo alla grande andando a scomodare il presidente delle Unioni delle Camere di commercio, Piero Bassetti. Gli chiedemmo quali erano i suoi programmi per il futuro ma anche che cosa ne pensava di una profonda riforma degli enti camerali.

Le risposte, come qualcuno potrà ricordare, furono precise e sembrarono (ahinoi!) anche premonitrici di un cambiamento. A tutt'oggi, però, sono in molti a dire che di «aria nuova» ne sia spirata ben poca, anzi per nulla, nelle Camere di commercio del nostro paese.

r. san.



Quell'utopia chiamata autoriforma

Alcune vicende legislative recenti hanno riproposto la questione del ruolo attuale, di una riforma annunciata e mai avviata. Non soltanto, infatti, continua la pratica esclusiva, a vantaggio di organizzazioni categoriali da sempre legate alla Democrazia cristiana, di interi settori, come quello cooperativo, che si sono affermati prepotentemente in questi anni...

L'idea di dare vita ad un momento interterritoriale di rappresentanza di tutti gli interessi professionali ed imprenditoriali, per immettere in maniera effettiva nella situazione le categorie riducendo la spinta corporativa, dare canali istituzionali all'espressione della democrazia economica ha trovato sempre ampia disponibilità da parte del nostro movimento e, in questo senso, abbiamo, per parte nostra, teso a recuperare un rapporto positivo con l'Unione camere e con le singole camere di commercio...

Mauro Tognoni segretario generale Cna

Roberto Malucelli Presidenza della Lega nazionale cooperative

Uno scontro latente che paralizza tutto

La riforma delle Camere di commercio non è più rinviabile se si vuole utilizzare struttura, esperienze, potenzialità del sistema camerale, diffuso in tutto il territorio nazionale, ai fini di un impulso al sistema delle imprese minori e segnatamente dell'artigianato. La legge quadro per il settore fattivamente concitata, segna un percorso e delinea un obiettivo strategico di sviluppo delle forze produttive di grande interesse.

demordono dal loro obiettivo, perché la politica di tutti i soggetti protagonisti per affermare e realizzare questo progetto. Quando chiediamo con forza che Parlamento e governo pongano mano in tempi ragionevolmente brevi alla riforma delle Camere di commercio, lo facciamo muovendo da questa valutazione complessiva nell'interesse del Paese e della categoria: il sistema di questi enti, infatti, è un punto decisivo di questa svolta.

lano l'affermazione di una svolta che noi non riteniamo più rinviabile. Anzi, per questo l'inizio della discussione parlamentare può segnare l'inversione di tale situazione. Però non è pensabile che in attesa della riforma venga ancora eluso — aggravando la situazione — il problema della gestione democratica delle risorse finanziarie e dei programmi degli enti camerali.

La necessità che si arrivi in tempi brevi alla riforma parlamentare delle camere. Il ruolo che potrà svolgere l'artigianato Sugli organi di gestione si è superato ogni limite

ne degli organi di gestione. Le giunte camerali, i presidenti, vengono nominati ormai come fatto normale senza alcun riguardo a competenze specifiche, a reale rappresentatività delle categorie. La discriminazione è il criterio principe nelle nomine, da cui il rappresentante degli artigiani, che dal 1951 è stato chiamato per legge a far parte di ogni giunta camerale, viene nominato escludendo la rappresentanza e le proposte della Cna.

re, è provato dal fatto che il decreto luogotenenziale 21 settembre 1984 n. 315 che sopprime i consigli di facoltà dell'economia e istituisce le libere Camere di commercio, enti di diritto pubblico, stabiliva le Camere sono amministrate da un consiglio elettivo la cui composizione ed elezione sarà regolata dal decreto di cui all'art. 8, decreto mai emanato.

to di confronto: la utilizzazione delle risorse finanziarie per i programmi promozionali per l'artigianato che vennero posti a base del diritto fisso introdotto con legge finanziaria, regolarmente riscosso ma regolarmente disatteso nell'impiego.

Ecco laggiù quelle piccole, timide aperture

Il ruolo svolto dal presidente Unioncamere Bassetti. Cogliere le opportunità offerte anche se permangono forti resistenze verso un processo riformatore degli enti

Era finalmente ora che si ritornava su una delle riforme sistematiche più discusse e più trisolate nell'ultimo decennio: quella delle Camere di commercio. Ciò anche per il progressivo affievolirsi ed esaurirsi di ogni interesse da parte delle principali forze sociali e politiche e tra queste ultime il comunismo che è pur sempre un punto di riferimento essenziale per una politica di rinnovamento di queste importanti istituzioni economiche.

del mondo camerale lo hanno vissuto e lo vivono come un impedimento a pagare la necessità di un profondo intervento riformatore che ridefinisca non solo compiti e funzioni di tali istituti (favorendo il passaggio da enti preminentemente caratterizzati dall'esercizio di funzioni amministrative a centri produttivi e gestori di servizi reali, promozionali e di sostegno all'economia locale), ma è mio convincimento però che sbaglieremmo a non cogliere le opportunità offerte da alcune significative aperture che si sono evidenziate soprattutto con la attuale presidenza Bassetti all'Unioncamere.

Camere di commercio. Credo dunque che sia interesse di tutti capire se vi siano effettivamente forze e volontà quali poggiate per un reale processo riformatore. Infatti il rinnovamento delle strutture, del ruolo e delle funzioni degli enti camerali può essere favorito se si creano le condizioni perché tali energie interne al sistema camerale emergano non più chiazze nella battaglia politica e sociale.

può dire forse solo che non sembra aver senso citare il dato elettorale per organi simili di tipo associativo e di rappresentanza degli interessi economici e di piccole e medie imprese. Questo tipo d'approccio al problema evoca una preoccupazione: che si perda di vista che ogni forma di spartizione se è deprecabile all'interno del quadro governativo lo sarebbe ancor più se eretto a norma anche con il coinvolgimento del massimo partito d'opposizione. Quindi la cosa che più interessa alle categorie economiche in questo frangente è vedere una forza politica nazionale, qual è il Pci, esprimere una idea chiara e definitiva sul ruolo e le funzioni che gli enti camerali dovrebbero svolgere inserendoli organicamente negli assetti

istituzionali locali. Parliamo, dunque, dei compiti e della finalità a cui questi enti debbono essere preposti sulla base del fabbisogno di promozione e di sviluppo che le piccole e medie imprese già da anni manifestano. Si può prefigurare realisticamente che diventino centri di servizi, di promozione, di sviluppo nelle quali possa essere coinvolto lo stesso sindacato dei lavoratori se, ad esempio, alle stesse Unioni regionali delle camere, oltre alle funzioni di rappresentanza del mondo camerale, venissero delegati dalla Regione compiti istituzionali in materia non solo di analisi ed orientamento al lavoro — ma anche di formazione e aggiornamento professionale del lavoratore. Il mercato del lavoro, infatti, deve ormai essere considerato di ambito regionale oltre che subregionale. Veniamo alla «qualità» degli amministratori. E un problema reale che, però, non può risolvere di per sé la riforma degli enti

Il problema reale, dunque, è uno: la ripresa di iniziativa politica (e non solo parlamentare) e di dibattito che il partito e le organizzazioni economiche debbono al più presto recuperare. Al contrario il rischio è di restare al palo delle pure giuste denunce delle lottizzazioni più o meno selvaggio.

Daniele Panattoni segretario Confescentri

Veneto: accordo formazione tra sindacati e Cna, Cgia

Consulenza Nif, Ruf, i nuovi strumenti finanziari

Quando, cosa, dove

OGGI — Nell'ambito della Borsa Internazionale del Turismo convegno su «Turismo e industria: compatibilità e interdipendenza».

DOMANI — Organizzata dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia e dalla delegazione ligure dell'Aidna (Associazione imprenditori e donne dirigenti d'azienda) si svolge una conferenza dell'economista Carlo Maria Guerci dal titolo: «Nuovi manager per il rinnovamento dell'impresa».

GIOVEDI 27 — Si tiene uno stage didattico per la vendita e l'acquisto di «eventi» da sponsorizzare. L'iniziativa è curata di comune accordo dalla Consulting unit, società specializzata in servizi di marketing e di management e della Asc & Associati che opera interventi di selezione, formazione ed organizzazione aziendale con particolare attenzione alle problematiche di vendita di beni e servizi. Milano - Hotel Palace - 27 e 28 febbraio.

VENEZIA — Con un primo accordo sull'applicazione dei contratti di formazione lavoro Cgil-Cisl-Uil e Cgia e Cna venete hanno avviato una prassi positiva di relazioni sindacali. L'intesa, raggiunta l'altra notte, prevede che le domande per l'assunzione di giovani con contratti di formazione lavoro siano presentate alle associazioni artigiane provinciali e, in queste sedi, vagliate assieme alle organizzazioni sindacali. A queste ultime saranno assicurati i diritti di informazione per dati aggregati e disaggregati. Gli inquadramenti e i trattamenti economici dei giovani assunti saranno quindi previsti dai contratti nazionali; chi è alla prima esperienza lavorativa nel settore godrà per i primi sei mesi di una retribuzione pari a quella del livello più elevato degli apprendisti.

La qualifica conseguita al termine del periodo di formazione sarà riconosciuta in un'assunzione a tempo indeterminato anche in imprese diverse da quelle in cui è avvenuto l'addestramento.

Il nuovo strumento finanziario (tasso offerto per deposito sulla piazza di Londra, permettendo un maggior utile sugli impieghi o di operare a tassi altamente competitivi che danno la possibilità all'istituto finanziatore di presentarsi sul mercato con dei «prodotti» ormai si parla in questi termini quando si trattano i servizi finanziari-bancari e par bancari) altamente appetibili sul mercato.

Le nuove tecniche di finanziamento non sono in realtà delle vere e proprie novità ma delle variazioni, più o meno accentuate, che hanno ampliato e diversificato la gamma dei prodotti finanziari, adattandoli alle esigenze emergenti sul mercato.

La flessibilità dei cambi e dei tassi d'interesse (fattori che insieme all'esplosione della crisi debitoria in molti paesi hanno interrotto il normale flusso del credito internazionale) è la condizione che ha introdotto dei «prodotti» di nuova semestralità, che assicurano un'elasticità delle operazioni di finanziamento interna, elasticità divenuta necessaria data la forte eraticità dei mercati monetari di questi ultimi anni.

Il «floating rate note» è stata la prima innovazione che è intervenuta sui normali prestiti bancari (loan, sindacate loan).

È interessante rilevare come anche paesi fino a pochi anni fa poco sensibili o completamente abulici ad interventi nella finanza internazionale si siano prontamente risvegliati (indebitamento, necessità di ricostruire le riserve all'estero, finanziamento del deficit della bilancia dei pagamenti o del «mega-progetto» alle condizioni migliori, ecc.) adeguandosi prontamente alla nuova dimensione del mercato e ricorrendo a tutti gli strumenti disponibili.

Il «floating rate note» è stata la prima innovazione che è intervenuta sui normali prestiti bancari (loan, sindacate loan).

È interessante rilevare come anche paesi fino a pochi anni fa poco sensibili o completamente abulici ad interventi nella finanza internazionale si siano prontamente risvegliati (indebitamento, necessità di ricostruire le riserve all'estero, finanziamento del deficit della bilancia dei pagamenti o del «mega-progetto» alle condizioni migliori, ecc.) adeguandosi prontamente alla nuova dimensione del mercato e ricorrendo a tutti gli strumenti disponibili.

È interessante rilevare come anche paesi fino a pochi anni fa poco sensibili o completamente abulici ad interventi nella finanza internazionale si siano prontamente risvegliati (indebitamento, necessità di ricostruire le riserve all'estero, finanziamento del deficit della bilancia dei pagamenti o del «mega-progetto» alle condizioni migliori, ecc.) adeguandosi prontamente alla nuova dimensione del mercato e ricorrendo a tutti gli strumenti disponibili.

Calcio

Contro di lui un ordine di cattura per evasione fiscale

**Da ex presidente a latitante
Farina ricercato, se torna sarà arrestato**

Anche se ancora priva di conferma ufficiale, la notizia dell'emissione del provvedimento restrittivo nei suoi confronti è ormai certa - I commenti nella sede della società: «Siamo dispiaciuti, ma se ha sbagliato paghi» - Tre miliardi e mezzo: questa la quota Irpef evasa

MILANO — Quanti hanno delle domande da fare a Giuseppe Farina? Probabilmente sono in tanti. Ma quel che conta ora è che a cercarlo sono gli uomini della Guardia di Finanza ed un magistrato, il dott. Illo Poppa. E non si tratta di fare solo quattro chiacchiere. Anche se non c'è un «si» ufficiale, è ormai certo che nei confronti dell'ex presidente del Milan è stato emesso un ordine di cattura per frode fiscale (in relazione al mancato pagamento dell'Irpef, circa tre miliardi e mezzo di lire). Ieri mattina il magistrato che è stato incaricato di vedere chiaro nel caso-Milan era abbastanza contrariato per la fuga di notizie. L'emissione del mandato di cattura non è di ieri, anzi, la Finanza si sta muovendo da tempo e sono state già effettuate ispezioni nelle tenute di Farina in Toscana e nel Veneto. L'altra giorno a Vicenza, però, le mosse dei finanziatori non sono passate inosservate ed ora Poppa è stato privato dell'effetto sorpresa. Bisogna dire, comunque, che molto difficilmente Farina si sarebbe presentato a Milano, sapendo bene come stanno le cose. Ieri pomeriggio in sede del Milan, mentre i nuovi «padroni» prendevano le misure e programavano lavori di ammodernamento, c'è stato un gran parlottio. A voce alta solo le parole di Lo Verde: «Siamo dispiaciuti per questo epilogo. Però se una sbaglia deve anche pagare... comunque stiamo tutti attenti a non criminalizzare



Giussù Farina

una persona e non dimentichiamo che fino al momento della condanna è obbligatorio il condizionale. Vivamente colpito Liedholm che però non ha voluto commentare ricordando che il suo compito è quello di tenere la squadra lontana da questi problemi. Silenzio anche da parte dei giocatori ieri a Milanello mentre Tassotti ha preferito una battuta: «Io sono dispiaciuto... per la mia squalifica». Con Farina hanno insomma tutti fretta di tagliare i ponti.
BERLUSCONI — Sul fronte del passaggio della maggioranza del pacchetto azionario del Milan alla Fininvest e a Berlusconi una giornata all'insegna della schiarita. Ormai sono stati eliminati tutti gli ostacoli dopo che i giudici della seconda sezione del tribunale civile hanno deciso di non mettere in amministrazione controllata la Ismil. Lo aveva chiesto lo stesso avvocato Ledda. Sono stati ormai azzerati tutti i debiti con l'arrivo della Fininvest ed è stata esclusa anche l'ipotesi di fallimento dopo la decisione di Nardi di soprassedere al sequestro delle 510mila azioni a suo tempo bloccate. Oggi vi sarà il passaggio di queste azioni alla Fininvest e venerdì il consiglio di amministrazione del Milan coopererà i primi due uomini di Berlusconi: Foscale e Galliani. Per l'ingresso in via Turati di sua maestà Silvio è cominciato il conto alla rovescia, pi.

Un'altra bella data per il calcio italiano

La lunga vacanza di Giussù Farina in Sudafrica (il rientro era annunciato per il 3 marzo) va sempre più marcatamente assumendo i caratteri di un'altra cosa: latitanza. Ormai, infatti, è quasi certo che se l'ex presidente rossonero deciderà di rimettersi piede in patria ai suoi polsi scatteranno le manette. Non è un epilogo glorioso, per lui. Né di certo, lo è per il calcio italiano che annota un'altra data da tenere bene a mente. Una data, da sottolineare in rosso, da archiva-

re assieme a vicende sconcertanti come quella di Antonio Sibilla (ex presidente dell'Avellino), di Alvaro Amarugi (ex presidente del Cagliari), di Tommaso Fabbretti (ex presidente del Bologna) e di altri illustri dirigenti del calcio italiano. Giussù Farina, in verità, sembrava d'altra pasta; ed è stato in gamba a mostrarsi per quel che non era. Presidente di professione (lui non è come Berlusconi, per il quale — giura — il Milan è «una questione di cuore», per lui Milan o Vicenza uguale) aveva abituato stampa e ambiente a mezzi spicci, certo, ma di sicuro era difficile prevedere come poi gli sarebbe andata a finire. Ma sono tante, ormai, le storie che iniziano in un modo e non si sa bene come poi possono finire. L'ultima, ma solo l'ultima, è la vera e propria rissa scatenata fra Lega (Matarrese) e Associazione calciatori (Campana). La «discussione», partita attorno alla necessità di discutere il da farsi in relazione a svincolo, campagna acquisti

Juventus falcidiata da squalifiche e infortuni

MILANO — Gual grossi per la Juventus a causa di squalifiche e infortuni. Il giudice sportivo ha appellato per un turno Bonini e Manfredonia, mentre sono in forse per la trasferta di Bari Pin infortunatosi ieri in allenamento (ripotò una botta già in Coppa Italia contro il Como) e Carlotta colpito da influenza. Le altre squalifiche: «A», due turni Celestini (Napoli); un turno Armentis (Pisa); Loseto (Bari); Tassotti (Milan) e Chierico (Udinese). Per la Coppa Italia, un turno a Elkjaer (Verona), Drago (Empoli), Todisco (Como). In serie «B», due turni a Costantini (Triestina); Dell'Anno (Lazio); Ermili (Arezzo); per una: Giancamilli (Cagliari); Bertozzi (Vicenza); Pollica (Genoa); Ronzani (Pescara); Sala (Cesena); Ugolotti (Arezzo); Vinazzani (Lazio); Montani (Vicenza). Questi gli arbitri di domenica prossima (ore 15): Soria «A»: Atalanta-Samp. Leni: Avellino-Pisa. Longhi: Bari-Juventus, Pileri: Fiorentina-Roma, Mattei: Inter-Lecce, Lamorgese: Torino-Milan, D'Elia: Udinese-Como, Lo Bello: Verona-Napoli, Bianchiardi. In serie «B»: Ascoli-Campobasso, Da Pozzo; Cagliari-Pescara, Palreito; Catania-Triestina, Magni; Cesena-Arezzo, Baldi; Cremonese-Bologna, Coppellotti; Genoa-Catanzaro, Novi; Lazio-Samp, Ongaro; Monza-Empoli, Cornetti; Perugia-Palermo, Turbertini; Vicenza-Brescia, Papestata.



Bruno Benck

Esaminate dal giudice Infelisi 87 delibere della gestione di Benck Più di mezzo miliardo solo di pubblicità

Per il baseball 800 milioni di spese sospette

ROMA — Ottantasette delibere d'urgenza con la firma di Bruno Benck, approvate dai consiglieri federali e dai revisori dei conti sono state attentamente vagliate dal giudice Luciano Infelisi che ha condotto l'inchiesta sulla gestione della Federazione baseball durante gli ultimi cinque anni (1980-1985) della presidenza di Bruno Benck. Nel voluminoso dossier la Guardia di Finanza prima e il magistrato poi avrebbero sottolineato in rosso delle voci di spesa con cifre vertiginose e non giustificabili. Per questo il giudice Infelisi ha chiesto quindici mandati di comparizione per i dirigenti della Federazione con l'accusa di falso in bilancio e di peculato per distrazione (quest'ultimo reato significa l'uso scorretto di denaro pubblico). Accuse di concorso nel peculato dovrebbero essere mosse anche a dei giornalisti d'un'agenzia di stampa torinese. I provvedimenti del magistrato riguardano l'ex presidente, tre vicepresidenti, nove consiglieri federali e tre revisori dei conti. Tutti costoro avrebbero avallato, secondo quanto hanno accertato gli inquirenti, voci di spesa sospette tipo, ad esempio, quella per la promozione e la pubblicità del baseball e del softball. Si dice che per questa voce sia stata segnata una spesa di 587 milioni. O ancora: per

A Boca West semifinali femminili

BOCA WEST (Usa) — Due americane due europee si sono qualificate per le semifinali del singolare donne degli internazionali di tennis di Boca West in Florida. Dopo le vittorie della cecoslovacca Helena Sukova e dell'americana Kathy Rinaldi, hanno superato i quarti anche l'altra americana Chris Evert-Lloyd che ha eliminato la connazionale Terry Phelps 6-2 6-0 e la tedesca orientale Steffi Graf che ha battuto la statunitense Zina Garrison 6-2 6-7 6-3. Ecco gli accoppiamenti per le semifinali in programma oggi: Evert-Lloyd/Rinaldi e Sukova/Graf.

Senza Bubka gli euro-indoor di Madrid

MOSCA — Il sovietico Sergei Bubka, recordman del mondo nell'asta (m. 6) e suo fratello Vassili, ambedue attualmente in tournée negli Usa, non parteciperanno ai campionati europei indoor di atletica leggera in programma sabato e domenica prossimi a Madrid. Lo ha reso noto il segretario sovietico di atletica, un portavoce della quale ha dichiarato: «Per questi campionati non è stato selezionato alcun astista. Vi prenderanno parte soltanto atleti in grado di vincere medaglie. La Federazione sovietica inoltre considera le competizioni di Madrid meno importanti che i campionati d'Europa all'aperto che si disputano a Stoccarda dal 26 al 31 agosto prossimi». Il portavoce ha aggiunto che anche altri atleti sovietici, primo piano, tra cui Igor Plakid, recordman del mondo nell'alto (m. 2,41), non parteciperanno ai campionati di Madrid poiché hanno un programma di allenamento molto intenso. Saranno ventuno gli atleti sovietici presenti a Madrid.

Condannati per direttissima tre tifosi senesi

SIENA — Condannati per direttissima dal tribunale di Siena tre tifosi per gli incidenti verificatisi domenica scorsa dopo la partita Siena-Salernitana. Si tratta di Umberto Maffei, condannato a 4 mesi per oltraggio, di Vieri Falchi che ha avuto 1 mese per danneggiamento. Sempre per danneggiamento è stato condannato a 6 mesi Massimo Pierini. La sentenza non mancherà di suscitare delle polemiche, date le versioni contrastanti, quella dei carabinieri e quella degli interessati. Bisogna aggiungere che allo stadio le forze di polizia erano inaspettate a prendere gli incidenti provocati dagli ultras delle opposte tifoserie.

Somministra steroidi: chieste le dimissioni

SYDNEY — I dirigenti australiani responsabili della gestione del Commonwealth hanno invitato il dott. Tony Millar, il medico che dovrebbe accompagnare i «canguri» alla maratona per lo sport, hanno chiesto pubblicamente le dimissioni di Millar che in un articolo pubblicato questo mese su «Current therapeutics» aveva insistito nel sostenere che gli steroidi anabolici non sono dannosi, ammettendo che il prescriveva egli stesso. Il ministro Brown ha accusato Millar in Parlamento affermando che la sua posizione di medico nella squadra australiana era diventata insostenibile.

Per la morte di un calciatore 35 incriminati

PRATO — Un anno fa, durante un torneo di calcio a livello amatoriale, Alessio Degl'Innocenti, un giovane di 18 anni, morì a seguito di un infarto. Il sostituto procuratore della Repubblica di Prato, Giancarlo Ferrucci, ha spiccato 35 comunicazioni giudiziarie. Nella vicenda sono chiamati in causa Vittorio Benassi, presidente de «La pizza» di Prato, e i medici, non sono dannosi, ammettendo che il prescriveva egli stesso. Il ministro Brown ha accusato Millar in Parlamento affermando che la sua posizione di medico nella squadra australiana era diventata insostenibile.

REGGIO CALABRIA — Questa volta non sarà il giudice sportivo a non far giocare domenica prossima il centravanti della Reggina Diego Spinelli. A fermare, anzi ad arrestare, il giocatore sono stati due inflessibili carabinieri reggini. L'accusa: oltraggio a pubblico ufficiale. I fatti: il giocatore aveva parcheggiato la propria automobile in

Giacatore della Reggina in manette

una via del centro cittadino in una posizione che intralciava il traffico. Invitato a quipaggiare di una «gazzella» dei carabinieri a spostare il mezzo Spinelli avrebbe rivolto frasi che sono state ritenute oltraggiose. I militari, sicuramente non tifosi, senza scomporsi troppo hanno fatto scattare le manette e il giocatore è stato portato in carcere.

I neoprof alla ribalta del Laigueglia: una gran voglia di sfondare

Giovani rampanti delle due ruote all'assalto del «mito-Moser»

Ciclismo — Nostro servizio
ALASSIO — La prima corsa della stagione, disertata da Moser e Saronni, è stata dominata dai giovani. «Via i gatti, ballano i topi», ha detto qualcuno, e può essere, ma visto come sono andate le cose nel Trofeo Lauguilla, visto l'impegno, la generosità, la fantasia di tanti ragazzi, c'è da sperare veramente in un cambiamento di rotta. La giornata era tremenda, avversata dal freddo e dalla pioggia, e cento, mille sono stati i fuochi accesi dai neoprofessionisti. Lo stesso numero dei classificati (47) è soddisfacente se confrontato con altri in circostanze del genere. Si prospettano quindi interessanti novità, e per entrare nel vivo del discorso, ecco una chiacchierata con Giuseppe Calcaterra e Gianni Bugno, due grandi promesse a giudizio degli appassionati e dei tecnici, due elementi in maglia Atala che incontro ai «Tre Ciuffi di Allassio. Fuori il cielo è ancora cattivo, l'aria pizica e il calduccio dell'albergo apre la porta alle confidenze. Calcaterra, nato a Cuggiono (Magenta) nel dicembre del '64, padre operaio e madre casalinga, ha il diploma di ragioniere e un passato dilettantistico con una trentina di successi fra i quali due classiche come la Freccia dei Vini e la Piccola Tre Valli Varesine. È alto 1,89, pesa 77 chilogrammi e si qualifica un passista veloce capace di difendersi in salita. «Ho voglia di lottare, voglia di emergere con la consapevolezza di dover soffrire», racconta. E poi: «Il ciclismo è diventato un lavoro, per guadagnare bene bisogna di-

stinguersi. Bugno, i due Vandelli, Giupponi ed altri esordienti daranno una scossa al ciclismo i mezzi per mettere su famiglia; qualcosa di sicuro per il domani. Mi alleno in modo tradizionale: 500 chilometri ogni settimana perché dobbiamo faticare nella nostra disciplina, dobbiamo sacrificarci per evitare cocenti delusioni... Chiedo se ha paura di Moser e lui risponde: «Paura? Ammiremo Francesco, però cercherò di batterlo. Bisogna accantonare dubbi e timori, bisogna andare all'assalto. Se il motto dei giovani sarà quello della lotta quotidiana, presto avremo un plotone con tante scintille e altre gerarchie, altri risultati. Così hanno parlato Calcaterra e Bugno anche a nome dei loro coetanei. E se son rose, fioriranno...»
Gino Sala



Intanto oggi il vecchio Gavazzi tenta il bis nella Nizza-Allassio

ALASSIO (e.s.) — Cinque squadre italiane sono iscritte alla Nizza-Allassio che si svolgerà oggi sulla distanza di 158 chilometri. Si tratta dell'Atala di Piero Gavazzi, Frueler, Bugno e Calcaterra, dell'Ariostea di Maurizio Vandelli, della Vini Ricordi di Emanuele Bombini, della Malvor di Alcocchio e Longo e della Murella di Sorenensen. Ancora assenti Moser e Saronni. Nelle altre formazioni spiccano i nomi Andersen, Bauer, Kuiper, Zoemelk e Pester. La Nizza-Allassio presenta la salita del Testico nel finale ed è all'8ª edizione. Nel suo libro d'oro si legge che Moser s'è imposto nel 1980 e l'anno scorso Gavazzi.

Campana: «Complici del dissesto Federazione e Lega»

Calcio — VINCENZA — Il presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, Sergio Campana, ha preso posizione in merito a un comunicato diffuso l'altro giorno dal presidente della Lega professionistica, l'avv. on. de Antonio Matarrese, il quale ha invitato lo stesso Campana ad accettare un rinvio della discussione sulla riduzione dei parametri e degli indennizzi. «Le preoccupazioni del presidente Matarrese, circa una perdita di immagine da parte del calcio professionistico — ha detto Campana — avrebbero dovuto essere manifestate ben prima d'ora e soprattutto nei confronti di chi ha gestito la società calcistica con criteri che hanno provocato il dissesto attuale, naturalmente sotto l'occhio complice di Federazione e Lega. Ribadiamo la necessità di un tetto agli indennizzi, quale primo passo necessario per il contenimento delle spese e per il risanamento dei bilanci. «Che leggi del mercato calcistico — ha proseguito Campana — abbiano di fatto recepito il punto di vista dell'Aic non può evidentemente soddisfarsi, dal momento che con le attuali, insopportabilmente riviste il sistema vincolistico con le società padrone e arbitre del destino continua a esistere. In caso di persistente atteggiamento dilatorio delle Leghe, è evidente — ha concluso il presidente dell'Aic — che daremo corso alle annunciate iniziative.

I buoni e i cattivi di Kim

Nelle lunghe giornate davanti al teleschermo capita di essere testimoni delle cose più affascinanti. Sabato sera, per esempio, al termine del film sulla Raiuno ho fatto una rapida incursione sulla Raiuno in tempo per vedere un giovinotto — suppongo — che pettinato e vestito come un gallo cedrone rimasto vedovo di recente, urlava e faceva grandi salti cercando di prendere a pugni il lampadario. I competitori mi hanno spiegato che si trattava di un tale Scialpi il quale partecipava alla finale del Festival di Sanremo. Apparentemente la cosa non ha nulla a che vedere con lo sport, ma non è vero: quel salti il non è riuscito a farli nemmeno Pruzzo quando ha segnato la quarta rete, che lo portava in testa alla classifica dei marcatori. È un abito così non lo ha mai indossato nemmeno Franco Jusco, il telecronista che ci informa da Lecce: al contrario, il giovane

Scialpi in nero salta più di bomber Pruzzo

collega è sempre vestito teatralmente ed ha un'aria maledettamente infelice che proprio non si capisce che origini abbia, perché in realtà — per coloro che si occupano di calcio — la persona più invidiabile che circola in Italia: assiste sempre a partite bellissime. Lo dice lui, quindi bisogna crederlo. Il Lecce ha giocato a Lecce undici partite: quattro le ha vinte, quattro le ha pareggiate, tre le ha perse; ha segnato dieci gol e ne ha incassato quattordici. Bene: peste al diavolo se c'è stata una volta che è una in cui Jusco abbia detto: «orca malore, che schifo. Mai: sempre bellissima partite, giocata benissimo, con estremo impegno ed esemplare correttezza. Se lo trasferissero a Roma, povero amico, si vestirebbe di nero e si metterebbe una fascia attorno alla faccia, come quelli che hanno il mal di denti. Tutto diverso da quello di Milano, Marco Lucchini, che è sempre intappato come se fosse fratello di Versace ed è assai più che un vero signore: i veri signori — metti un Agnelli, oh, o un De Michellis — alla sera si cambiano d'abito; lui si cambia tutto. Durante il giorno è Marco Lucchini, alla sera diventa Marco Lucchini Capoglia. Si è messo il frac. Niente a che vedere con Scialpi.

Katia, il villosso centravanti del Taranto

riferisse del record Indoor di salto con l'asta stabilito dall'americano Olson e ha detto: «Come avete visto Olson ha superato l'asticella nettamente. Noi avevamo visto, ma lo sciagurato no: in realtà Olson ha dato all'asticella una botta tale da fratturarsi una clavicola da scendere l'intero impianto sportivo, per diciassette secondi e nove decimi quella cosa ha continuato a traballare. Indecisa se restare su o cadere. Sembrava il governo pentapartito. Poi ha deciso di restare, come il pentapartito, appunto. Ve ne racconto un'altra, ma questa è recente, di lunedì scorso. Sempre nella

Brevi

CALCIO, ALLENATORI CONTRO LO SCIOPERO — Gli allenatori italiani di calcio sono contro lo sciopero che Federazione e Lega minacciano di proclamare per la metà di marzo se il governo non accoglierà le loro richieste. Lo ha dichiarato il presidente dell'Associazione, Giuliano Zani.
OGGI PLATINI A «SPORTSETTE» — Michel Platini, il giocatore della Juventus, parteciperà alla rubrica «Sportsette», in onda questa sera sulla Rete 2, alle ore 22.40. Inoltre da Bolzano verranno proposte immagini della finale dell'incontro di hockey su ghiaccio Merano-Asiago, valevole per l'assegnazione dello scudetto.
«ASSOLUTI» DI FIORETTO A ROSIGNANO S. — Cominciano stamane al Palasport di Rosignano Solway (Livorno), i campionati italiani di fioretto, organizzati dal Circolo Fides di Livorno. Nelle quattro giornate saranno assegnati due titoli individuali e due a squadre.
HRUBESCH LASCIA IL CALCIO? — Il ciclista tedesco perdurava dei suoi attaccanti più potenti e proficui degli ultimi anni? Hort Hrubesch, ex centravanti della nazionale e dell'Amberg, sarà quasi certamente costretto ad abbandonare l'attività a causa di un grave infortunio. Il giocatore ha riportato un serio malanno all'inguine, per cui dovrà essere sottoposto a intervento operatorio lunedì prossimo.
ASSEMBLEA GIORNALISTI SPORTIVI ROMANI — Il prossimo 21 marzo si terrà a Roma (ore 8 e ore 11), l'assemblea ordinaria del Gruppo Romano giornalisti sportivi per deliberare sul seguente ord: comunicazioni del presidente; elezione delegati congresso Ussi (Napoli 8, 9, 10 aprile); varie ed eventuali.
CICLISMO, TRIONFO SOVIETICO A CUBA — Tre sovietici si sono piazzati ai primi tre posti nell'ottava tappa del Giro ciclistico di Cuba. Si tratta di Romanov, Saitov e Kosinski. L'italiano Angelo Tosi si è piazzato al quinto posto. Leader del Giro resta il cubano Eduardo Alonso, mentre Tosi è quinto.

Largo riscatto con gli jugoslavi del Cibona (90-66)

Coppa Campioni: Simac in trionfo (annullato Petrovic)



Basket

MILANO — Finisce in tripudio: la Simac vince 90 a 66, 24 punti di vantaggio e il doppio confronto con gli jugoslavi del Cibona si risolve a favore dei milanesi per +8. Non è stata forse la Simac più bella dell'anno...

Banco Roma strepitoso (78-69) ad Antibes

Giocate ieri due semifinali di Coppa Campioni. Il Banco Roma ha battuto l'Antibes 78 a 69...

Silvio Trevisani

Classifica di Coppa Campioni: Zalgriris 10; Cibona e Simac 8; Real e Maccabi 6; Ljoges 2...

I segreti dei successi nei tornei giovanili Sampdoria in orbita coi fratellini minori di Souness e Mancini

Calcio

Nostro servizio

GENOVA — «Dovevamo pensare prima di tutto alla ricostruzione della società e al potenziamento della prima squadra. Ora è venuto il momento di curare anche il settore giovanile».

Sanità, Pri-Pi dissociati

governo ne chiedeva l'accantonamento. Un po', anche qui, per la delicatezza delle questioni, ma soprattutto nel tentativo di far recedere liberali e repubblicani dai loro propositi dell'articolo 31.

questioni centrali della seduta del mattino. La legge finanziaria — rispetto ad un aumento di pensione di ventimila lire mensili — eleva una delle due quote capitarie pagate da artigiani e commercianti in attività a 250 mila lire annue...

Libano

turato dai guerriglieri islamici è stato dato per telefono al quotidiano "Al-Naba" di Beirut. Il giornale islamista aveva posto l'altra sera un ultimatum al comando israeliano: ritirarsi entro le 21 (le 20 italiane) della zona occupata...

Aliscafi

Linea, in realtà, non esiste. Anche il passaporto del presunto armatore è, probabilmente, contraffatto. Risulta, infatti che Wael ha anche un passaporto libanese e un giordano...

Reichlin

da democratica. Tutto sta nel far emergere, qui ed ora, un "interesse generale" al quale non ci si possa sottrarre senza pagare prezzi molto pesanti.

Congressi

il giudizio sull'esperienza sovietica: 47 sì, 88% (108 sì, 2,2%). Emendamento Castellina alla Tesi 15 sui rapporti con gli Usa: 215 sì, 40,3% (330 sì, 6,8%).

Aliscafi

indicazione. Gli inquirenti, a questo punto, scartano le ipotesi precedenti che parlavano di staggiamenti mafiosi ai cantieri di Rodiguez o, al massimo, di una azione portata a termine dai dissidenti dell'Olp...

Aliscafi

per la Palestina è, ben presto, una quasi certezza. Ora "Time", con la notizia appena pubblicata, dice di rivela la verità: ad affondare gli aliscafi sono stati gli uomini di Israele. I due mezzi navali, secondo "Time", avrebbero dovuto essere riparati e caricati di armi leggere che poi dovevano essere trasportate in Libano...

Aliscafi

tra i servizi segreti israeliani e americani sono di antica data) afferma che l'azione sarebbe stata portata a termine con un'azione simile a quella usata dagli italiani nella seconda guerra mondiale.

Aliscafi

«Riformare un sistema che fa tre milioni di disoccupati, che emargina metà del paese che non riesce ad introdurre nell'apparato produttivo le grandi modificazioni qualitative necessarie, di fatto non significa cambiare il sistema. E poi, non dimentichiamoci che la qualità dello sviluppo dipende dalle forze che riesce a mettere in campo».

Aliscafi

«Anche. Ma penso prima di tutto a un mondo del lavoro sempre differenziato e alle gioventù frustrate e senza lavoro. Il salto che la sinistra deve fare sta nello stabilire un nesso nuovo tra solidarietà e libertà individuale. E dobbiamo pur sempre programmare un salto che un simile saldatura può avvenire è molto avanzato. Altro che strizzare l'occhio ai ceti rampanti. Si tratta di misurarsi con le logiche attuali del potere economico-finanziario che da un lato crea nuove emarginazioni e spietate gerarchie sociali e dall'altro sacrifica anche la professionalità. Si tratta di mettere in campo nuovi valori e nuovi programmi. Per questo io non penso che basti sommare il Pci e il Psi così come sono, le loro culture e le loro storie. E non credo nemmeno a un'alternativa laica che metta fuori gioco o sposti a destra il mondo cattolico e chiuda il confronto con esso, compreso tutto ciò che di popolare e di democratico sta nella Dc».

Aliscafi

«L'obiezione è che si tratta anche di cambiare la qualità dello sviluppo. «Riformare un sistema che fa tre milioni di disoccupati, che emargina metà del paese che non riesce ad introdurre nell'apparato produttivo le grandi modificazioni qualitative necessarie, di fatto non significa cambiare il sistema. E poi, non dimentichiamoci che la qualità dello sviluppo dipende dalle forze che riesce a mettere in campo».

Aliscafi

«Anche. Ma penso prima di tutto a un mondo del lavoro sempre differenziato e alle gioventù frustrate e senza lavoro. Il salto che la sinistra deve fare sta nello stabilire un nesso nuovo tra solidarietà e libertà individuale. E dobbiamo pur sempre programmare un salto che un simile saldatura può avvenire è molto avanzato. Altro che strizzare l'occhio ai ceti rampanti. Si tratta di misurarsi con le logiche attuali del potere economico-finanziario che da un lato crea nuove emarginazioni e spietate gerarchie sociali e dall'altro sacrifica anche la professionalità. Si tratta di mettere in campo nuovi valori e nuovi programmi. Per questo io non penso che basti sommare il Pci e il Psi così come sono, le loro culture e le loro storie. E non credo nemmeno a un'alternativa laica che metta fuori gioco o sposti a destra il mondo cattolico e chiuda il confronto con esso, compreso tutto ciò che di popolare e di democratico sta nella Dc».

Aliscafi

«Anche. Ma penso prima di tutto a un mondo del lavoro sempre differenziato e alle gioventù frustrate e senza lavoro. Il salto che la sinistra deve fare sta nello stabilire un nesso nuovo tra solidarietà e libertà individuale. E dobbiamo pur sempre programmare un salto che un simile saldatura può avvenire è molto avanzato. Altro che strizzare l'occhio ai ceti rampanti. Si tratta di misurarsi con le logiche attuali del potere economico-finanziario che da un lato crea nuove emarginazioni e spietate gerarchie sociali e dall'altro sacrifica anche la professionalità. Si tratta di mettere in campo nuovi valori e nuovi programmi. Per questo io non penso che basti sommare il Pci e il Psi così come sono, le loro culture e le loro storie. E non credo nemmeno a un'alternativa laica che metta fuori gioco o sposti a destra il mondo cattolico e chiuda il confronto con esso, compreso tutto ciò che di popolare e di democratico sta nella Dc».

«Anche. Ma penso prima di tutto a un mondo del lavoro sempre differenziato e alle gioventù frustrate e senza lavoro. Il salto che la sinistra deve fare sta nello stabilire un nesso nuovo tra solidarietà e libertà individuale. E dobbiamo pur sempre programmare un salto che un simile saldatura può avvenire è molto avanzato. Altro che strizzare l'occhio ai ceti rampanti. Si tratta di misurarsi con le logiche attuali del potere economico-finanziario che da un lato crea nuove emarginazioni e spietate gerarchie sociali e dall'altro sacrifica anche la professionalità. Si tratta di mettere in campo nuovi valori e nuovi programmi. Per questo io non penso che basti sommare il Pci e il Psi così come sono, le loro culture e le loro storie. E non credo nemmeno a un'alternativa laica che metta fuori gioco o sposti a destra il mondo cattolico e chiuda il confronto con esso, compreso tutto ciò che di popolare e di democratico sta nella Dc».

Romano Ledda